LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 con Speciale Sanremo | ANNO 143 N°6 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

9 771592 169468 30206

GNN GEDI NEWS NETWORK

MALTEMPO

Tempesta di vento in Dalmazia con raffiche fino a 170 all'ora



MANZIN / A PAG. 12

BELGRADO

L'antico zoo amato da Kusturica verso il trasloco fra le proteste



GIANTIN / A PAG. 13

CYBER SICUREZZA

L'EMERGENZA / PAG. 4 E 5

L'Italia attaccata dagli hacker Colpiti i server in tutto il mondo



Un hacker all'opera

IL RETROSCENA / PAG. 4 E 5

La tacita intesa col Cremlino per agire contro l'Occidente

VERSO LE REGIONALI

LE LISTE BALLICO / PAG. 8

Marini, Colautti Camber e Maran I partiti e la corte ai veterani



L'aula del Consiglio regionale

LA TRAGEDIA



Loredana Vigini, la missionaria triestina di 53 anni deceduta a San Paolo in Brasile, in una foto tratta dal suo profilo fb

Missionaria muore in Brasile

Loredana Vigini, triestina di 53 anni, investita a San Paolo da un rapinatore in fuga su una bici

Stava attraversando la strada, tranquillamente e sulle strisce pedonali, e all'improvviso è stata travolta da un uomo in sella alla bicicletta. Un uomo che aveva appena compiuto una rapina ed era in fuga. La triestina Loredana Vigini, 53 anni, missionaria in Brasile, è morta così. A San Paolo, dove era in servizio da alcuni mesi. Il dramma, che come si può immaginare ha letteralmente sconvolto la comunità cattolica triestina di cui Vigini ha sempre fatto parte, fin da ragazzina, da quanto risulta si è verificato giovedì scorso: a causa dell'urto la cinquantatreenne ha sbattuto violentemente la testa per terra, sul bordo del marciapiede. Ed è finita in coma. Ma la notizia dell'accaduto è rimbalzata oltreoceano, diffondendosi a Trieste solo ieri mattina. SARTI / ALLE PAG. 2 E 3



FOTO BRUNI

Il locale arredato dai residenti

TONERO / A PAG. 17

LUTTO / PAG. 18

Addio a Ressani correttore di bozze al Piccolo e commercialista

PROCESSO TALLANDINI / PAG. 21

Tentato omicidio: di nuovo in aula per la rapina dell'ex gioielliere

L'INIZIATIVA

La carta del Piccolo da fonti sostenibili



/ A PAG. 15

BASKET

Trieste fa sognare ma vince Milano



DEGRASSI / ALLE PAG. 28 E 29

Il tragico incidente







Missionaria triestina travolta e uccisa in Brasile da un rapinatore in fuga

La 53enne Loredana Vigini morta a San Paolo. Fatale un trauma cranico

Gianpaolo Sarti

Stava attraversando la strada, tranquillamente e sulle strisce pedonali, e all'improvviso è stata travolta da un uomo in sella alla bicicletta. Un uomo che aveva appena compiuto una rapina ed era in fuga. La triestina Loredana Vigini, 53 anni, missionaria in Brasile, è morta così. A San Paolo, dove era in servizio da alcuni mesi.

Il dramma, che come si può immaginare ha letteralmente sconvolto la comunità cattolica triestina di cui Vigini ha sempre fatto parte, fin da ragazzina, da quanto risulta si è verificato giovedì scorso: a causa dell'urto la cinquantatreenne ha sbattuto violentemente la testa per terra, sul bordo del marciapiede. Ed è finita in coma.

Ma la notizia dell'accaduto è rimbalzata oltreoceano, diffondendosi con insistenza negli ambienti cattolici triestini, solo ieri mattina: dopo che i medici dell'ospedale di San Paolo, la struttura sanitaria in cui la donna era stata ricoverata in condizioni disperate, hanno dichiarato la morte cerebrale. E dunque il decesso. Perché da quel coma Loredana Vigini non si è mai più svegliata.



LOREDANA VIGINI
QUI SOPRA E IN ALTO ALCUNE FOTO DELLA MISSIONARIA TRIESTINA

> La famiglia avvisata dopo che la Diocesi era stata contattata da una suora dell'ospedale in cui era ricoverata in coma

Una tragedia che, peraltro, avrebbe potuto rimanere ancora nel silenzio per altri giorni, visto che quando la cinquantatreenne è stata portata nell'ospedale di San Paolo nessuno conosceva la sua identità e nessuno era in grado di avvisare la famiglia in Italia. Loredana era in un letto, intubata e attaccata ai macchinari, senza che nessuno a Trieste fosse al corrente di alcunché.

È stata una suora dell'ospedale di San Paolo a riuscire a risalire al nome e al cognome della paziente. E a capire che si trattava di una missionaria italiana di origini triestine. La suora ha scritto una mail alla Diocesi di Trieste allertando la Curia dell'accaduto. A quel punto un sacerdote che conosce personalmente la famiglia Vigini si è messo in contatto con i famigliari comunicando loro che Loredana, in quel momento ancora viva sebbene in coma, era ricoverata in gravissime condizioni in un ospedale di San Paolo a causa di un tragico incidente.

Loredana, insegnante di Religione alla scuola Caprin nei periodi trascorsi a Trieste, era una laica consacrata. Aveva quindi preso i voti. È cresciuta nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, negli ambienti dell'Azione cattolica e della Pastorale giovanile attorniandosi di amicizie molto solide che l'hanno sempre supportata nel suo cammino di fede. E pure nella scelta vocazionale, forse atipica, intrapresa successivamente: quella di consacrarsi, pur rimanendo laica. Da ragazza, a San Vincenzo, animava le messe suonando la chitarra.

Per un lungo periodo, negli anni Novanta, Loredana Vigini aveva fatto parte della Comunità missionaria veneta di Villaregia, in provincia di Rovigo: una realtà fondata negli anni Ottanta, cui avevano aderito anche altri triestini, composta da laiche e laici consacrati, sacerdoti, coppie di sposi e singole persone di diversa nazionalità. Loredana era stata consacrata nel 1996 e nel 2012 era uscita dalla comunità di Rovigo. Nel frattempo aveva studiato Teologia e, lo scorso luglio, aveva preso la laurea magistrale in Filosofia all'Università di Trieste con una tesi in Filosofia del linguaggio sull'analisi semiotica del testo biblico.

Un percorso di studi con cui Vigini evidentemente ha perfezionato il cammino vocazionale che, una decina di anni fa, l'aveva portata a fondare proprio a Trieste "Semente Viva", un'associazione di fedeli impegnata nell'attività di evangelizzazione in particolare attraverso il "bibliodramma": una metodologia di drammatizzazione spirituale dei brani biblici in cui i fedeli sono chiamati a impersonare testi e personaggi, condividendone poi l'esperienza in gruppo.

In questi anni Vigini aveva portato l'attività di Semente Viva, ormai operativa a livello missionario anche in Brasile a San Paolo, dove la cinquantatreenne si trovava da settembre, anche nelle parrocchie della Diocesi di Trieste realizzando spettacoli.

Loredana, autrice di numerosi libri religiosi e manuali sul bibliogramma (anche in lingua portoghese), nella sua vita ha creato vari canti utilizzati poi nelle celebrazioni e negli incontri di preghiera. «Ho sognato di essere un pastore venuto dai campi – le sue parole contenute in un messaggio preparato lo scorso Natale – scoprendo con i miei occhi che Tu, il Salvatore, sei nato per me...». —

Da don Amodeo a don Iannaccone, in tanti piangono la sua scomparsa

La fede, i campi scuola e la chitarra in oratorio Il dolore nel ricordo degli amici più vicini

IL CORDOGLIO

GIANPAOLO SARTI

La chitarra in chiesa, i ritrovi in "campetto" all'oratorio della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, gli anni di formazione, i campi scuola estivi. La condivisione e poi le strade diverse, ma ciascuna in un modo o nell'altro impegnata nel variopinto mondo cattolico diocesano.

Lei, Fabiana Martini, moglie e madre, giornalista, ex direttrice del settimanale diocesano "Vita Nuova" e successivamente vice sindaca di Trieste. E poi lei, Loredana Vigini, con quella sua scelta di consacrarsi e di abbracciare il cammino missionario. «Eravamo amiche – racconta Martini – siamo cresciute assieme, ci conoscevamo fin da ragazzine negli anni dell'adolescenza. Frequentavamo la stessa parrocchia, la San Vincenzo, e l'Azione cattolica. Loredana è cresciuta in oratorio, ci andava fin da bambina. Poi ha fatto la scelta missionaria, entrando nella Comunità di Villaregia. In questi ultimi anni ci si rivedeva quando lei ritornava periodicamente a Trieste. Da ragazza – continua – la ricordo molto impegnata nell'ambiente parrocchiale nel servizio in chiesa, dove suonava la chitarra durante le celebrazioni, e in oratorio. Insieme si animava la messa dei giovani, quella del giovedì, e si preparavano gli spettacoli per le festività natalizie».



FABIANA MARTINI
GIORNALISTA ED EX VICE SINDACO DI TRIESTE, ERA AMICA DI LOREDANA VIGINI

«Siamo cresciute assieme: lei è sempre stata molto impegnata sin da ragazza»

Don Alessandro Amodeo, attuale direttore della Caritas di Trieste, conserva un ricordo affettuoso di Loredana. Anche lui ha condiviso anni di amicizia a San Vincenzo. «Quello che è successo è per me un dolore grandissimo – osserva il sacerdote – un dramma che tocca profondamente la nostra comunità. Con Loredana sono letteralmente cresciuto. Lei aveva un anno più di me, eravamo nello stesso gruppo giovani parrocchiale, un gruppo forte e unito. Lei suonava la chitarra, io l'organo. Uscivamo insieme, abbiamo fatto assieme i campi scuola estivi».

Don Paolo Iannaccone, presidente del Centro Balducci di Zugliano, ha dedicato un pensiero alla cinquantatreenne missionaria. Lo ha fatto sulla propria pagina Facebook: «La passione per la Buona Notizia ti apparteneva ed era il senso profondo della tua vita da innamorata di Dio», le parole del sacerdote, ex parroco di Borgo San Sergio. «Un incidente in Brasile ti ha portato via da noi e dai tuoi cari troppo presto. Ma le "sementi vive" che hai sparso per il mondo frutteranno ancora. Grazie, Loredana! Un abbraccio forte a tutta la tua amata famiglia e a chi hai incontrato in vita e che sente il dolore per la tua prematura partenza». —

Guerre digitali

Cyberattacco ombre russe

Mega-offensiva contro i Paesi della Nato e dell'Ue, colpiti migliaia di server
Nel mirino ospedali e enti pubblici, possibile solo oggi il bilancio dei danni



Nei primi sei mesi del 2022 sono stati 1.141 gli attacchi cyber gravi più 8,4% rispetto al primo semestre 2021 Circa 190 attacchi al mese

IL CASO

Francesco Grignetti / ROMA

Un allarme mai visto prima, quello della nostra Agenzia di Cybersicurezza, che fa il paio con quello dell'Agenzia gemella francese. È in corso un attacco informatico mondiale. I Paesi più colpiti sono Francia, Italia, Finlandia, Stati Uniti, Canada. Salta agli occhi che gli obiettivi sono tutti occidentali. Gli addetti ai lavori sanno che quattro giorni fa, da Mosca era stata diramata su noti canali social una lista di potenziali obiettivi, una cosiddetta «kill list», incitando i pirati informatici che simpatizzano per la Russia a bloccare le infrastrutture degli avversari. Da quel che si sa, la lista si concentra sulle strutture sanitarie, compresi i centri trapianti. Ci sono, nella famigerata lista, ospedali in Svezia come nel Maryland, il Michigan, il Missouri, New York e così via. Non manca un singolo stato degli Usa, ma anche dell'Europa.

Quattro giorni fa Mosca aveva diffuso una "kill list" di Stati da colpire

In Italia questo attacco coincide con il crollo delle linee telefoniche di Tim. Per tutto il giorno, migliaia di utenti sono rimasti con il telefono di casa ammutolito. Saltati anche i collegamenti internazionali. A sera, almeno questi problemi erano in corso di risoluzione. Di qui la nota dell'azienda: «Con riferimento al disservizio, Tim comunica che il problema è rientrato e il servizio si è stabilizzato alle ore 16.55. Il problema ha riguardato il flusso dati su rete internazionale che ha generato un impatto anche in Italia. L'azienda si scusa con i propri clienti per il disagio arrecato». Quanto sia forte la preoccupazione, ce lo dice una nota di palazzo Chigi: «Il governo segue con attenzione, aggiornato dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, gli sviluppi dell'attacco». E oggi il sottosegretario Alfredo Mantovano, delegato per la cybersicurezza, incontrerà a Palazzo Chigi il direttore dell'agenzia Roberto Baldoni con la direttrice dei servizi segreti Elisabetta Belloni «per fare un primo bilancio dei danni e confermare la promozione della adeguata strategia di protezione, peraltro da tempo già in atto».

Si scopre con l'occasione che già nelle settimane passate la premier Giorgia Meloni aveva tenuto una relazione in consiglio dei ministri sulla «necessità di contrastare le vulnerabilità dei sistemi informatici» e aveva rinnovato l'invito a uno stretto raccordo fra le strutture istituzionali e Agenzia di Cybersicurezza. L'allerta è massimo. Ieri mattina l'Agenzia aveva «rilevato un massiccio attacco hacker tramite ransomware già in circolazione». In pratica, i pirati informatici hanno preso di mira i server VMware ESXi. Sarebbero «qualche migliaio i server compromessi».

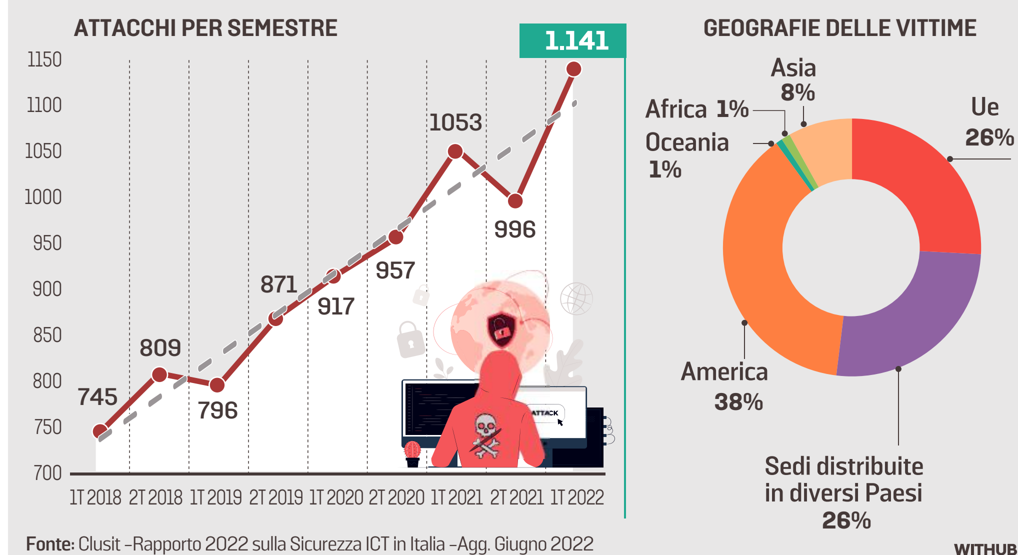
Ma quali saranno gli effetti dell'attacco, sarà più chiaro a partire da oggi, con la ripresa delle attività normali. Si teme per l'efficienza di centinaia di enti pubblici, da università a ospedali, Regioni, Comuni. Il pericolo è che l'attacco di ieri sia solo l'antipasto di guai peggiori.

«In Italia – spiega ancora l'Agenzia – sono decine le realtà che hanno riscontrato l'attività malevola nei loro confronti, ma secondo gli analisti sono destinate ad aumentare. Lo sfruttamento della vulnerabilità consente in una fase successiva di portare attacchi ransomware che, come è noto, cifrano i sistemi colpiti rendendoli inutilizzabili fino al pagamento di un riscatto per avere la chiave di decifrazione». È quanto successo nei giorni scorsi con la Acea, la multiutility della Capitale. Ieri sera l'azienda ha comunicato che l'attacco è stato risolto e che «non sono stati compromessi dati personali dei clienti».

Non sarebbe stata colpita

LA MINACCIA

L'andamento degli attacchi cibernetici e la loro distribuzione geografica



Fonte: Clusit - Rapporto 2022 sulla Sicurezza ICT in Italia - Agg. Giugno 2022

WITHUB

FEDERICO MOLLICONE
RESPONSABILE DI FDI PER L'INNOVAZIONE

Chiaro il "cui prodest" Mosca aveva parlato di un attacco non convenzionale e temo che ci siamo arrivati

I PRECEDENTI IN ITALIA



L'Acea di Roma
Giorni fa alcuni hacker hanno attaccato i suoi sistemi per chiedere un riscatto



Gli ospedali
Nel 2022 colpiti il Fatebenefratelli di Milano, l'Asl Città di Torino e l'Ulss 6 Euganea



L'Agenzia Entrate
L'ente l'anno scorso ha subìto un cyber-attacco rivendicato dal gruppo russo LockBit

Il direttore della Polizia postale Ivano Gabrielli: «In Italia bisognava intervenire subito»

«Il primo allarme venerdì dalla Francia i centri informatici dovevano attivarsi»

IL COLLOQUIO

ROMA

In una giornata di confusione, allarme hacker, e servizi telefonici di Tim in tilt, gli investigatori della polizia postale sono stati tutti mobilitati. I diciotto centri regionali sono in campo. E a sera, pare chiaro che si tratta di due storie diverse. «Teniamo questi fatti distinti», avverte il direttore della polizia postale, Ivano Gabrielli.

La polizia postale ha subito detto che Tim non era sotto l'attacco di pirati informatici. Sono stati così determinati perché sapevano che si trattava di un grave problema tecnico all'interconessione, come poi ha comunicato l'azienda stessa, non causato da chissà quale virus. E il problema - garantiva Tim - era in corso di risoluzione.

Resta il fatto che non è normale che un numero enorme di clienti Tim siano rimasti senza linea telefonica. E ci sono stati enormi problemi anche con il roaming dei dati all'estero. «Sembra che fosse una falla nei sistemi di un fornitore», spiega Gabrielli. C'entra ugualmente un software, però. «Sapete, le reti ormai sono diventate una cosa talmente complessa, che tutto è software, anche se poi gli effetti si sentono anche sulla rete fissa».

Altra cosa, invece, è il gigantesco attacco mondiale su cui è arrivato l'allarme dell'Agenzia di cyber-sicurezza. Materia più di controspionaggio informatico che di polizia. Eppure i tecnici che rispondono a Ivano Gabrielli sono chiamati in causa anche su questo versante. «Ovviamente - dice il direttore - siamo entrati anche noi in allerta e cooperiamo con l'Agenzia».

Risulta comunque che si stia correndo ai ripari dopo l'allarme dell'Agenzia. È stato necessario suonare le campane a stormo, anche se chi di dovere avrebbe dovuto sapere per tempo che c'era un problema in un tipo particolare di server e che andavano aggiornati i sistemi antivirus. Riconosce Gabrielli: «C'era l'evidenza di una falla e sarebbe stato necessario ripararla subito. Comunque ora si stanno avvertendo i singoli responsabili informatici. L'attacco, come segnalato dalla Francia, sfrutta quella vulnerabilità di cui dicevo. Nei prossimi giorni andremo a verificare quello che è successo anche da noi».

Certo, c'è da tremare. I sistemi sotto attacco in tutta evidenza non erano stati aggiornati e le vulnerabilità sono rimaste nonostante i produttori avessero rilasciato gli aggiornamenti. Venerdì 3 febbraio alle ore 19, poi, l'Agenzia francese per la Cybersicurezza aveva diramato un allarme per le società d'Oltralpe e quantomeno anch e in Italia i responsabili della sicurezza informatica, sia di enti pub-



IVANO GABRIELLI
DIRETTORE
POLIZIA POSTALE

Bloccata anche Tim ma è un'altra storia Nessuna intrusione problemi al software di un fornitore

Guerre digitali



l'operatività di luce e acqua, ma la contabilità interna. C'è la Russia dietro l'attacco? «L'attacco hacker ci rafforza nella convinzione che sulla rete e in generale sulla cyber sia importante garantire il massimo livello di sicurezza. Bene la tempestività dell'intervento della agenzia», afferma il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, già presidente del Copasir, FdI. Il ministro non va oltre per cautela istituzionale.

Può parlare più liberamente Federico Mollicone, responsabile Innovazione di FdI: «Che dietro l'attacco ci siano i russi, è materia di controspionaggio. Ma se guardiamo agli obiettivi, tutti Paesi della Nato o della Ue, mi sembra chiaro il "cui prodest". I russi l'avevano parlato di un attacco non convenzionale e temo che ci siamo arrivati». —

blici sia di società private, avrebbero dovuto risvegliarsi dal torpore e verificare se i loro sistemi erano pronti a contrastare l'attacco oppure no. Ora tocca alla polizia postale con i suoi tecnici provare a metterci una pezza.

Nei giorni scorsi, per sovrappiù, c'era stato un misterioso blocco delle mail gestite dalle società Virgilio e Libero. I server hanno retto con copie di sicurezza fino a un certo punto. Dopodiché si teme che il resto delle comunicazioni elettroniche siano andate perdute. Comunicavano le due società nei giorni scorsi: «Una volta raggiunta la soglia critica di carico oltre il quale i nostri sistemi non erano in grado di accodare ulteriori mail, i messaggi sono stati direttamente rifiutati».

Un'altra criticità che va catalogata a parte. «Altro episodio, altra causa», sintetizza Gabrielli. — F. GRI.

IL RETROSCENA

La tacita intesa tra Cremlino e hacker «Liberi di agire se colpite l'Occidente»

Gruppi criminali come Lockbit e Conti non lavorano per Putin ma sono tollerati di fatto
Nel 2022 il nostro è stato il terzo Paese al mondo più colpito da aggressioni "ransomware"

Jacopo Iacoboni

I primi ad allertare gli altri paesi europei sono stati i francesi che - con la loro agenzia di cybersecurity Anssi - hanno in mano un potentissimo strumento con esperienza ormai ventennale. Sono loro, secondo fonti sentite dal nostro giornale, in contatto con l'Acn, Agenzia per la cybersicurezza nazionale italiana, ad aver alzato il livello di allarme, nella seconda metà di gennaio, su una nuova ondata di attacchi ransomware provenienti da soggetti russi. Il "ransomware" è una forma di software maligno utilizzato da bande criminali, che funziona criptando i dati delle aziende vittime, e offrendo loro una chiave in cambio di un pagamento. Un riscatto. Richieste che adesso, solo stando all'Italia - secondo fonti a conoscenza del dossier di sicurezza nazionale - sono nell'ordine di milioni.

Cosa esattamente sta succedendo, chi e da chi viene colpito? La vulnerabilità attuale riguarda un exploit (una nuova versione) di un ransomware precedente, che sta facendo parecchi gravi danni (colpisce i sistemi esposti su internet che offrono servizi di virtualizzazione basati sul prodotto VMWare ESXi). Pur operando su un sistema virtuale, in molti casi gli hacker stanno entrando poi sui server: segno che le architetture di moltissime aziende (non solo italiane) sono a dir poco indietro. Non hanno chiuso delle porte che erano state spalancate dal 2021.

Il metodo più usato dai criminali via web è bloccare un sito e chiedere un riscatto

Storicamente i gruppi di hacker ransomware più pericolosi sono stati in questi anni rumeni o russi. Ma i rumeni, con l'ingresso nell'Unione europea, hanno limitato assai gli attacchi, e ad agire sono ormai per lo più soggetti russi - che non hanno legami statuali ma ai quali Vladimir Putin concede benevolenza, una sorta di tacito: se attaccate aziende occidentali, non vi faremo niente, e anzi magari vi premieremo.

Non sono gli hacker "del" Cremlino (quelle sono unità ormai embeddate e leggendarie dei servizi russi, i giovani di Apt29, che è nei servizi esteri, o quelli di "Sandworm", che è nel Gru), ma



Il presidente russo Vladimir Putin lascia mano libera agli hacker che colpiscono la Nato

40
Le aziende italiane colpite dagli hacker solo nei primi quattro mesi del 2022

180
I milioni di dollari estorti dalla gang cibernetica Conti nel corso del 2021

hacker utili al Cremlino. Hacker economici, non politici. Ma molto probabilmente, dice una fonte nella nostra intelligence, usati consapevolmente da Mosca.

Ora l'Acn parla di «diverse decine di sistemi nazionali verosimilmente compromessi, e abbiamo allertato numerosi soggetti i cui sistemi sono esposti ma non ancora compromessi» (non si ritiene al momento ci siano collegamenti con i problemi di routing di Tim). E che sono state colpite anche Francia, Stati Uniti, Canada, Finlandia.

Il capo dell'Acn Roberrto Baldoni dice che l'attacco è «su scala massiccia». Per farci un'idea delle vittime e della gravità degli attacchi possiamo guardare l'ultima storia nota, su cui hanno alzato le antenne l'Agenzia nazionale britannica per la sicurezza informatica (Ncsc), che fa parte del Gchq britannico: giovedì scorso, il 2 febbraio, a Londra un attacco ransomware grave ha colpito la filiale Uk dell'italiana Ion Trading.

Gli hacker hanno colpito la controllata FFastFill, la piattaforma che fornisce prodotti di trading di derivati a più di 80 istituzioni finanziarie in tutto il mondo. Tra i molti clienti di Ion le cui operazioni sono state «probabilmente colpite» ci sono ABN Amro Clearing e IntesaSanpaolo, la più grande banca italiana, come dimostrano i messaggi ai clienti di entrambe le banche che sono stati citati da Reuters. Le operazioni sui derivati negoziati in borsa sono state «gravemente ostacolate», e non sono stati in grado di gestire gli ordini.

In quel caso è stata subito pubblicata una richiesta di riscatto sul dark web. Soldi. Firmata da Lockbit, un gruppo che secondo numerosi esperti di cybersicurezza ha membri per lo più in Russia, e che la società di analisti Trend Micro definisce «una delle bande criminali più professionalmente organizzate nell'underground criminale». Lockbit è conosciuto in Italia perché rivendicò un attacco all'Agenzia delle entrate (Sogei poi smentì), e colpì la Regione Lazio - forse l'attacco quantitativamente più grave di quelli conosciuti in Italia. Sabato scorso, Lockbit ha affermato che il riscatto è stato pagato. Da uno «sconosciuto filantropo molto ricco» (Ion non voluto commentare questa dichiarazione).

Sempre giovedì scorso, per fare un altro esempio, un attacco ransomware ha colpito Acea e tutte le controllate nell'energia: qui il gruppo attaccante si chiama Black basta, anche loro sono russofoni. L'azienda oggi ha comunicato di aver ripristinato l'operatività.

Secondo l'ultimo rapporto di Swascan l'Italia è il terzo Paese più colpito nel mondo

Nel primo quadrimestre del 2022, secondo un report della società di sicurezza informatica Swascan, l'Italia è stata il terzo paese più colpito nel mondo da attacchi ransomware, con 40 aziende e soggetti attaccati e ricattati, dopo Stati Uniti (con 289) e Regno Unito (48), e prima di grossi paesi come Germania (34), Canada (1), Francia (27). E i primi due soggetti più pericolosi – scrive il report - sono le gang Conti e LockBit. Conti, capaci di un'estorsione complessiva d di 180 milioni di dollari nel 2021 e considerata la gang più pericolosa al mondo, ha perso il primato nel 2022, cedendolo appunto a LockBit.

Un declino che potrebbe essere collegato alla guerra in Ucraina, sostiene il report: dopo la dichiarazione da parte della banda di fedeltà alla Russia, un componente ucraino della gang divulgò i codici sorgenti dei malware usati dagli hacker. —

LE REAZIONI NEGLI STATI UNITI

Washington s'allarma e monitora la situazione «Siamo pronti a fornire assistenza dove occorre»

Le implicazioni del massiccio attacco informatico registrato in Italia ha avuto ripercussioni anche oltre l'oceano Atlantico. A Washington le antenne si sono alzate in modo repentino e i funzionari della sicurezza cibernetica degli Stati Uniti hanno spiegato con velocità di stare valutando le conseguenze degli incidenti segnalati dal fronte europeo. «La Cisa sta lavorando con i nostri partner del settore pubblico e privato per valutare l'impatto di questi incidenti segnalati e fornire assistenza ove necessario», ha dichiarato la U. S. Cybersecurity and Infrastructure Security Agency in una nota. Non è la prima volta che la



Cisa interviene sul tema, dato che il rischio di attacchi informatici è aumentato in modo esponenziale negli ultimi tre anni. Prima la pandemia, che ha accelerato e amplificato la digitalizzazione. Poi l'invasione russa in Ucraina, con l'intensificazione dell'attività degli hacker russi e bielorussi. Significativo è stato, poche settimane fa, il monito giunto dal World economic forum di Davos. «Il 93% degli esperti di sicurezza informatica e l'86% dei leader aziendali ritengono che l'instabilità geopolitica globale possa portare a un catastrofico attacco informatico nei prossimi due anni», spiegava il rapporto sulla sicurezza cibernetica presentato nella cittadina elvetica. A fronte di una minaccia sempre maggiore, banchieri e policymaker hanno posto l'attenzione sugli investimenti in sicurezza. Che ancora latitano. — F. GOR.

Guerre digitali

IL DOSSIER

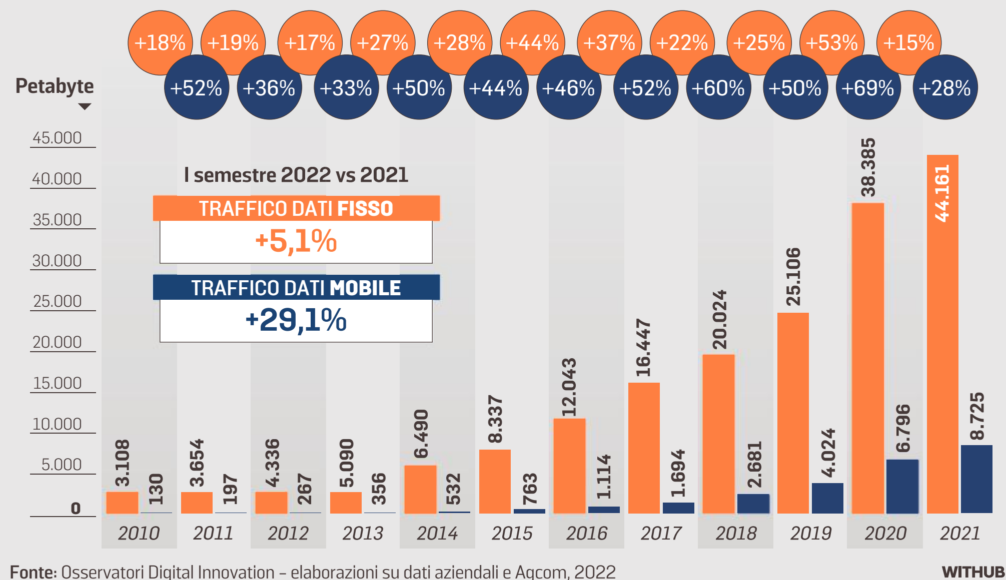
I buchi della rete

Non sempre gli hacker: ieri Tim è stata frenata da una ''errata connessione'' con Sparkle, un'altra società controllata da Telecom per i cavi internazionali

Francesco Spini / MILANO

L'ultima miccia è un «flusso dati su rete internazionale che ha generato un impatto anche in Italia», come in serata Tim spiega il maxi disservizio che ha tenuto in scacco le connessioni degli italiani. Non solo quelle di linea fissa, ma anche i cellulari visto che alla fine è la «fibra» che nutre pure ripetitori e antenne. L'ultimo inciampo della rete di Telecom Italia, l'ex monopolista del telefono incautamente privatizzato nel 1996, passerebbe infatti da una «errata connessione» con Sparkle, un'altra società controllata da Tim che gestisce, appunto, i cavi internazionali, che non a caso il governo considera strategici.

Errata connessione, si diceva, tra Sparkle e il backbone di Telecom, la spina dorsale della grande rete del primo gruppo di telecomunicazioni in Italia che si ramifica fino ad arrivare alle case e ai cellulari degli italiani. Un incidente non da poco che ha tenuto impegnata Tim per tutta la giornata e ha visto i suoi partner pronti a correre ai ripari. Dazn, per esempio, per essere certa di far vedere ai propri abbonati il derby Inter-Milan era già pronta a trasmettere in chiaro il match su La7, che fornisce alla tv via streaming il noleggio del Multiplex per il back-up, in casi di emergenza, oltre che su Sky.



INVESTIMENTI IN CALO

Un grande caos che riaccende i riflettori sull'infrastruttura di Tim. La qualità di una rete e dei suoi servizi da sempre è stabilita anche dagli investimenti che vi sono dedicati. Il bilancio del 2021 di Tim ne segnalava per 4,6 miliardi. Dieci anni prima erano pari a 6, quasi un quarto in meno. Ancora nel 2016 la società – segnalava l'area studi di Mediobanca – batteva concorrenti internazionali come Deutsche Telekom o Telenor per impegni rispetto al fatturato. Poi, negli ultimi anni, il declino. Non solo di Telecom, ma di tutto il settore. Basta guardare i fatturati. A livello di comparto la dinamica complessiva dei ricavi, censita dall'associazione di settore Asstel, è scesa dai 41 miliardi del 2010 ai 27,9 del 2021. Vuol dire il 33,41% in meno. Il problema è che quello italiano è un mercato ricco di operatori, cinque, (contro i 3 di tutti gli Usa) che si sono dati sportellate a furia di abbattere i prezzi per strapparsi i clienti.

4,6
i miliardi investiti da Tim sulla rete nel 2021 Nel 2011 erano 6

7
euro: i ricavi per utente per le compagnie Quindici anni fa erano tra 17 e 20 euro

LA GUERRA DEI PREZZI

In dieci anni in media in Europa i listini sono calati del 16%, in Francia del 24,7%, in Italia del 33,3%. L'Arpu, ovvero i ricavi per utente, è sceso in 15 anni da 17-20 euro a circa 7. Una società come Tim, nel frattempo, viaggia con una zavorra mica male, un debito – frutto delle scalate del passato – che al lordo cuba qualcosa come 30 miliardi.

Vi aspettavate più investimenti? In tutto il settore denaro si è fatta risorsa scarsa, gli investimenti languono, in dieci anni sono passati da 6,1 a 7,2 miliardi. Nel frattempo però ci sono state spese obbligate fissi come l'acquisto delle frequenze per il 5G che hanno dissanguato il settore.

TRA RAME E DAZN

La qualità della rete è peggiorata? Di certo, fanno notare gli esperti contattati da questo giornale, il fatto che il piano economico di Tim si stesse depauperando ha fatto sì che quelli che erano i grandissimi investimenti nella manutenzione della rete in rame calassero nel tempo in modo sensibile, aumentando i rischi di disservizi.

Ma il rame è ormai una tecnologia in via di estinzione (il governo sta infatti studiando incentivi per Tim in cambio dello spegnimento del vecchio doppino), visto che anche nell'utilizzo per la connessione della banda ultra-larga (nel tratto che va dagli armadietti stradali alle case, la cosiddetta tecnologia Fttc) viene progressivamente sostituito dalla fibra ottica.

Per anni la polemica è stata la diffusione della fibra ottica (nel 2016 l'indice europeo Desi ci vedeva al 28° posto per la digitalizzazione, ora, almeno per connettività siamo sesti) oggi la sua efficienza per restare connessi. L'intoppo è sempre dietro l'angolo. Ricordiamo l'affare di Stato che fu il debutto di Dazn, risolto – in buona parte – ampliando una rete suppletiva di «content delivery networks» che servono a distribuire il segnale in diretta.

Una vittima comunemente individuata dal calo degli investimenti è pure il 5G. Non tanto nella sua copertura, spesso ottenuta attraverso il «dynamic spectrum sharing» che permette di condividere le frequenze del 4G col 5G. In compenso restano al palo applicazioni e piattaforme tecnologiche per abilitare quel salto tecnologico che ci avevano promesso con il 5G, tra smart city e Internet delle cose. E di cui c'è (ancora) poca traccia.

LE TRATTATIVE PER LA VENDITA

Anche per questo occorre liberare risorse per poter velocizzare gli investimenti. Non per nulla da tempo si studia di separare e vendere la rete di Tim.

A chi? Di recente si è fatto avanti un fondo americano, Kkr, che da azionista rilevante di una fetta della rete Tim (ha il 35,7% di FiberCop, l'ultimo miglio che arriva nelle nostre case) s'è accorto che gli investimenti stavano rallentando e il suo guadagno (ha un 9% garantito) non era più così allettante con i tassi in rialzo. E ora offre 20 miliardi per tutto il "cucuzzaro". Che figura farebbe però il governo dei patrioti a vendere doppini, fibre e routers agli americani?

E allora ecco che arriva il nostro 7° Cavalleggeri, la Cassa depositi e prestiti, già azionista di maggioranza di Open Fiber, scendere in pista. Aspetta un cenno proprio dall'esecutivo, nel frattempo lavora per una sua offerta con due fondi, perché lo sforzo finanziario è notevole. Uno è Macquarie, l'altro però non sarà Gip, altro fondo Usa che il governo ritiene non adatto per l'operazione. Come funzionerà la rete di Stato? Tocca citare Manzoni: ai posteri l'ardua sentenza. —

Lo scontro politico

«Non si tratta con la mafia» Ma Meloni tace su Cospito

La premier si dimentica di introdurre sul palco il candidato Francesco Rocca
L'opposizione: si rispetti la Costituzione. Tajani: «FI non ha mai alzato i toni»

Serena Riformato / ROMA

Alla fine del suo discorso, Giorgia Meloni risale sul palco trafelata per lanciare l'entrata di Francesco Rocca, rimasto in attesa dietro le quinte: «Ce l'ho fatta a dimenticarmi», la premier si scusa con il candidato del centrodestra per il Lazio a cui sarebbe, in teoria, dedicata la convention all'Auditorium della Conciliazione.

Il voto regionale finisce invece sullo sfondo, come gli altri leader della coalizione presenti, Maurizio Lupi, Matteo Salvini, Antonio Tajani, persino Silvio Berlusconi, con un videomessaggio registrato. Meloni sceglie il palco di Rocca per farne l'evento dell'orgoglio di Fratelli d'Italia, nei giorni in cui due colonnelli del partito sono sotto accusa per l'uso disinvolto dei materiali ministeriali riservati su Alfredo Cospito. Accolta dalla standing ovation , «semplicemente Giorgia», come la presenta l'attore Pino Insegno, ripropone la narrazione della sfavorita che ha battuto i pronostici: «Per qualcuno dovevamo durare qualche settimana, invece siamo ancora qui e diversi dagli altri». «Non abbassare la testa», le urlano dal pubblico: «nun te preoccupà», risponde lei in romanesco.

Escluse le dimissioni del vicepresidente del Copasir Fabio Rampelli

La premier traccia il bilancio dei primi cento giorni di governo, rivendica tutti i provvedimenti più discussi – dal decreto Rave alle norme sulle Ong – e deride chi la critica con vocine caricaturale («L'Italia è isolatissima, che tragedia», si finge in lacrime). Non fa mai il nome di Alfredo Cospito, ma ribadisce: «Credo che lo Stato non debba trattare con la mafia e con chi lo minaccia». L'intera liturgia è costruita per convincere che la polemica sia acqua passata.

Ecco quindi Giovanni Donzelli, l'epicentro, in prima fila, seduto di fianco a Fabio Rampelli, per smentire anche l'ipotesi che la nomina del deputato toscano a commissario della federazione romana di FdI abbia lasciato dissapori fra i due. Il coordinatore nazionale del partito si preoccupa solo di organizzare i movimenti dei giovani volontari che da lì a poco saliranno sul palco per cantare l'inno d'Italia con la mano sul cuore. Le sue dimissioni dal Copasir come quelle del sottosegretario alla Giustizia Delmastro non sono un argomento sul tavolo di palazzo Chigi, nonostante le proteste delle opposizioni: «Meloni si è assunta la responsabilità di difendere l'indifendibile – dice il candidato alla segretaria Pd Stefano Bonaccini – la Costituzione prescrive disciplina e onore per chi ricopre cariche istituzionali e non c'è dubbio che Delmastro non ha dimostrato né disciplina né onore».



Il candidato alle regionali del Lazio Francesco Rocca con Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Maurizio Lupi



Matteo Salvini


Silvio Berlusconi


Guido Crosetto con Giovanni Donzelli

> **STEFANO BONACCINI**
> Meloni si è assunta la responsabilità di difendere l'indifendibile
>
> **SILVIO BERLUSCONI**
> Noi di Forza Italia non abbiamo prestato il fianco a chi ci vuole dividere

Chi ha l'aria di avere meno voglia di spendersi per i maggiorenti meloniani è Forza Italia. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani sostiene sì che «il caso Donzelli-Delmastro debba essere chiuso», ma allo stesso tempo smarca ilproprio partito: «Noi di Forza Italia non abbiamo mai alzato i toni».

Concetto ribadito da Silvio Berlusconi: «Promuovere unità e non prestare il fianco a chi ci vuole dividere questo è l'atteggiamento che abbiamo tenuto sul caso di Alfredo Cospito. Ben alla larga da ogni forma di polemica». I

l leader della Lega Matteo Salvini sposta l'attenzione sugli anarchici: «Se ancora qualcuno inneggia alla lotta armata è un dovere dello Stato evitare che questa persona parli con i giovani e con l'esterno. Se ti hanno dato il 41 bis, ti fai il 41 bis, punto». —

LO SPIGOLO

ALESSANDRO DE ANGELIS

Se solo Giorgia sapesse anche governare

A meno di clamorose sorprese – l'aria che tira è questa - avrà gioco facile Giorgia Meloni a dire, tra una settimana esatta, che la vittoria in Lazio e Lombardia (mica Roccacannuccia) è il segno che il governo gode della fiducia degli italiani. Il palco dell'Auditorium racconta proprio la consapevolezza di questa posta in gioco. E non a caso negli ultimi giorni si registra un certo attivismo del premier, più in versione "Donzella" che statista (così piace alla sua curva).

Bene (anzi male): pensate adesso allo scenario contrario: sconfitta nel Lazio e partita all'ultimo voto in Lombardia. Si parlerebbe dei primi scricchiolii, poi partirebbe il solito film di qualche alleato che chiede di cambiare registro, qualcuno avanzerebbe qualche critica su cento giorni di retromarce e rinvii. E, forse, anche su questa cagnara attorno al caso Cospito. Persa l'aurea dell'imbattibilità, forse anche la nostra si porrebbe il problema di governare il paese non come un campo Hobbit.

E invece, se possibile, può contare sulla granitica complicità delle opposizioni, incapaci (e qui la principale responsabilità è di Conte) di andare unite anche laddove governavano assieme, sostenendo un assessore uscente, peraltro eccellente. Per Conte, in versione "tanto peggio per gli altri, tanto meglio per me", l'obiettivo non è battere la destra, ma prendere un voto in più del Pd "da sinistra". Calenda nemmeno ha deciso cosa farà da grande se non, anche lui, prendere voti al Pd, ma "da destra". E il Pd s'è perso dentro la "vocazione minoritaria" di un congresso separato dalla realtà, il cui fallimento sta tutto in un numero: 24. Tanti i votanti a Mirafiori e, per carità di patria, tralasciamo le baruffe dei candidati sui numeri in giro per l'Italia. C'è un mondo in quel "24": le cause della sconfitta, la catastrofe politico-culturale di questi anni, un congresso che - tra manifesti, Statuti, dibattiti su chi farà il vicesegretario – ossifica la sconnessione sentimentale e la perdita di una ragione sociale. Parafrasando Eliot, il dibattito è aperto: se sono i fedeli ad aver abbandonato la Chiesa o la Chiesa ad aver abbandonato i fedeli. O forse le due cose stanno perfettamente assieme.

Sia come sia, se questo è l'andazzo, Giorgia Meloni può stare tranquilla fino almeno alle Europee: lì, si capirà, chi tra Pd e M5s arriverà avanti all'altro, ognuno dei due coltivando l'ambizione, a quel punto, di rifare l'alleanza e guidarla, senza aver costruito un minimo di base politica. E menomale che c'è Delmastro: almeno lui ha unito la sinistra, altrimenti i titoli non sarebbero stati sulla mozione di sfiducia comune, ma sulle divisioni in materia di 41bis: nel Pd, anche all'interno della delegazione recatasi maldestramente al carcere di Sassari; e tra Pd e Cinque stelle che hanno avuto buon gioco ad accreditarsi come il vero partito dell'Antimafia.

Mai nessuno è stato in condizioni così politicamente favorevoli. Pensate solo se Giorgia Meloni sapesse anche governare. —

Regione





Fervono i movimenti in vista delle Regionali e molte forze puntano sugli evergreen. Trend opposto nel Pd, dove però ci prova Martines

Da Marini a Colautti fino a Camber e Maran I veterani della politica corteggiati dai partiti

GLI EX DI PALAZZO
A SINISTRA MARINI E CAMBER. A DESTRA MARAN CON ROSATO. SOTTO COLAUTTI

I due ex consiglieri triestini tentati dalla proposta di tornare a Palazzo: «Ci stiamo pensando»

Il gradese si è fatto coinvolgere nella sfida alla presidenza della Regione: «Non una scelta facile»

LE VOCI

MARCO BALLICO

Hanno esperienza, voglia di fare e, chissà, ancora consenso. I partiti non se li dimenticano, li cercano, a volte li trovano disponibili. Sono gli ex che non hanno perso la passione e accettano di scendere in campo. Alessandro Maran si è fatto coinvolgere addirittura da candidato presidente del Friuli Venezia Giulia. Alessandro Colautti, a Udine, ha già detto sì alla corsa per il Consiglio comunale. E a Trieste, per la Regione, ci stanno pensando, corteggiati, Piero Camber e Bruno Marini.

Maran, 62 anni, ha una storia lunga in politica. Iscritto al Pci nella sezione di Grado, consigliere comunale e vicesindaco, nel 1998 diventa segretario regionale dei Ds. Parlamentare per la prima volta nel 2001, tre legislature alla Camera e una al Senato, nel 2013 lascia i dem per Scelta civica di Mario Monti, per poi rientrare, nel 2015, nel Pd. L'ultima tappa è il Terzo polo. «Non una scelta facile – le sue parole alla presentazione della candidatura –. Qualche problema, strada facendo, ce l'avremo. Ma la politica, per me, è una scelta di vita». A supporto, nella proposta che ha unito Italia Viva e Azione, ma anche, per l'appuntamento delle regionali, Più Europa e i movimenti civici Alfieri per la libertà e Regione Futura, anche l'ex europarlamentare e ora deputata calendiana Isabella De Monte e l'ex assessore alla Salute della giunta Serracchiani Maria Sandra Telesca. Ma nel Terzo polo, a Udine, ecco anche Colautti, 68 anni, già portavoce di Renzo Tondo nel primo governo del politico carnico, consigliere regionale del Pdl e poi esponente del Nuovo centrodestra. Si presenterà alle comunali cittadine in lista a sostegno della candidatura a sindaco dell'ex rettore dell'Università friulana Alberto Felice De Toni. «Non è tanto il fatto di essere stato corteggiato, nel mio caso – spiega –, quanto di un naturale approdo rispetto al mio pensiero e al mio percorso all'interno dell'associazione Alfieri per la libertà. Il Terzo polo è per ora una scommessa, ma riteniamo che possa favorire il superamento di un bipolarismo muscolare che non fa bene alle nostre istituzioni. De Toni? Un candidato moderato, civico, alternativa a una giunta uscente che non ha sbagliato tutto, ma ha fatto scomparire Udine dal panorama regionale».

Corteggiato, invece, è Camber. «Mi hanno cercato per le regionali più forze politiche, tutte a centrodestra, compreso il primo amore Forza Italia». L'azzurro, 65 anni, eletto in Consiglio nel 2018, è decaduto dalla carica l'anno successivo a seguito dell'inchiesta sulle spese non giustificate degli eletti nella decima legislatura (per quel che lo riguarda, precisa, un totale di un migliaio di euro in quattro anni), dopo essere stato assolto con formula piena sia dal Tribunale che dalla Corte dei Conti. L'impedimento, visto il tempo trascorso, è ora superato e il politico triestino potrebbe regolarmente candidarsi ed eventualmente rientrare in piazza Oberdan. «Credo di avere pagato per tutti, ma ora la questione è superata - commenta -. Se accetterò la proposta? Cinquanta e cinquanta, vedremo nei prossimi giorni». Camber fa intanto sapere di essere andato in pensione nel luglio dell'anno scorso «con quota 110: 65 anni di età e 45 di contributi». E di avere lavorato negli ultimi anni come volontario nella Protezione civile, alpini: «L'ho fatto seriamente: dal supporto in era Covid all'impegno nei centri vaccinali. E, quando ci sono stati gli incendi in Carso, lavavo le pentole delle cucine dei volontari». Quanto a Marini, 62 anni, la voglia di una nuova corsa c'è tutta. E pure il movimento per candidarlo, Autonomia responsabile, che tra l'altro non deve nemmeno raccogliere le firme in quanto già presente in Consiglio regionale. «Sì, mi piacerebbe riprovarci, tanto più con una forza moderata di centro come Ar», assicura l'ex consigliere berlusconiano, che alle spalle ha quattro mandati in Regione. A frenarlo potrebbero però essere motivi di famiglia. Le relazioni con Fi? «Al di là dell'ottimo rapporto con Giulio Camber, non avevo più nulla da spartire».

Trend opposto, nel Pd non manca chi esce dalla politica. Sergio Bolzonello e Cristiano Shaurli hanno ufficializzato la rinuncia alla candidatura, Franco Iacop ed Enzo Marsilio hanno raggiunto il limite massimo dei mandati. A provare a rientrare in Consiglio è invece l'udinese Vincenzo Martines.

Molto partecipata la commemorazione del 18enne morto in fabbrica a Pavia di Udine durante lo stage. Regione presente con Zanin e Rosolen

In tanti alla fiaccolata in memoria di Lorenzo Parelli un anno dopo



LORENZO PARELLI
MORTO A 18 ANNI NELL'ULTIMO GIORNO DI FORMAZIONE IN AZIENDA ALLA BURIMEC

L'appello dei genitori della vittima: «Chiediamo più consapevolezza e più sicurezza nei luoghi di lavoro»

IL RICORDO

A Lorenzo Parelli piaceva camminare e camminando con le fiaccole accese, gli abitanti di Morsano e Castions di Strada, l'altra sera, hanno ricordato lo studente strappato alla vita, a soli 18 anni, nell'ultimo giorno di formazione in azienda, alla Burimec di Pavia di Udine. Lorenzo era iscritto al corso di formazione duale all'istituto Bearzi di Udine. L'ha colpito e fermato per sempre una barra d'acciaio, ma il suo impegno, la sua lealtà e la sua disponibilità verso gli altri hanno lasciato un segno indelebile nelle due comunità.

Sabato sera, decine e decine di fiaccole accese da adulti e bambini davano voce a quel vuoto che da oltre un anno reclama di essere colmato per dare speranza agli altri. I genitori di Lorenzo, Maria Elena Dentesano e Dino Parelli con la figlia Valentina, lo stanno facendo, al loro fianco anche la Regione. Uomini e donne hanno camminato verso la sicurezza, così come recitava l'invito colto dall'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione professionale, Alessia Rosolen, dal presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, da numerosi sindaci e amministratori locali. È stato un modo per ribadire il contenuto della Carta di Lorenzo, il documento messo a punto dalla famiglia per promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Un lungo serpentone di persone, partito da piazza Antivari, a Morsano, ha raggiunto la sede della Proloco a Castions. In testa gli amici di Lorenzo che da quel maledetto 21 gennaio dello scorso anno sono al fianco dei genitori dell'amico. Reggevano lo striscione bianco con scritto Lorenzo vicino all'immagine stilizzata del compagno. A questi ragazzi pensano i genitori di Lorenzo quando chiedono «più consapevolezza e più sicurezza nei luoghi di lavoro». «Quello di sabato è stato un cammino di comunità verso la consapevolezza della sicurezza». La madre non si stanca di ripeterlo: «è stato un modo per ricordare Lorenzo nel suo paese, camminando così come amava fare lui». «Stiamo ricevendo molte richieste di adesione alla Carta di Lorenzo – ha affermato l'assessore Rosolen – da parte dei centri di formazione pubblici e privati, delle associazioni di categoria oltre che dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro (Anmil)». —

G.P.

Il dibattito sull'autonomia

LE REAZIONI

Opposizioni contro la riforma Calderoli

Dal Pd al M5s, passando per Open Sinistra e Patto, il coro delle critiche al ddl: «Nessun vantaggio per questa regione»

Piero Tallandini

Opposizioni compatte, in Friuli Venezia Giulia, contro il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata. Dal Pd al M5s, passando per Open Sinistra e Patto, la proposta di riforma del ministro leghista finisce sotto una pioggia di critiche.

«Mi pare che qui la Lega stia cercando di sventolare di nuovo la bandiera dell'autonomia per avere un tornaconto elettorale, ma non è spostando poteri e competenze che si risolve il problema delle inefficienze e si migliora il funzionamento della macchina pubblica – rimarca il consigliere regionale del Pd Roberto Cosolini – . Sono d'accordo con chi ritiene che questo tipo di riforma possa innescare una corsa all'autonomia da parte delle Regioni, rischiando di accentuare le disuguaglianze e creando disequilibri. Se il Friuli Venezia Giulia ha l'autonomia ciò è dovuto a motivi storici, alla sua collocazione geografica, al suo ruolo di ponte per l'integrazione europea. E se noi abbiamo ormai da decenni sviluppato la capacità di gestire l'autonomia, è logico pensare che le altre Regioni non autonome non sarebbero in grado di imparare a gestirla dall'oggi al domani». «L'Italia – continua l'ex sindaco di Trieste – deve prima pensare a ridurre le disuguaglianze territoriali e poi accelerare sulle autonomie. Quanto all'istruzione, credo che non ci sia bisogno di venti scuole diverse. La formazione deve essere un collante del Paese».



LE OPPOSIZIONI IN CONSIGLIO
IN PIEDI ROBERTO COSOLINI, IN BASSO A SINISTRA FURIO HONSELL

Cosolini: «Così si creano disequilibri». Capozzella: «Riecco il secessionismo». Honsell: «Proposte troppo generiche»

Sul tema dell'istruzione si incentra anche la riflessione di Furio Honsell (Open Sinistra Fvg): «Regionalizzare la scuola sarebbe controproducente per una realtà come il Friuli Venezia Giulia a fronte del calo demografico e della penuria di insegnanti e comunque la forza di un sistema di istruzione dev'essere la sua omogeneità a livello nazionale. Alzare barriere tra le regioni su queste tema è deleterio. Quanto alla sanità pubblica, la nostra Regione già dimostra che l'autonomia non è garanzia di un servizio in grado di funzionare come dovrebbe». «La cosa più grave – aggiunge Honsell – è che i contenuti di questo ddl di Calderoli sono tutt'altro che chiari, al di là dei soliti slogan. Mi pare pericolosamente generico. Il rischio è che si voglia cercare un tipo di autonomia che in realtà significa difesa dei privilegi, un autonomia che si risolve nel dialogo tra presidenti di Regione e Governo, tagliando fuori Consigli regionali e Parlamento».

Per il capogruppo del M5s, Mauro Capozzella «siamo di fronte a una Lega che ha perso consenso e ora cerca, con Calderoli, di rispolverare il vecchio tema della secessione. Adesso si chiama autonomia differenziata, ma il concetto non cambia. Sono temi che però non scaldano più il cuore nemmeno dell'elettorato storico leghista, tanto più in Friuli Venezia Giulia, dove già siamo autonomi e speciali». «Il ministro è un abile tecnico per i regolamenti parlamentari – riconosce il consigliere pentastellato –, ma con questa riforma spara una cannonata a salve, non rendendosi conto che il tema non è più un'istanza prioritaria per il Nord. E ricordo che se siamo usciti indenni dalla pandemia è grazie a un'architettura statale ancora degna di questo nome. Non ce l'avremmo mai fatto seguendo le ricette locali delle singole Regioni».

«Il ddl Calderoli non impatta sulla specialità del Friuli Venezia Giulia – osserva Elisabetta Basso, presidente regionale del Patto per l'Autonomia –. Sarebbe bene, piuttosto, concentrarsi sull'uso specifico e dinamico degli spazi di autonomia di cui disponiamo e che finora sono stati gestiti poco e male dall'Amministrazione Fedriga». —

L'assessore: «Sarà più facile contrattare ulteriori competenze oltre a quelle attuali. E rispetto agli altri siamo già più avanti»

Roberti difende il progetto del "suo" ministro «Per il nostro territorio una grande opportunità»

L'INTERVISTA

MARCO BALLICO

Non scommette sui tempi, non lo può fare. Ma assicura che il ddl Calderoli «è una grande opportunità per il Friuli Venezia Giulia». Nessun rischio di perdere autonomia o di vedersi superare dalle Regioni ordinarie. Anzi, la possibilità di aumentare le competenze su materie che, sin qui, sono state gestite primariamente dallo Stato. A partire dall'Istruzione, su cui il Fvg ha avviato da tempo, con l'assessore regionale Alessia Rosolen, la trattativa con Roma.

Pierpaolo Roberti, assessore alle Autonomie locali, commenta con soddisfazione il via libera del Consiglio dei ministri al disegno di legge che porta la firma del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie del governo Meloni.

Se il ddl verrà infine approvato dall'aula, l'Italia sarà interamente "speciale"?

«Credo non sarà così. Posto che le basi della specialità sono diverse, non c'è dubbio che il Fvg parte davanti».

Ma che percorso è iniziato concretamente?

«Il ddl è una norma cornice che demanda l'eventuale processo di autonomia delle Regioni ordinarie a tutta una serie di atti successivi. È dunque solo una base di partenza».

Per una Regione già a statuto speciale che cosa cambia?

«Dal punto di vista politico sarà molto più facile contrattare ulteriori competenze oltre a quelle che già abbiamo».

Un esempio?

«Se ci dovessimo trovare alcune Regioni ordinarie che gestiscono la competenza sull'Istruzione, nessuno potrà negarci di avere lo stesso diritto. In sostanza, saremmo alleati nella battaglia. Sull'Istruzione, peraltro, il Fvg ha un confronto aperto con lo Stato dal 2019».

Di fatto si mira alla regionalizzazione della scuola. A che punto siamo?

«Il lavoro era già ben avviato, ma, viste le scadenze elettorali, si tratta di ricostituire la Paritetica, con i componenti della Regione che potranno essere nominati solo dopo il voto di aprile. Ma se la pubblica amministrazione non è rapidissima, tutto si può fare con la volontà politica. Abbiamo superato la fase in cui la specialità era continuamente sotto attacco. La maggioranza parlamentare chiede che l'autonomia vada valorizzata e il ddl Calderoli dovrebbe favorire un'accelerazione. Pure su un'altra materia che ci interessa: le Soprintendenze dei beni culturali».

Perché usa il condizionale?



L'ASSESSORE
PIERPAOLO ROBERTI È IL TITOLARE DELLA DELEGA ALLE AUTONOMIE LOCALI

Tra le materie di maggiore interesse spiccano la sanità, la scuola e le Soprintendenze dei beni culturali

«Perché è l'inizio di un percorso. Bisognerà capire quanti e quali Regioni si faranno avanti. Bisognerà valutare, per quel che ci riguarda, su quali materie siamo già più avanti in termini di autonomia. Quello che conta è essere pronti a non farci scappare le occasioni che certamente arriveranno».

Ci starà anche FdI?

«Non ci fosse convergenza, non ci sarebbe stato nemmeno il ddl. Quello che però vale di più è che la spinta per l'autonomia arrivi da Regioni di colore diverso. Parliamo di sanità».

È una competenza che può essere di livello regionale?

«Al momento è materia concorrente. Ma, in Fvg, abbiamo dimostrato, sulle competenze esclusive, di sapere gestire al meglio anche settori di enorme complessità. A partire dagli enti locali. Dopo di che, sia quando la Regione ha cancellato le Province sia ora che il centrodestra intende ricostituirle, serve un passaggio in Parlamento, elemento di garanzia. Il nostro Statuto è Costituzione; corretto che non basti una legge ordinaria per modifiche di tale rilevanza». —

Le idee

IL TIMORE DI FINIRE DENTRO LA GUERRA

FRANCESCO MOROSINI

Se Macchiavelli potesse osservare la guerra in Ucraina per ragionarvi richiamerebbe a sé stesso le proprie parole: «Mi è parso più conveniente andare dietro alla verità effettuale della cosa che all'immaginazione di essa» (Il Principe). Se la guerra è l'estremo limite della politica il problema allora è che la sua verità effettuale è, oltre alle forze in campo, anche la percezione delle parti in conflitto (la loro idea si sicurezza/sopravvivenza politica). E questo appartenendo alle visioni politiche rende arduo cogliere proprio la "verità effettuale". Vale in particolare per gli europei occidentali disabituati da decenni alle parole della guerra che ora brucia nel loro Est vicino. Per loro la domanda principale è se rischino con la Nato di finirci dentro come su di un piano inclinato. La volontà dei governo lo esclude ma la possibilità c'è.

Per questo per l'Europa e l'Occidente conta capire quale sia la visione politico/strategica che ne guida l'impegno militare in Ucraina. Pare escludersi che sia quella propria alla Realpolitik del pensiero occidentale che ha in Kissinger e Mearsheimer il vertice. Piuttosto la retorica sembra essere vetero wilsoniana presa a ridurre le relazioni internazionali a scontro tra bene e male che se seguito come principio dovrebbe valere sempre. Ma se realmente accettato mai sarebbe stata concepibile la tragedia del ritiro dall'Afghanistan come oggi l'abbandono degli azeri; e prima dei curdi che tanto hanno dato all'Occidente. Il grande italiano Gaetano Mosca l'avrebbe chiamato ciò formula politica giustificativa dell'intervento a Kiev e nulla più. Quindi perché in Ucraina? Soprattutto, fino a dove può portare il conflitto.

Forse per l'Occidente dinnanzi alla sfida di Pechino l'infilarsi in questa guerra è la sottovalutazione del fronte di crisi prioritario. Nondimeno la fuga da Kiev come replica dell'Afghanistan sarebbe devastante. Ma pure l'intervento diretto in Ucraina sarebbe duro da reggere e minerebbe la tenuta della Nato. Certo nessun governo occidentale contempla di mandare truppe (almeno ufficialmente) in Ucraina. Ma gli effetti indesiderati e non-voluti vanno messi in conto in politica. La rivista di geopolitica Limes vede un piano inclinato che dagli aiuti militari porta all'impegno militare diretto. Se la Nato condivide con Kiev il ritorno dei confini allo status quo prebellico allora l'intervento militare diretto è nelle cose, voluto o meno che sia. L'alternativa è l'abbandono "afghano" di Zelensky.



Non si fermano i combattimenti in Ucraina

L'altra sono gli scarponi sul terreno. A meno che Washington e Mosca, le principali detentrici delle chiavi della guerra, abbiano altre ipotesi. Il Direttore di Agi Sechi correttamente afferma che vada determinato cosa s'intenda per vittoria e sconfitta. Il motivo è che senza dare significato a tutto ciò è impossibile dare contenuto alla parola "pace" (qualunque cosa essa significhi e per chi). Così però la guerra è una spirale autoalimentante. Ciò vale pure pe la questione dell'invio delle armi a sua volta legata agli obiettivi e alla fine del conflitto. Resta decisivo ciò che nel 1832 scrisse il filosofo della guerra Clausewitz: "Per determinare la misura dei mezzi che si dovrà mettere in azione per la guerra, si dovrà valutare lo scopo politico proprio e quello dell'avversario" (Della guerra).

Il dilemma vale per le armi inviate per resistere ma mai per vincere (cioè colpire la Russia) onde evitare un'escalation. Forse l'unica possibilità è la "soluzione coreana" (bloccare tutto sulle attuali linee del fuoco) al prezzo di congelare una guerra nel cuore d'Europa. Comunque vada la geopolitica nell'Ue è destinata a mutare spostandosi il potere dall'asse franco/tedesco alla Polonia (nuovo fulcro militare continentale) e al regno Unito in stretto legame con Washington. Comunque vada nel dopoguerra l'Europa politica avrà altri equilibri sanciti dall'ingresso di Kiev. —

Bakhmut l'ultima trincea

Con i carristi che difendono la città strategica del Donbass dove si rischia l'accerchiamento
Ma sono decisi a non mollare: «Vinceremo»

IL REPORTAGE

Rick Mave / BAKHMUT

Nel silenzio della radura in cui ci troviamo si sente il rumore metallico di un proiettile che viene caricato da un carro armato T-80 ucraino. Nascosti tra gli arbusti vediamo che il cannone da 125mm cambia lentamente la sua inclinazione verso l'alto, i militari – all'interno del carro armato di origine sovietica – prendono la mira e sparano un colpo, il proiettile si stacca dalla canna del fucile con un lampo arancione diretto verso le postazioni russe sul fianco opposto della collina. Teniamo la bocca aperta per attutire la pressione sui timpani provocata dall'onda d'urto. Il suono, che supera i 200 decibel, è profondo e lungo, stressa l'udito nonostante i tappi indossati per proteggerci, tintinna nella gabbia toracica, rimbombando sulle colline chiazzate di neve che si estendono sopra la città di Bakhmut.

La situazione «si sta complicando» per le truppe ucraine, ammette l'intelligence britannica. «Le due principali vie di accesso sono sotto la diretta minaccia di fuoco da parte delle truppe russe. I combattenti di Wagner hanno catturato un'altra strada che collega Bakhmut con Siversk. Restano rotte di rifornimento, ma la città è sempre più isolata». Da lontano, arrivano altri rimbombi lontani – colpi di artiglieria sparati in successione –, il carro armato ucraino attende qualche minuto prima di sparare. Dalla parte superiore del mezzo si apre un pesante portellone di metallo dal quale escono i carristi, sono tre, uno è molto giovane, indossano i tipici caschi antirumore, scoloriti e usurati dal tempo, sopra ai passamontagna neri. Scaricano parte delle munizioni utilizzate in attesa di nuove istruzioni. Poi, rientrano nel mezzo e sparano ancora tre colpi diretti a Sud, verso Klishchiivka alle porte della città di Bakhmut e scappano via a gran velocità sulla strada verso Chasiv Yar.


Un carro armato ucraino mentre spara verso le posizioni russe a Bakhmut

Ogni giorno si svolge un feroce e sanguinoso scambio di colpi tra l'artiglieria e i carri armati dei due schieramenti in battaglia che volge lentamente a favore dell'esercito di Mosca grazie al suo numero superiore di uomini, ai mezzi più moderni e alla grande disponibilità di munizioni rispetto all'esercito di Kiev. La guerra in Ucraina è, per alcuni versi, un conflitto decisamente antiquato, una guerra di posizione, basata sul logoramento, su devastanti attacchi di artiglieria e su posizioni trincerate che ricordano la prima guerra mondiale. Un ruolo decisivo in questo conflitto potrà essere svolto dai moderni carri armati promessi dall'Occidente, se inviati e schierati rapidamente e in gran numero. L'annuncio dell'invio – i Leopard di fabbricazione tedesca, i Challenger britannici e gli Abrams statunitensi – è stato accolto con grande entusiasmo. Gli alleati occidentali si sono impegnati a inviare almeno 105 carri armati, molti meno dei 300 richiesti dall'Ucraina. Nonostante ciò, il presidente Zelensky ha festeggiato la sua vittoria diplomatica dichiarando che questo è «un passo importante sulla via della vittoria». Definendo l'invio dei nuovi mezzi come un punto di svolta che potrebbe consentire ai suoi militari di riprendere slancio e riconquistare i territori occupati a quasi a un anno di distanza dall'invasione. La Russia, dal canto suo ha condannato l'invio dei carri armati come una «sfacciata provocazione» e ha dichiarato che tutti quelli forniti saranno distrutti.

Nella grande officina militare sperduta nei campi della regione di Kupiansk, nell'Oblast di Kharkiv, i militari della compagnia di ripristino veicoli e mezzi blindati lavorano con le torce frontali alla riparazione di un grosso motore dal peso di circa mille chilogrammi, appeso ad un grande gancio che scende dal soffitto legato ad una massiccia catena. Qui, l'esercito ucraino rimette in sesto pezzi di motori provenienti da carri armati e mezzi cingolati di origine sovietica. I meccanici intervistati raccontano di non conoscere i mezzi tedeschi o americani ma di essere pronti ad imparare, alcuni hanno iniziato a documentarsi. Il sergente della compagnia dice che i nuovi carri armati potranno cambiare in modo consistente le sorti della guerra ma pone l'accento sulle tempistiche: potrebbero passare mesi prima che questi arrivino sui campi di battaglia. Un esempio del ritardo? La sua città d'origine, Kupiansk: occupata dai russi, poi liberata a settembre dagli ucraini e ora di nuovo bersagliata dai bombardamenti. «Servono i leopardi», conclude, riferendosi a carri armati Leopard 2 tedeschi. —

IL CASO

Il presidente vuole sostituirlo col capo degli 007: «Operazione affidabilità» per avere più armi

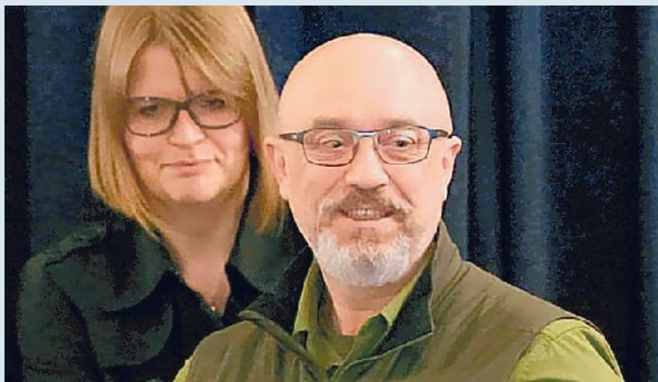
Zelensky continua la lotta alla corruzione ora a rischiare è il ministro della Difesa

Jacopo Iacoboni

Volodymir Zelensky è a un passo da una decisione estremamente significativa: sostituire il ministro della Difesa Oleksii Reznikov con l'attuale capo del Gur, i servizi segreti militari, il generale Kyrylo Budanov, un uomo il cui credito nel Paese è cresciuto immensamente (fu l'unico, a sostenere che Kyiv stava per essere attaccata nel febbraio del 2022).

Il 2 febbraio il viceministro Vyacheslav Shapovalov è stato arrestato. Lo scandalo della Difesa riguarderebbe l'acquisto di grandi quantità di prodotti alimentari per l'esercito a prezzi gonfiati. Schemi che coinvolgerebbero anche diversi oligarchi. Una guerra che Zelensky ha lanciato e da cui non può più tornare indietro, nel momento in cui l'Europa gli chiede riforme contro la corruzione per avviare il processo di ingresso dell'Ucraina, e l'America chiede di fermare gli oligarchi per continuare a incrementare la fornitura di armi a Kyiv.

Uno degli oligarchi più discussi è il suo ex amico Igor Kolomoisky, la cui lussuosa mansion è stata appena perquisita, nell'ambito di un'altra inchiesta. Kolomoisky ha costruito molti dei suoi schemi in passato anche usando i paradisi fiscali (e i buchi nella legislazione) degli Usa, come racconta Casey Michel in American Kleptocracy. E era così legato a Zeklensky da scritturare e produrre nella sua tv, 1+1, lo show «Servitore del popolo» al quale Zelensky deve l'inizio della sua popolarità, una buona parte della sua ricchezza e, forse, il lancio della sua carriera politica. Poi qualcosa è cambiato. L'incantesimo si è rotto. O forse semplicemente l'aggressione della Russia ha divaricato totalmente i due sentieri: di qua il presidente amatissimo dagli ucraini, e l'uomo capace di rivelare capacità impreviste, almeno a chi era diffidente verso di lui; di là l'oligarca sempre più inviso e guardato con diffidenza. Un po' perché Zelensky deve dimostrare alla comunità internazionale di combattere la corruzione nel Paese, anche per poter chiedere e ottenere nuove armi. Negli ultimi giorni la residenza di Kolomoisky a Dnipro è stata tra quelle perquisite dall'ufficio del Prosecutore generale ucraino, in una nuova ondata che ha visto nel mirino sia lui sia Dmitry Firtash, un altro oligarca ucraino.


Il ministro della Difesa ucraino Oleksii Reznikov

Ma mentre Firtash era da sempre nell'orbita dei russi – nonostante abbia cercato con tardivo tempismo di dissociarsi dalla guerra e di smarcarsi dal Cremlino, mentre è a Vienna inseguito da un mandato di cattura internazionale dell'Fbi, che lo accusa di corruzione internazionale e presunti legami con la criminalità organizzata russa – Kolomoisky inizialmente i russi li aveva avversati, o almeno: non aiutati, nel 2014, ai tempi della prima guerra in Donbass. Poi qualcosa era successo. Nel 2019 aveva dichiarato al New York Times che con la Russia bisognava comunque averci a che fare. Che gli Stati Uniti alla fin fine avevano tradito l'Ucraina. Guarda caso, gli Usa che dal 2019 lo accusano di «corruzione significativa» in Ucraina, di aver usato una costellazione di società e conti bancari offshore per spostare milioni di fondi sottratti dall'Ucraina in una serie di investimenti immobiliari nel Midwest americano (Kolomoisky nega gli illeciti, dice di aver fatto gli investimenti con i suoi soldi).

E ora Vladimir Solovyov, il propagandista più scatenato del Cremlino, commenta la notizia delle perquisizioni all'oligarca: postando l'intervista «filorussa» di Kolomoisky, e scrivendo: «Toh, Inaspettato. Nel 2019 aveva detto che bisognava fare patti con la Russia».

La verità è forse nel mezzo. L'Sbu conferma che Kolomoisky è stato perquisito nell'ambito di un'inchiesta che «ha rivelato schemi su larga scala per l'appropriazione indebita di 40 miliardi di grivnie (circa un miliardo di euro) da parte dell'ex dirigenza di Pjsc Ukrnafta e Pjsc Ukrtatneft. Gli schemi illegali sono stati associati a evasione fiscale e riciclaggio di denaro». Kolomoisky nega di aver commesso reati. «Prima della riforma delle banche - spiega il presidente della Kyiv School of Economics Tymofiy Mylovanov – gli oligarchi usavano le banche per frodare i contribuenti: dirottavano i fondi dalle banche per salvare le loro aziende, e poi lo Stato salvava le banche. Questo meccanismo non esiste più in Ucraina. Kolomoisky è sopravvissuto e ha continuato a operare. —

MALTEMPO SUI BALCANI OCCIDENTALI





Gli effetti della tempesta di vento che ha colpito la Dalmazia, in particolare Spalato (foto dal sito slobodnadalmacija.hr)

Vento forte in Dalmazia Raffiche fino a 170 all'ora

Le città più colpite Spalato e Sebenico. Migliaia di interventi dei vigili del fuoco per cornicioni caduti, alberi divelti dal vento e precipitati sulle auto in sosta

MAURO MANZIN

Strade chiuse, allerta meteo di colore rosso che prevede venti fino a 90 nodi ossia quasi 170 kmh, impossibile rimanere in piedi lungo le strade di Spalato e di Sebenico, decine di cornicioni caduti, di scuri divelti dal vento e precipitati in strada, alberi sradicati e rami spezzati che hanno fatto una vera e propria ecatombe di automobili parcheggiate nei pressi e un bambino ferito dalla panchina del campo di calcio sradicata dal vento. E sta andando avanti così da sabato scorso.

All'interno del Paese oltre al vento anche forti nevicate, raffiche di oltre 120 kmh addirittura nella capitale Zagabria. La tempesta che sta imperversando sui Balcani occidentali, dalla Slovenia alla Bosnia-Erzegovina sta mettendo inginocchio infrastrutture, strade e intere città. La più colpita, come detto, risulta Spalato dove la polizia ha dovuto chiudere al transito intere arterie stradali per evitare che la caduta dei cornicioni e del movimento di altri manufatti come container, ringhiere e la caduta alberi provocasse danno alle persone.

Gli alberi sradicati sono caduti su auto e strade a Zagabria. Tutte le squadre disponibili dei vigili del fuoco e della protezione civile sono scese in campo e due persone sono rimaste leggermente ferite. Un ragazzo di 11 anni è rimasto ferito, come detto, sul campo di calcio a Spalato. È stato trasferito all'ospedale. A Osijek il vento ha danneggiato parte della copertura del mercato e a Virovitica il tetto di un vicino garage è caduto su una scuola. Dagli edifici sono cadute anche parti delle facciate, ci sono danni ai tetti, e ci sono stati danni, tra l'altro, alle linee elettriche, per cui alcune zone sono rimaste prive di energia elettrica.

L'Istituto metereologico nazionale ha emesso un'allerta rossa ieri per il Canale di Velebit e la Dalmazia meridionale a causa di una forte tempesta con forti raffiche di vento da 35 a 90 nodi, e un'allerta arancione per le regioni di Fiume, Spalato, Dubrovnik, la parte occidentale costiera dell'Istria e del Quarnero a causa sempre per il forte vento.

La polizia ha sconsigliato alle persone di mettersi in viaggio e molte linee di traghetti sono state interrotte. A Osijek il vento ha strappato dal campanile di una chiesa la pesante croce di legno, diverse case unifamiliari e edifici scolastici sono senza tetto e camini su cui gli alberi sono caduti o sono stati semplicemente spazzati via dal vento.

Molte strade sono chiuse in Serbia, più di 25.000 persone sono senza elettricità, mentre gli alberi caduti bloccano il traffico in Croazia e Montenegro. Il tempo ha causato molti problemi anche in Bosnia-Erzegovina: le autorità locali hanno vietato la guida di autocarri pesanti nelle aree più alte a causa di cumuli di neve e strade ghiacciate. Le autorità della città costiera montenegrina di Budva hanno avvertito i residenti di rimanere a casa dopo che sabato forti venti hanno distrutto il tetto di una scuola, abbattuto alberi e lampioni, affondato una barca turistica e interrotto il traffico lungo la costa.

Più di 250 chilometri di strade locali nel sud-est collinare della Serbia sono chiusi a causa di forti nevicate - in alcuni punti il manto nevoso è alto due metri. —

INVESTIMENTI

Pola, cresce l'ospedale Nuove tecniche in cardiologia

Valmer Cusma / POLA

L'ospedale di Pola ancora fresco di costruzione ha attivato presso la sala angiografica un nuovo servizio per le persone i con problemi al cuore. È quello di Cardiologia interventistica che offre un trattamento ai fini diagnostici e terapeutici dei pazienti con cardiopatia ischemica causata dall'ostruzione delle arterie coronarie.

Per rimediare si procede alla rivascolarizzazione miocardica e all'impianto di stent. Finora per tale trattamento i pazienti istriani, da 1. 000 a 1. 200 all'anno si vedevano costretti a ricorrere alla Clinica di malattie cardiovascolare della Regione litoraneo-montana che quindi si vedrà alleggerita la pressione. I due medici specialisti che operano nel nuovo servizio Goran Čović e Daglas Dodić, supportati dal tecnico sanitario Nino Gržinić e dall'infermiera Maja Babić Komsić hanno a disposizione una moderna apparecchiatura del valore di 650 mila euro acquistata ancora nel 2019 con i fondi comunitari. Si è poi atteso il trasferimento nella nuova struttura ospedaliera per metterla in funzione e sui tempi piuttosti lunghi dell'operazione ci ha messo lo zampino la pandemia.

Nella prima fase il cardio team polese operera'sotto la supervisione di due mentori provenienti da Fiume. La sala angiografica sara'in grado di accogliere da 8 a 10 pazienti cardiopatici alla settimana, circa 600 all'anno con l'obiettivo finale di superare il migliaio. Il programma di cardiologia interventistica è stato presentato alla stampa dal caporeparto della Cardiologia polese Krešimir Milić che si è soffermato sulle procedute di trattamento sulle cavità e sulle arterie coronarie anche senza il ricorso alla chirurgia standard. —

UTILIZZATO DA MOLTI COMUNI DELL'ISTRIA

Un portale web per denunciare l'abusivismo edilizio a Veglia

Andrea Marsanich / FIUME

È stata lanciata l'offensiva dei comuni croati contro l'abusivismo edilizio lungo la fascia costiera dell'Adriatico. Fatto salvo che lo Stato croato appare (talvolta anche in modo sospetto) inefficace nella lotta a questo preoccupante fenomeno, diverse municipalità hanno deciso di agire in proprio, cercando così'di frenare o almeno arginare gli abusi edilizi che negli ultimi decenni hanno preso piede, devastando estese porzioni di territorio, anche a stretto contatto con il mare.

La prima a reagire è stata l'Istria o per l'esattezza 17 comuni a guida Dieta democratica istriana, che hanno dato vita alla pagina web intitolata bespravnagradnja. hr, in cui i cittadini – restando rigorosamente anonimi – possono citare i casi sospetti, denuncia che poi viene inoltrata alle municipalità e ai competenti ispettorati. Sulla falsariga di quanto di encomiabile introdotto nella Penisola (il più alto numero di violazioni riguarda i comuni di Barbana, Marzana, Dignano, Rovigno, Parenzo e Umago), la prima municipalità extra-istriana a farsi avanti in Croazia è stata quella di Veglia città.

Il suo sindaco, in carica senza interruzioni dall'ormai lontano 1993, Darijo Vasilić, ha voluto rispondere affermativamente all'invito di Barbana di aderire all'iniziativa. Un invito accolto non a caso: nonostante questo genere di abusivismo non sia cosi'radicato come in Istria, anche sull'isola altoadriatica non mancano le costruzioni illegali, concernenti in primo luogo abitazioni, baracche, mura, rive, porticcioli e quant'altro.

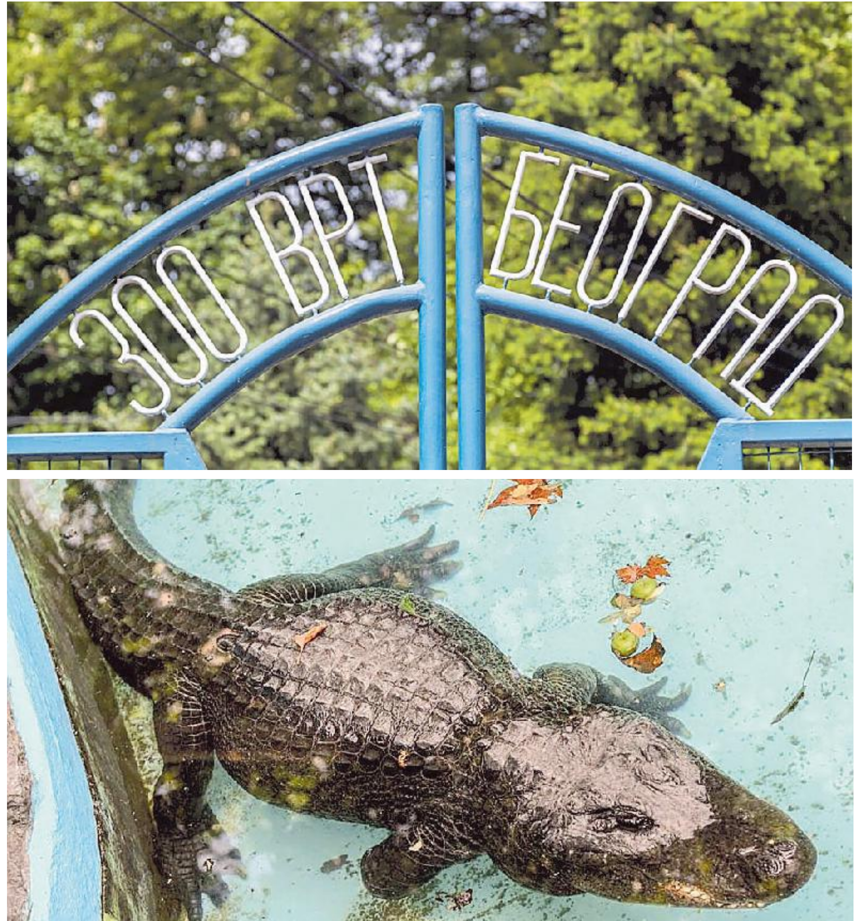


Una ruspa mentre abbatte una costruzione abusiva

«Abbiamo deciso di affrontare di petto la grave situazione – ha riferito il primo cittadino – Zagabria purtroppo non ha i mezzi, i quadri e né la voglia di contrastare il fenomeno, ormai dilagante. In stretta collaborazione con i cittadini, individueremo i bersagli da colpire e informeremo chi di dovere. Già da decenni le autorità preposte fanno poco o nulla in questa direzione e allora il portale bespravnagradnja. hr, ci verrà in soccorso, facendo luce su quelle che potrebbero essere strutture illecite, messe in piedi in violazione delle norme, ovvero in assenza dei vari permessi». —

La storia





La decisione del controverso sindaco Sapić, annoverato nel gruppo dei fedelissimi del presidente Vučić. L'operazione durerà tre anni

Lo zoo di Belgrado amato da Kusturica costretto al trasloco fra le polemiche

STEFANO GIANTIN

Anno dopo anno, una metropoli che cambia totalmente faccia e diventa irriconoscibile per i suoi stessi abitanti, stravolta e "aggredita" da nuove costruzioni, grattacieli, palazzi di lusso che sorgono come funghi. E che ora, come sempre tra critiche veementi, perde un altro dei suoi elementi caratteristici, dopo ad esempio la grande stazione centrale, declassata a futuro museo senza treni e inglobata nel controverso progetto "Belgrado sull'acqua".

Parliamo questa volta dello storico zoo di Belgrado, quasi cento anni di storia – uno dei più antichi dell'intera Europa sudorientale e dei Balcani – che dovrà presto "traslocare", animali inclusi, dalla sua tradizionale location, il Kalemegdan, parco-fortezza nel cuore della capitale serba, fino alla periferia della città, nell'area di Ada, la "spiaggia" dei belgradesi, oasi verde sulla Sava.

E si tratta di una mossa solo all'apparenza banale, ma destinata a creare tensioni e aspre polemiche. A dare l'annuncio, confermando voci che circolavano da mesi, è stato il controverso sindaco di Belgrado, Aleksandar Sapić, uomo vicinissimo al presidente Vučić ed ex campione di pallanuoto. «Lo zoo è stato un tema anche in passato, per le condizioni in cui vivono gli animali e per il Kalemegdan» stesso, che secondo alcuni non sarebbe il posto adatto per un giardino zoologico, ha esordito Sapić. Ora però è venuto il momento di agire e «il miglior posto per lo zoo è Ada Safari», ha annunciato il primo cittadino della capitale, specificando che l'area, a circa 7-8 chilometri dal Kalemegdan, sarebbe l'ideale insediamento per il nuovo zoo, perché «piena di alberi, prossima al fiume, su 14 ettari e ancora nel centro della città», ha sostenuto il sindaco.

I tempi tecnici? La «decisione politica» è stata presa e per i passi operativi Sapić ha parlato di circa due, tre anni per iniziare e completare il complesso trasferimento, "liberando" il Kalemegdan dal peso dello zoo. Complesso perché bisognerà sbaraccare alcuni insediamenti abitativi ad Ada, svariate decine di famiglie, ma si pianifica anche la costruzione di un ponte pedonale-ciclabile da Novi Beograd e persino di una funivia. Progetto colossale, fortemente sostenuto dalle autorità al potere, che non piace però a molti.

GLI STORICI ABITANTI DELLO ZOO
LA STRUTTURA CENTENARIA SARÀ TRASFERITA SULLE RIVE DELLA SAVA

L'Ong Ministarstvo Prostora sostiene che non è chiaro cosa sorgerà sull'area della storica struttura

Nel quartiere si mormora che la decisione altro non sia se non un favore fatto ai palazzinari

E non sono escluse proteste per salvare lo zoo, dove ancora oggi vive Muja, alligatore arrivato a Belgrado nel 1937 e che, con 400 mila visitatori all'anno, una delle attrazioni di punta della capitale, zoo il cui bombardamento nel 1941 da parte dei nazisti e poi nel 1944 da parte degli alleati venne immortalato da Churchill nel suo libro dedicato al conflitto e da Kusturica, in Underground. Non vanno poi dimenticati i doni del passato, i rinoceronti di Mugabe o i cammelli di Gheddafi.

Certo, il luogo che ospita lo zoo oggi può essere definito non adeguato, ma non si può non coinvolgere la cittadinanza nella decisione del trasferimento, ha criticato l'Ong Ministarstvo Prostora, aggiungendo che non è chiaro cosa sorgerà sull'area dell'attuale zoo, nel Kalemegdan. «Il luogo ideale dello zoo è quello attuale, sui terreni donati» negli Anni '30 dall'allora sindaco di Belgrado, «Vlada Ilić», ha criticato anche Mila Popović, del partito Libertà e giustizia. Durissimo il conflitto anche sui social, tra chi loda l'iniziativa.

E i tanti – soprattutto nel quartiere storico di Dorcol, dove sorge lo zoo - che suggeriscono che lo spostamento sia stato deciso per soddisfare i desiderata di palazzinari e dei ricconi che hanno comprato casa nell'area attorno al Kalemegdan, nuovi edifici da 6-7mila euro al metro quadro i cui residenti poco apprezzerebbero i ruggiti dei leoni, i barriti degli elefanti e gli odori dello zoo, soprattutto d'estate. —

La somma è il premio di produzione che gli sarebbe stato garantito dalla società di distribuzione dell'energia elettrica di cui era ai vertici

Il premier sloveno Golob rinuncia a una buonuscita da 1,4 milioni

IL CASO

MAURO MANZIN

Lo aveva promesso in campagna elettorale e adesso sembra proprio che il premier Robert Golob, ex top manager di Gen-I società di distribuzione dell'energia elettrica, abbia tenuto fede alla parola data: ha rinunciato a un premio di produzione da Gen-I pari a 1,4 milioni di euro. Ad attestarlo ci sono i documenti dell'azienda dalla quale Golob si è dimesso a fine del suo quinquennio al vertice e prima di darsi alla politica attiva e dare vita al partito Movimento Libertà che poi ha vinto le elezioni politiche dell'aprile scorso.

Per il suo lavoro fino al 18 novembre 2021, quando è terminato il suo ultimo quinquennio ai vertici del rivenditore di energia elettrica e prima di entrare in politica, la parte fissa del suo stipendio ha raggiunto i 200.692 euro netti, secondo il rapporto annuale. L'ufficio del premier non ha detto quando ha firmato l'accordo per rinunciare al premio del valore di circa 1,4 milioni di euro lordi.Ricordiamo che già nel gennaio dello scorso anno, entrando in politica, Robert Golob ha affermato che avrebbe donato il premio ricevuto per il buon andamento degli affari della Gen-I a organizzazioni umanitarie e che sarebbe stato felice, se questo fosse stato il più salto possibile. Ma all'assemblea generale della società di dicembre, vista la situazione internazionale con la guerra in Ucraina e i prezzi alle stelle di elettricità e gas, hanno preso la decisione che tutto il denaro disponibile dovesse essere utilizzato per mitigare le conseguenze della crisi. La Gen-I è di proprietà maggioritaria dello stato; ha due proprietari: il primo è Gen, doo, che è di proprietà della Repubblica di Slovenia, e il secondo proprietario è Gen-El, doo, la cui proprietà è divisa tra Gen-I, Elektro Ljubljana e Gen, doo. ha così chiesto ai propri manager di rinunciare ai loro cospicui premi di produzione senz aspecificarne gli importi. Gen Energija ha comunicato, come scrive il quotidiano di Lubiana Delo, che la decisione dell'assemblea è ancora «in fase di attuazione», il che significa che non l'hanno ancora firmata tutti, ma sempre il Delo ha appreso ufficiosamente che Golob ha già firmato l'accordo. —



IL PREMIER ROBERT GOLOB
I SOLDI GLI SAREBBERO STATI DATI DALL'AZIENDA GEN-I DI CUI ERA MANAGER

Decisione promessa in campagna elettorale, è stata mantenuta
La pratica è oramai conclusa

Il familiare del caposcorta di Borsellino: «Il covo vicino a casa mia»

«Mio fratello ucciso e l'audio vergognoso di Messina Denaro»



Il boss di Cosa nostra Matteo Messina Denaro in manette dopo l'arresto avvenuto nei giorni scorsi

> «Io sono qua, bloccato, con le 4 gomme a terra. Cioè non nel senso di bucate, ma bloccate perché sono sull'asfalto e non mi posso muovere. Per le commemorazioni di sta minchia. Porco mondo»
>
> L'INTERCETTAZIONE DI MESSINA DENARO

L'INTERVISTA

Rino Giacalone

«Parole che denotano la natura di quell'uomo, privo di qualsiasi pietà». Salvatore Catalano - fratello di Agostino, capo scorta del procuratore Borsellino morto nella strage di via D'Amelio – trattiene a stento la rabbia. Ha appena ascoltato il messaggio vocale del boss Matteo Messina Denaro, ultimo sfregio alle vittime delle stragi di mafia. «Commemorazioni della minchia», diceva il boss lamentandosi dell'ingorgo che il 23 maggio 2022 lo tenne bloccato in autostrada. «Sono frasi che fanno emergere il carattere sanguinario del boss stragista». Catalano, pensionato delle Ferrovie, dal 1992 abita a Campobello di Mazara, l'ultima enclave del capo mafia. Ha vissuto per anni a poche centinaia di metri dal capo di Cosa nostra, condannato anche per Capaci e via d'Amelio. E oggi riflette.

È stupito?

«No. D'altronde che cosa aspettarsi da chi ha ucciso un bambino che teneva sequestrato da tre anni, se non fastidio per chi ricorda?».

Messina Denaro era quasi suo vicino di casa

«A Campobello tanti sapevano chi era questa persona che si faceva passare per medico in pensione. Le persone che hanno aiutato il boss nella latitanza e nel tempo sono state arrestate, io le incontravo, ma mai da loro ho ricevuto uno sguardo».

Dopo l'arresto è cambiato qualcosa?

«Oggi è diverso, la gente che mi incontra mi saluta, mi sorride e mi stringe la mano».



SALVATORE CATALANO
FRATELLO DI UN AGENTE DELLA SCORTA BORSELLINO

> Se lo avessi di fronte gli direi di svelare i segreti della Repubblica

Se ci fosse l'occasione di parlare col boss cosa gli direbbe?

«Tutti abbiamo un briciolo di umanità, spero che la possa ritrovare anche lui. Ma so che è una speranza vana. Trovandomelo di fronte gli direi che per lui è il momento di svelare i segreti così da riscrivere la storia della nostra Repubblica».

Non succederà

«Lo so. Infatti spero che la magistratura non abbia bisogno di lui, confido che i pm riescano a trovare i riscontri e arrivare alla verità sulle stragi senza aver bisogno di lui».

Lei conosceva l'autista del boss, Giovanni Luppino?

«Sì, da lui compravo arance e mandarini, conosco anche i suoi figli. Da piccolo agricoltore, fruttivendolo poi ho saputo che gestiva un frantoio, un salto improvviso».

Anche a lui vorrebbe dire qualcosa?

«Assolutamente no, non mi interessa nemmeno guardarlo in faccia, lui sapeva bene chi era mio fratello».

Si è sentito tradito dai suoi compaesani?

«Sono deluso, ma resto qui. Chiedo che la gente onesta di questo paese non venga lasciata da sola. Nei giorni scorsi siamo scesi in strada per gridare il no alla mafia. Ho pensato a mia madre, scomparsa nel 2013 e che dal 1992 fino all'ultimo dei suoi giorni si è impegnata per far crescere una società nemica della mafia».

Cosa succederà adesso?

«La gente sta imparando a ribellarsi. Ai giovani dico che bisogna cambiare gli atteggiamenti. A volte basta un sorriso, una stretta di mano. L'importante è non sentirsi mai dei cittadini sudditi di qualcuno o qualcosa, ma di vivere la libertà. Quel fresco profumo della libertà, come ci esortava a fare il dottor Paolo Borsellino». —

Il mistero delle balene spiaggiate

I cetacei perdono l'orientamento e muoiono: il principale indiziato è il rumore dei motori delle navi ma sotto accusa ci sono anche pale eoliche e trivellazioni: «Questa è la sesta estinzione di massa»

IL RACCONTO

Nicolas Lozito

Cosa fa più paura, una balenottera o un impianto eolico? E, soprattutto, chi dobbiamo difendere con più vigore, i mammiferi più grandi al mondo o la transizione energetica necessaria per superare l'emergenza climatica? Sempre più statunitensi si stanno ponendo il quesito.

Nell'ultimo mese già sette megattere sono state trovate morte sulle coste atlantiche del New York, New Jersey e Maryland. Un numero che è quasi la metà degli spiaggiamenti del 2022, 19. All'inizio della scorsa settimana, una balenottera lunga 12 metri è stata trovata a Lido Beach di New York, distante 40 chilometri da Manhattan. L'esemplare è rimasto sul bagnasciuga per più di un giorno, attirando l'attenzione degli abitanti della località marittima. A Lido Beach non moriva una balena dal 2016, e si tratta del più grande esemplare da più di un decennio.


Sulla spiaggia di New York Una balenottera di 12 metri a Lido Beach, a 40 chilometri da Manhattan: è la più grande spiaggiata in un decennio e la prima dal 2016

Anche in New Jersey si aggiornano i record: nelle coste dello Stato il numero massimo di balene trovate morte sul bagnasciuga è 5, nel 2019. Ma nel 2023 siamo già a 4. Foto, video e storie sulle megattere hanno iniziato a circolare online, insieme a una teoria: e se il crescente numero di spiaggiamenti fosse dovuto ai nuovi progetti di impianti eolici offshore che gli Usa stanno portando avanti nell'Atlantico?

L'incessante rumore dei lavori in corso confonde gli animali che con il loro «canto» comunicano e che con l'eco dei rumori si muovono. Il sospetto verso gli enormi cantieri eolici serpeggiava tra la popolazione già l'anno scorso, ma solo in questi giorni ha assunto i toni ufficiali. A formulare l'accusa diretta è stato il deputato repubblicano Jeff Van Drew: «Da quando il governatore Phil Murphy (democratico, *ndr*) ha proposto di costruire gli impianti eolici sulle nostre coste, io ho espresso la mia più totale opposizione. Nessuna attività deve essere portata avanti finché non capiremo l'impatto di questi progetti sull'industria marina e gli ecosistemi marini. Visto l'alto numero di balene morte, chiedo l'istituzione di una commissione di inchiesta».

CAUSE DIRETTE E INDIRETTE

Bisogna mettere una cosa in chiaro: al momento non c'è nessuna correlazione provata tra impianti eolici e spiaggiamento delle balene. È intervenuto persino il Noaa, l'agenzia federale che studia gli oceani: «Non ci sono connessioni conosciute tra nessun tipo di attività eolica offshore e morte di qualsiasi specie di cetaceo», ha detto Benjamin Laws alla Npr, funzionario dell'agenzia. La spiegazione però non è sufficiente. Perché ogni forte rumore, in realtà, è potenzialmente pericoloso per pesci e cetacei. Sono almeno tre le principali fonti di disturbo acustico sottomarino, come spiega Junio Fabrizio Borsani tecnico specializzato dell'Ispra da decenni studia come i rumori delle attività umana sott'acqua influenzino il comportamento animale. «C'è il traffico navale, che è un vero e proprio rumore di fondo sottomarino, percepibile quasi ovunque. E poi il frastuono delle trivellazioni per estrarre gas dal fondale, nonché il rumore delle prospezioni sismiche, ovvero le micro-scosse che ci servono per sondare e individuare potenziali giacimenti ancora sconosciuti. E, terzo, i suoni delle costruzioni costiere».

Nel 2023 già sette megattere si sono spiaggiate negli Usa (19 in tutto il 2022)

Un mix che può diventare letale, perché confonde, disturba, fa letteralmente impazzire. È frequente che nelle autopsie delle balene spiaggiate si individuino traumi dovuti a forti pressioni acustiche. Per capire l'effetto basta stare vicino a un cantiere per molte ore al giorno senza protezioni.

«Con gli impianti eolici non possiamo escludere che i lavori in corso abbiano causato disorientamento o addirittura traumi», spiega il ricercatore. Anche perché negli Stati Uniti mancano completamente regole e limitazioni sui suoni sottomarini. «In questo l'Europa è avanti. L'UE nel 2022 ha introdotto delle regole per ridurre il nostro impatto acustico nei nostri mari, applicate al traffico e ai cantieri. Un passo fondamentale che deve essere intrapreso anche dalle altre potenze».

GLI INCIDENTI CON LE NAVI

Se il rumore è una delle principali concause della morte sempre più frequente di questi enormi cetacei, abituati solitamente a vivere per più di mezzo secolo, bisogna tenere conto di un altro grande problema. L'autopsia sulla carcassa di Lido Beach, eseguita questa settimana, ha evidenziato che l'animale aveva numerose ferite, alcune considerate mortali, dovute allo scontro con un'imbarcazione. Negli ultimi anni stanno aumentando gli «incidenti» tra cetacei e navi. In altre parole, l'essere umano uccide le balene in due mosse: le stordisce con il rumore, e le finisce facendole schiantare.

SESTA ESTINZIONE DI MASSA

Il problema non riguarda solo i cetacei, purtroppo. Anzi, questi enormi mammiferi sono solo la punta di un iceberg ben più grande. Gli scienziati chiamano questa epoca Antropocene, perché l'uomo è diventato un fattore decisivo che influenza clima e biodiversità. Per le Nazioni unite le nostre attività – sconsiderate o necessarie – mettono a rischio ben un milione di specie. Ci avviciniamo senza freni alla «Sesta estinzione di massa»: la quinta è quella dei dinosauri e risale a più di 65 milioni di anni fa, causata da un asteroide.

Oggi quell'asteroide siamo noi. Non è un caso che il numero di spiaggiamenti di cetacei si sia ridotto radicalmente nel primo anno di pandemia: il Covid ci ha costretto a stare fermi e ciò ha lasciato rifiatare il Pianeta e la natura. Senza cantieri, senza movimento abbiamo abbassato il volume lasciando risuonare il canto libero delle balene. Certo, avremmo voluto capire l'importanza del silenzio in altro modo, senza il dramma e il dolore di un virus letale. Però ora possiamo fare tesoro di quell'insegnamento e impegnarci davvero per proteggere la biodiversità. «Ogni specie ha diritto a esistere. E ogni specie ha un valore vitale per gli ecosistemi: le balene sono fondamentali per l'equilibrio degli oceani, con il loro moto circolare dal basso verso l'alto muovono preziose sostanze nutritive», spiega Valeria Barbi, politologa e naturalista.

Da secoli le balene ci ossessionano, le inseguiamo, le cacciamo. Oggi sono persino usate per uno scontro tra politiche rinnovabili contro le lobby del petrolio, che spingono la politica americana a dividersi per i nuovi impianti eolici. Necessari per la transizione energetica, ma non esenti dal rispetto per l'ambiente. Per affrontare il problema bisogna abbracciarne la complessità. «L'ignoranza è madre della paura», scriveva Melville in Moby Dick.

Borsani (Ispra): sono almeno tre le principali fonti di disturbo acustico sottomarino

Di fronte a questo cimitero a cielo aperto dovremmo ricordarcelo, smetterla di dividerci in tifoserie e capire che il nostro ruolo non è di regnare sul Pianeta in solitudine. Ma in compagnia. Di balene e rinoceronti, ma anche insetti o minuscoli funghi. Siamo terrestri tra terrestri. —

L'INIZIATIVA

LA CARTA DEI GIORNALI GNN DA FONTI SOSTENIBILI



Da oggi la carta che tenete in mano è diventata verde. Certo, il colore non cambia, ma la sua anima sì: il nostro giornale e tutti gli altri quotidiani del gruppo Gnn hanno ottenuto la certificazione Pefc, un'etichetta che garantisce che la carta usata per la stampa del giornale proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile. Vedrete il logo sotto la nostra testata e accanto alla gerenza. Un passo fondamentale per prendersi cura del nostro futuro.

Il Pefc, il Programma per il mutuo riconoscimento degli schemi di certificazione forestale, è un'alleanza globale di sistemi nazionali di certificazione forestale. Il Pefc Italia è uno dei 53 membri nazionali di tutto il mondo ed è responsabile delle certificazioni aziendali e forestali nel nostro Paese. Nato nel 2001, include i rappresentanti dei proprietari forestali e dei pioppeti, dei consumatori finali, degli utilizzatori, del mondo dell'industria del legno e dell'artigianato, delle organizzazioni ambientaliste e degli organismi di Certificazione.

La certificazione si inserisce in un più ampio piano di attenzione per la questione ambientale e climatica del gruppo Gedi. Già lo scorso anno, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente, Gedi è diventato il primo editore italiano ad aver raggiunto la Carbon Neutrality, la neutralità carbonica. Attraverso l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili ove possibile e progetti per abbattere le emissioni le emissioni di tutte le attività del gruppo sono state abbattute.

Una tappa per raggiungere, nei prossimi anni, un altro importante traguardo: quello del net zero, emissioni nette zero. Una rivoluzione che parte anche dall'attenzione per la carta del quotidiano. — N. L.

TRIESTE

Commercio

MARCO KLEMSE

Impatto sul lavoro



Marco Klemse, nella sua bottega Pelle e cuoio, si è dovuto adeguare alle nuove tecnologie. Il suo bancone è oggi occupato da computer, modem e pos. «Portano via spazio e tempo al lavoro. Il mio è un piccolo negozio di una volta, anche la fattura elettronica mi risulta complicata», osserva Klemse.

GIOSUÈ E GRAZIANO

Scontrini da 1 euro



Giosuè Guarino e Graziano Zugna mostrano gli ultimi scontrini battuti nella loro ferramenta Serrature Casseforti. Le cifre sono basse: un euro, due euro. Tutti pagamenti avvenuti con la carta di credito oppure utilizzando il bancomat. «Sai quanto ci guadagniamo, su questi scontrini? Non voglio pensarci», dice Graziano.

CHRISTIAN SOMMADOSSI

Accordi favorevoli



Christian Sommadossi di Capitol Chiavi non si fa problemi a far pagare anche un euro con il pos. Alcuni esercenti come lui riescono a trovare accordi favorevoli con le banche: «Sotto i 10 euro – spiega – le commissioni non le pago». Le spese fisse, però, «sono aumentate anche per me», precisa.







LE IMMAGINI

Dalla sartoria al laboratorio e poi la "carta"

Da sinistra in alto, in senso orario: Mauro Pontoni di Vetro Edile Srl, Ergin Bardhollari nella sua sartoria, un'immagine simbolo di un pagamento elettronico contactless e Alessandra Cuttone all'interno del suo laboratorio Cartastraccia.



Un caffè o una cartolina pagati con il bancomat: «Ok ma quanto ci costa»

Negozianti ed esercenti a proposito di acquisti con il pos: «Ci siamo adeguati perché ormai è irrinunciabile. Però pesano le commissioni sui piccoli esborsi»

Francesco Codagnone

Un caffè nero. Costo: un euro, un euro e venti centesimi. Si va alla cassa, e il barista si appresta a battere lo scontrino. Poi, alla vista della carta plastificata, si ferma. «Non hai monete?», chiede. «No», la risposta. «Non accetta il bancomat?». «Sì, però, così, il caffè te l'ho offerto io». L'importo è minimo. Il caffè, invece, è amaro.

Il totem della discordia, almeno per gli esercenti. Quello che da un lato aiuterebbe a combattere l'evasione, ma dall'altro costringe a una piccola perdita. Il pos divide. E lo fa soprattutto per le piccole cifre. Un caffè o una cartolina. Un paio di lacci o l'orlo di una gonna. E mentre la città si adegua al pagamento elettronico, le nuove tecnologie cambiano le nostre abitudini. Marco Klemse mostra il suo banco di lavoro, quattro metri di legno. È lì, nella bottega Pelle e cuoio, da decenni. Un tempo affollata di spazzole e semenze, oggi occupata da due computer, una cassa elettronica, un modem. E, ovviamente, il pos. «Mi sono adeguato anch'io», dice. Una signora posa sul banco un paio di scarpe. Sistemarle non costa molto: cinque euro, massimo. Sfila il portafoglio dalla borsa. «Posso pagare col bancomat?» la domanda, temuta. «Nessun problema, signora». Addio a monete e banconote, in tanti oggi scelgono bancomat o carta di credito, anche per le piccole transazioni. E nessun gestore, ormai, può rifiutarsi, se anche a malincuore.

> «Alla fine l'espresso saldato in questo modo lo offro io al cliente se non si ordina altro»

Le lamentele arrivano soprattutto dalle piccole attività, come bar o botteghe. Le ragioni sono sempre le stesse: le commissioni bancarie sono troppo alte. E poi i costi per l'installazione del totem, il canone mensile, la connessione internet. È un dialogo su un nuovo bipolarismo: il pos come questione politica, il pos come questione morale. Giosuè Guarino e Graziano Zugna aprono la cassa della loro Serrature Casseforti, una piccola ferramenta. Tirano fuori una pila di scontrini, li scorrono come figurine. Le cifre sono basse: un euro, due euro. «Vuoi fare la foto anche a questi?», chiede Giosuè. «Sai quanto ci guadagniamo, su questi scontrini?», fa Graziano: «Non voglio pensarci». Se la transazione è alta neanche te ne accorgi, o meglio non ci pensi. «Se mi chiedono di rifare una finestra, faccio pagare col pos, senza problemi», spiega Mauro Pontoni, di Vetro Edile Srl. «Se prendono una piccola cornice, qualche euro, anche». Lavorando in perdita, però: «Toglici le commissioni, rimane poco». Alcuni riescono ad avere accordi favorevoli con le banche, e si adeguano con più serenità. Nella sartoria di Ergin Bardhollari il pos è arrivato da qualche mese. Una buona offerta, finalmente: «Nessuna quota fissa, pago sulla ricevuta».

Anche Christian Sommadossi, nel baracchino Capitol Chiavi, ormai s'è abituato. Prendi una chiave, «e via con il bancomat». Christian sotto i dieci euro le commissioni non le paga neanche, tanto. Il dibattito, in realtà, non gira tanto attorno all'obbligatorietà del totem. «Il rischio, altrimenti, è di perdere il cliente», precisa Alessandra Cuttone, nel suo laboratorio Cartastraccia. Il dibattito, semmai, riguarda le commissioni, i micropagamenti, la famigerata soglia minima. Soprattutto per le piccole attività, quelle in cui possono capitare anche i giorni in cui si incassa poco o niente. I costi, però, sono sempre quelli. E se dalla periferia al centro città le commissioni non cambiano, a cambiare è l'umore. Nessun rifiuto, nessun fantomatico bancomat fuori uso. Qualche sbuffo, forse, ma capita di rado.

> Lungo il canale: «Se iniziassimo a rifiutare la carta, tanto varrebbe chiudere»

I pagamenti elettronici hanno ormai monopolizzato bar, ristoranti e negozi. E a favorirne la diffusione sono le presenze straniere. Mettiamoci, ad esempio, nei panni di un turista del nord Europa, abituato a pagare tutto senza contanti. Scende dall'aereo, prende il pullman, arriva a Trieste, si fa una passeggiata fino a piazza Ponterosso. Ammira il tallero gigante, e ne trova una miniatura nel negozio di souvenir di Licio Bossi. E come la paga? «Con il bancomat, o con il telefono, se preferisce», la fa breve Licio. E se poi lo stesso turista dovesse far tappa nel negozio di Donata Ursini, per una bottiglia di vino o una calamita, anche quelle potrebbe pagarle contactless. «La cartolina da un euro, quella magari gliela regalo», fa spallucce Donata, «non ci guadagnerei granché».

Laura Di Pinto, nella sua Rigatteria, alla moneta elettronica s'è adeguata da anni: «C'erano ancora le lire». Oggi quasi tutti i suoi incassi sono contactless: dalla turista che paga l'antiquariato con il bancomat, all'universitario che piglia un libro con lo smartwatch. «Bancomat? Nessun problema». Nel bar Vele, sul canale, è un via vai di turisti. «Se rifiutiamo le carte di credito, tanto vale chiudere», spiega Valentina Mirarchi, la barista. Valentina prende l'ordinazione: un caffè nero. Un paio di tentativi: il contactless, quel giorno, non va. E allora via a strisciare la carta, pin da cinque cifre, scontrino da un euro e venti. Il caffè, alla fine, è servito. —

NOTIZIE IN BREVE

Il bilancio di Cosolini

Oggi alle 18 nella sala Piccola Fenice (via San Francesco 5) il consigliere regionale dem Roberto Cosolini traccerà il bilancio dei suoi cinque anni di mandato.



Giorno del Ricordo

Questa mattina, alle 11, nella sala giunta del Comune, sarà presentato il programma delle cerimonie e iniziative previste per il ''Giorno del Ricordo 2023''.



Domani il tallero-day

Domani alle 12, in piazza Ponterosso, è in programma l'inaugurazione del grande tallero, il monumento alla memoria di Maria Teresa d'Austria.



Il consigliere Cason: «Comune al lavoro»

«Sotto una certa soglia sarebbe giusta la gratuità Aiuti per le categorie»

IN MUNICIPIO

Addio a monete e banconote, in tanti oggi scelgono bancomat o carta di credito anche per le transazioni più piccole. C'è da dire che il possesso di pos, in realtà, era obbligatorio già dal 2013, ma la vera novità è che, dallo scorso anno, quanti non mettono a disposizione dei propri clienti questo strumento rischiano una sanzione.

Da qui le lamentele degli esercenti, soprattutto di piccole attività, spesso costretti a pagare commissioni alte anche su acquisti economicamente bassi. A queste si aggiungono, poi, i costi per l'installazione del pos e il canone mensile. Costi che, tuttavia, secondo il consigliere comunale dipiazzista Roberto Cason, non dovrebbero essere addebitati ai commercianti stessi, men che meno ai clienti. Per questo, ritiene, «l'installazione non dovrebbe essere un obbligo per l'esercente» e, al contempo, «le commissioni dovrebbero essere ridimensionate, e azzerate sotto una soglia minima». Su questo tema, Cason prevede entro il prossimo marzo l'istituzione di un tavolo di lavoro con le categorie, al fine di trovare una soluzione per «mitigare l'incidenza dei costi sulle transazioni».



Roberto Cason

L'obiettivo è quello di «alleggerire le spalle dei commercianti», in questo periodo già gravate dal rincaro energia.

Anche per questo si studiano nuove strategie per andare incontro alle piccole attività, e a tutti i cittadini. Esempio è una recente mozione, presentata da Cason e poi accolta dalla giunta comunale, con la quale l'amministrazione si impegna a «prendere misure a sostegno di esercenti e cittadini». Tra queste, una campagna di sensibilizzazione «per stimolare a comportamenti responsabili nell'impiego dell'energia». C'è poi l'impegno a un lavoro di monitoraggio su bonus e finanziamenti disponibili per le persone in difficoltà. Infine, il Comune si mobiliterà assieme alle società fornitrici per garantire ai cittadini in ristrettezza economica la possibilità di rateizzare le bollette di luce e gas. — F.C.

DONATA URSINI

Molto contactless



Donata Ursini, nel suo negozio di souvenir Tipicamente triestino, frequentato da turisti, riceve quasi solo pagamenti elettronici: più della metà delle transazioni sono infatti contactless. «La cartolina da un euro, però, capita di regalarla, con le commissioni non ci guadagnerei granché», afferma Ursini.

LAURA DI PINTO

Libri e smartwatch



Laura Di Pinto, nella sua Rigatteria, alla moneta elettronica s'è adeguata da anni: «C'erano ancora le lire», sottolinea. Prima erano soprattutto i turisti a pagare con la carta di credito, ma ormai quasi tutti i suoi incassi sono contactless: «Capita - cita un esempio – l'universitario che paga un libro da un euro con lo smartwatch».

VALENTINA MIRARCHI

Ormai abitudine



Valentina Mirarchi nel bar Vele, che si trova lungo il canale di Ponterosso, serve soprattutto turisti o giovani, che non sono più abituati a girare con i contanti e preferiscono il pagamento elettronico. «Se rifiutiamo le carte di credito, tanto vale chiudere. Un caffè con il bancomat? Nessun problema», conferma.

''Bibitando e magnando'', nato in via dell'Istria sulle ceneri del market delle Coop operaie. Il titolare Riccardo: «Le porte sono aperte a tutti»

Il locale di San Giacomo arredato con i mobili donati da residenti o ex abitanti del rione

LA STORIA

LAURA TONERO

Il tavolo in marmo su cui la nonna istriana di Fabio preparava i fusi. Il lampadario in cristallo che illuminava il soggiorno di Marino e Caterina nel loro appartamento al "Vaticano", o la vetrinetta che Silvia ha trovato vuotando la casa di sua madre. Pezzi di vita di San Giacomo, che fino a poco tempo fa trovavamo spazio nelle case di chi risiede o risiedeva nel rione, oggi sono rimasti laddove un tempo c'erano le Cooperative operaie in via dell'Istria 26. Anche quando soffiano forti raffiche di bora le porte di "Bibitando e magnando" restano spalancate. Il locale è in costante trasformazione: entrando ci si imbatte in qualcuno intento ad appendere una lampada, a sistemare un vecchio comò, mentre altri sorseggiano un bicchiere di ribolla e assaggiano del formaggio.

«Amo definire questo locale una stazione di servizio: qui eroghiamo bere, mangiare, socialità e cultura», racconta Riccardo Riva che con la moglie Aminah sta gestendo quegli spazi. La coppia in precedenza lavorava nel supermercato nato sulla ceneri delle Cooperative operaie, a sua volta fallito. «Finito quel capitolo abbiamo deciso di rilevare noi l'attività – spiega Riccardo –, inizialmente con l'intenzione di portare avanti il market. Poi la concorrenza della grande distribuzione ci ha spinto a pensare a qualcosa di diverso, che certamente non si trova nei grandi supermercati». Così dalla scorsa estate è partita la trasformazione: «Faceva caldo, abbiamo sistemato all'esterno un paio di sedie, e servito qualche bicchiere di vino – ricorda il titolare –: chi abita in zona ha iniziato a fermarsi, a raccontarci storie di vita, aneddoti, a condividere problemi e felicità, e piano piano il locale si è trasformato in un angolo di socialità». Al punto che i posti a sedere non bastavano più «e la gente ha iniziato a portarsi le sedie da casa, e poi a donarle al locale allo scopo di renderlo ancora più accogliente».







ALL'INTERNO DEL LOCALE
IN ALTO IL TITOLARE RICCARDO RIVA CON UN LAMPADARIO. FOTO BRUNI

Con lo scorrere delle settimane gli scaffali, i carrelli e il banco salumi sono stati rimpiazzati. Dopo le sedie, infatti, sono iniziati ad arrivare tavoli, divani, poltrone, attaccapanni, librerie, vecchie radio, quadri: chi abita il rione piano piano sta spontaneamente arredando quel vecchio market trasformandolo anche in un luogo di incontro. «Abbiamo portato qui un nostro lampadario che ha lasciato spazio a qualcosa di più moderno: ci dispiaceva venderlo o buttarlo e ci fa piacere passare qui a bere qualcosa e rivederlo splendere», raccontano Caterina Gallo e Marino Stocovaz che abitano lì accanto. Da "Bibitando e magnando" l'occhio non riesce a fermarsi un attimo: accanto alle vecchie casse del supermercato che a breve verranno rigenerate e rese una sorta di installazione, ci sono bilance, banchi della Coca Cola, cestini porta riviste, matrioske, valigie, portabottiglie, oliere di ogni tipo. «Lì dentro – riferisce il titolare indicando un vecchio baule – sono conservati degli oggetti appartenuti al barone de Morpurgo, come lamette da barba, giornali dell'epoca». Tra le mille cose c'è pure un acquario, con cinque pesci rossi arrivati a Trieste dall'Ucraina. «Un ragazzo scappato dalla guerra li ha portati fino a Trieste, ma poi dovendo seguire la madre malata ci ha chiesto di accoglierli qui, e noi ce ne prendiamo cura», spiega Riccardo. In quell'angolo di San Giacomo stanno prendendo vita diverse iniziative, altre sono già state organizzate. Come il torneo di barzellette in dialetto, momenti musicali o incontri di poesia. Qualcuno tiene delle conferenze. «La porta è aperta a tutti, soprattutto ai giovani – sottolinea Riccardo –. Non abbiamo etichette, la prerogativa per organizzare qualcosa è l'educazione». —

IL PNRR FINANZIA ANCHE INIZIATIVE DI CARATTERE SOCIALE

"Burn out" e famiglie, un milione al Welfare

Due progetti: il primo è una novità nazionale che affronta lo stress del personale, l'altro la vulnerabilità dei bambini

Massimo Greco

Chi pensava che il Pnrr pagasse solo iniziative edili & affini, non si era informato bene. Glielo ricorda il Comune triestino, che ha ottenuto dal ministero del Lavoro circa 950.000 euro, da impiegare da questo trimestre '23 fino al primo trimestre '26, per due distinti progetti riguardanti l'Area sociale. Pubblicati i rispettivi bandi di gara, entrambi in scadenza alle 12.30 del 28 corrente mese, buste aperte il giorno seguente. Prevista una facoltà di rinnovo per un massimo di due anni e l'incremento fino al 50% del valore iniziale del contratto a fronte dell'aumento dell'attività richiesta.

Una delle iniziative, secondo quanto riferisce il direttore dipartimentale Ambra de Candido, è una novità nazionale: affronta una criticità fortemente sentita nei servizi sociali, cioè il fenomeno del cosiddetto "burn out", una sindrome da stress lavorativo frequente


"Casa blu" in via Scalinata dove operano numerosi assistenti sociali

soprattutto nelle professioni ad elevata implicazione relazionale (medici, infermieri, insegnanti, assistenti sociali, ecc.).

Per prevenire questa condizione patologica, che al momento non "morde" in maniera preoccupante l'organico degli uffici triestini, si organizzeranno tre fasi di "supervisione": una di gruppo, una individuale, una di équipe "multiprofessionale". La prima prevede un massimo di 378 ore a beneficio di un massimo di 105 partecipanti, la seconda presenta più o meno lo stesso perimetro, la terza referta 861 ore per 210 beneficiari. In sostanza - spiega la relazione tecnica - la "supervisione" è un supporto fornito al lavoro degli assistenti e degli operatori sociali, attraverso una riflessione sulle azioni della pratica quotidiana. In questo caso si tratta di trovare un soggetto organizzatore della stessa supervisione, in grado di reperire psicologi e altri profili in grado di essere validi interlocutori del personale comunale.

Il secondo progetto è di altra natura ed attiene l'istituto familiare, intitolato "sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità dei bambini". Si parte dal metodo di lavoro P.i.p.p.i., curioso acronimo di Programma di intervento per la prevenzione a favore dei bambini e delle famiglie "fragili". Si punta - precisa la relazione - a coinvolgere nel periodo 45 famiglie, 15 all'anno. Sarà rafforzato l'intervento educativo familiare riguardo alcune criticità ritenute in aumento: dispersione scolastica, partecipazione sociale, devianza. L'obiettivo è rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo. Quindi il lavoro si svolgerà in una duplice direzione, verso il piccolo e verso l'intero nucleo familiare in condizioni di vulnerabilità.

Ai due lotti della gara può partecipare un unico soggetto oppure è possibile presentare un'offerta per un solo lotto. Dopo l'apertura delle proposte il primo marzo, inizierà il lavoro della commissione esaminatrice, che non sarà presieduta dalla de Candido, in quanto "rup" dell'operazione, e neanche dal neo-dirigente Chicco, in quanto gestore dell'appalto: si dovrà reclutare il presidente in altri settori del Municipio. —

Il professionista è scomparso a 74 anni

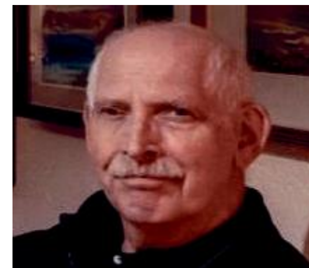
Si è spento Ressani, correttore al Piccolo e poi commercialista

IL LUTTO

LAURA TONERO

Se ne è andato a 74 anni il commercialista Emilio Ressani, per anni impegnato al Piccolo come correttore di bozze. Stimato professionista, a lui il Tribunale aveva affidato la curatela di diversi e complessi procedimenti di fallimento. Aveva chiuso la sua partita Iva e poi lo studio di via Palestrina nel 2021.

Nato a Tusla, in Bosnia, dove il padre trasferì la famiglia poco dopo la guerra, ma tornato a Trieste ancora infante, si diplomò al liceo Petrarca, trovando poi una prima occupazione al Piccolo. «Ci siamo conosciuti nel '77 - ricorda commossa la moglie Sonia - lui con le due bambine piccole e il lavoro comunque continuava a studiare. Si è laureato e dopo alcuni anni ha deciso di aprire lo studio». Aveva ricoperto anche incarichi pubblici: fu revisore dei conti in Provincia negli anni della giunta Scoccimarro, e componente del collegio sindacale di Autovie Venete. Aveva seguito numerose vendite immobiliari giudiziarie, tra cui l'ex stabilimento Duke. Ha fatto anche parte del direttivo dell'Ordine dei commercialisti: «Persona perbene, corretta, un collega serio e stimato», sottolinea il presidente dello stesso Ordine, Mario Giamporcaro. La vita aveva messo seriamente alla prova Ressani, quando nel 2018 una brutta malattia si era portata via la figlia Cristina. Un dolore che Ressani aveva affrontato con forza e dignità, ma che lo aveva inevitabilmente segnato. L'altra figlia, Diana, ha lavorato al suo fianco in studio. Il nipote, Giancarlo Ressani, ne ricorda «la capacità analitica e critica». L'ultimo saluto domani 7 febbraio, dalle 10 alle 12, nella Sala Azzurra di via Costalunga. —


Emilio Ressani

CON UN INVESTIMENTO DI 5 MILIONI

Rinasce il complesso Ater costruito sotto l'Università

Si tratta di due edifici realizzati nei primi anni del secolo scorso in via del Prato e Pendice Scoglietto. Intervento atteso da oltre vent'anni. Totale di 26 alloggi

Massimo Greco

C'è una zona proprio sotto l'Università caratterizzata da una forte presenza di edilizia popolare. In particolare, via del Prato si configura quasi come una "Ater strasse", con una interessante prospettiva di edifici piuttosto simili l'uno all'altro, che suggeriscono un colpo d'occhio di singolare omogeneità.

Ebbene, l'Agenzia di piazza Foraggi ha deciso di intervenire per redimere una vicenda più che ventennale, che riguarda due stabili attigui, in via del Prato 1 e in Pendice Scoglietto 26: sono immobili di antica navigazione, poiché vennero costruiti nei primi lustri del secolo scorso. Nel decennio Novanta del Novecento venne intrapreso un progetto di risanamento complessivo, ma poi sorsero problemi con l'azienda appaltatrice e la volontà restauratrice sfumò.

Da allora sono trascorsi oltre vent'anni e quello è rimasto - come lo definisce il direttore dell'Ater Franco Korenika - «un cantiere fantasma», privo di vetri e di finestre.



Lo stabile Ater in Pendice Scoglietto nella foto di Andrea Lasorte

Lo scorso anno è sbucata un'attraente opportunità, quella del cosiddetto Piano nazionale complementare (Pnc) al Pnrr, che ha messo a disposizione dell'edilizia popolare triestina poco meno di 20 milioni: 5 saranno destinati agli stabili Prato-Scoglietto, 14 serviranno a ricostruire quanto demolito a Gretta, ma ne parleremo dopo.

Il recupero progettato dallo studio Gasperini all'insegna della modalità "green"

Dunque, precedenza agli immobili sotto l'Università, perché oggi lunedì 6 scadranno i termini per presentare le offerte onde ottenere l'appalto. Ater avrà tempo fino al 31 marzo per aggiudicare i lavori, che dovranno avere inizio effettivo entro il 30 giugno. Il progetto è già pronto e ci ha pensato lo studio Gasperini, che ha puntato - spiegano i professionisti raccolti al pianterreno di via Timeus - su una modalità *green* all'insegna del risparmio energetico garantito da strutture isolanti, fotovoltaico, pannelli solari. L'attenzione da recare a facciate d'epoca consiglia un "cappotto" di non grandi dimensioni.

L'intervento richiede una durata di due anni, quindi Lorenzo Gasperini conta di concludere l'opera al giugno 2025. Opera dalla quale sortiranno 26 alloggi di varia metratura, due saranno riservati a soggetti disabili. Si può calcolare che vi abiteranno tra le 60 e le 70 persone.

Illustrato il cantiere nei pressi dell'Ateneo, possiamo trasferirci in Gretta, dove in via Gemona e in via Gradisca vennero abbattute vecchie case risalenti agli anni Cinquanta. Una decina di anni fa furono teatro dell'efferato assassinio di Giovanni Novacco a opera di Giuseppe Console e di Alessandro Cavalli. Un altro iter dal passo lento viene ora accelerato, ancora con il supporto di quel Piano nazionale complementare che abbiano già visto in azione sotto l'Università.

La procedura è più o meno la stessa di quella che abbiamo visto prima: però qui non si tratta di riqualificare ma di costruire ex novo 5 fabbricati che saranno finanziati con 14 milioni di euro, nell'auspicio che non si registrino altre impennate delle materie prime, il cui listino è salito in pochi mesi del 30-40%. Franco Koronika scandisce il cronoprogramma: offerte ricevibili fino a lunedì 13, aggiudicazione entro il 31 marzo, cantiere entro il 30 giugno con esito al settembre '25. Previsti 88 alloggi in grado di ospitare oltre 200 inquilini. —

LISTA DIPIAZZA

Chiarbola Ponziana e futuro del Ferrini: «Idea da sostenere»

Giorgio Cecco e Laura Palutan, che tempo addietro nella Quinta e Settima circoscrizione si erano attivati per sollecitare una soluzione per il campo Ferrini, hanno incontrato Roberto Nordici, presidente della società Chiarbola Ponziana Calcio per approfondire la proposta per la gestione dell'impianto. «È importante intervenire prima possibile sulla situazione della struttura, riteniamo interessante e da sostenere la proposta della società sportiva Chiarbola Ponziana, collegata con l'attività non solo calcistica, ma anche di rugby giovanile», hanno sottolineato i consiglieri della Lista Dipiazza.

DOPO CHE 47 INTERINALI SONO STATI TAGLIATI

Allarme Uil: alla Tirso i 197 rimasti rischiano

La Uiltec (tessile, energia, chimica) del Friuli Venezia Giulia lancia sulla vertenza Tirso un ulteriore allarme: infatti, osserva il segretario regionale Andrea Rizzo, c'è più di un timore che la questione esuberi nello stabilimento tessile di Rabuiese non sia affatto finita con i somministrati, ma minaccino anche i 197 lavoratrici e lavoratori dipendenti rimasti.

«Il piano industriale/operativo che l'azienda ci ha dato è all'insegna della riduzioni dei costi - ragiona il sindacalista Uil - è triste dare queste cifre ma l'esubero di 47 interinali vale all'azienda circa 2,2 milioni di risparmio».

Ma c'è la parte - continua Rizzo - che prevede anche «una forte riduzione della produzione che si attesterebbe attorno agli 8.000 kg al giorno a fronte dei 13.000 e oltre che si producevano prima. Abbiamo ora il dovere di verificare e capire quali siano le prospettive future per lo stabilimento», tenendo conto che la crisi è nata dall'esplosione dei costi dell'energia, con crollo del 50% sulla produzione di tende da sole, del 10-30% su altre produzioni e un mancato ritiro della merce da parte di alcuni clienti per 5,5 milioni di euro.

L'argomento della sostenibilità del piano - prosegue l'analisi della Uil - sarà centrale nell'assemblea dei lavoratori convocata nello stabilimento dopodomani mercoledì: «C'è il rischio che accanto alla già drammatica situazione del lavoro nella città di Trieste si scateni un ulteriore problema sociale, aggravando il problema dell'occupazione femminile».

La Tirso fa capo a Fil Man group, guidato da Andrea Parodi, con il quartier generale a Trivignano in provincia di Treviso. Parodi aveva sollevvato il problema dei rincari energetici già all'inizio del 2022. —



Il palazzo di via Ghiberti che va all'asta. Foto di Andrea Lasorte

Era di una società immobiliare veneta
All'interno 25 abitazioni e un magazzino

Edificio primo '900 all'asta per 2 milioni in via Ghiberti

LA VENDITA

Via Lorenzo Ghiberti, ispirata a un insigne scultore dell'ultimo gotico e del primo rinascimento fiorentino, collega via Rittmeyer a via Sant'Anastasio. Siamo in una zona centrale che va dal conservatorio Tartini alla Stazione centrale. Attorno a piazza Libertà, a parte i noti problemi legati all'immigrazione, si è sviluppato negli ultimi anni una notevole iniziativa riqualificativa (palazzo Kalister, palazzo Panfili, il caso Tripcovich, l'ex Poste in via Sant'Anastasio). In via Ghiberti c'è un locale noto come la "Città di Londra" e funzionava la sede previdenziale Inpdap. Più o meno in mezzo alla via sorge un edificio che ha i suoi carnevali, essendo stato realizzato nel 1905-6: è stato messo in vendita dal custode giudiziario e professionista delegato Stefano Germani, che attende eventuali segnali di attenzione entro il mezzogiorno di venerdì 24 marzo, perché il martedì successivo alle ore 11 avrà luogo l'asta dell'immobile. Si tratterà del secondo esperimento di vendita per questo stabile che era stato pignorato alcuni anni fa su istanza di una banca. La proprietà era di un'immobiliare veneta, che aveva tre asset, ne riuscì a vendere "in bonis" uno, invece gli altri due furono sottoposti a procedure esecutive. Al primo giro la quotazione era di 2,5 milioni, adesso è scesa a 1 milione 960.000 euro. In verità il dottor Germani riterrà valide anche offerte pari al 75% di questo valore, quindi una cifra sotto il milione e mezzo. Il palazzo è abitato, senza ascensore, giudicato in discrete condizioni manutentive. È formato da due distinti corpi di fabbrica - informa Germani - che si alzano per cinque piani fuori terra più un sottotetto. Accoglie 25 alloggi e un magazzino. —

MAGR

ANCHE A SAN GIUSTO

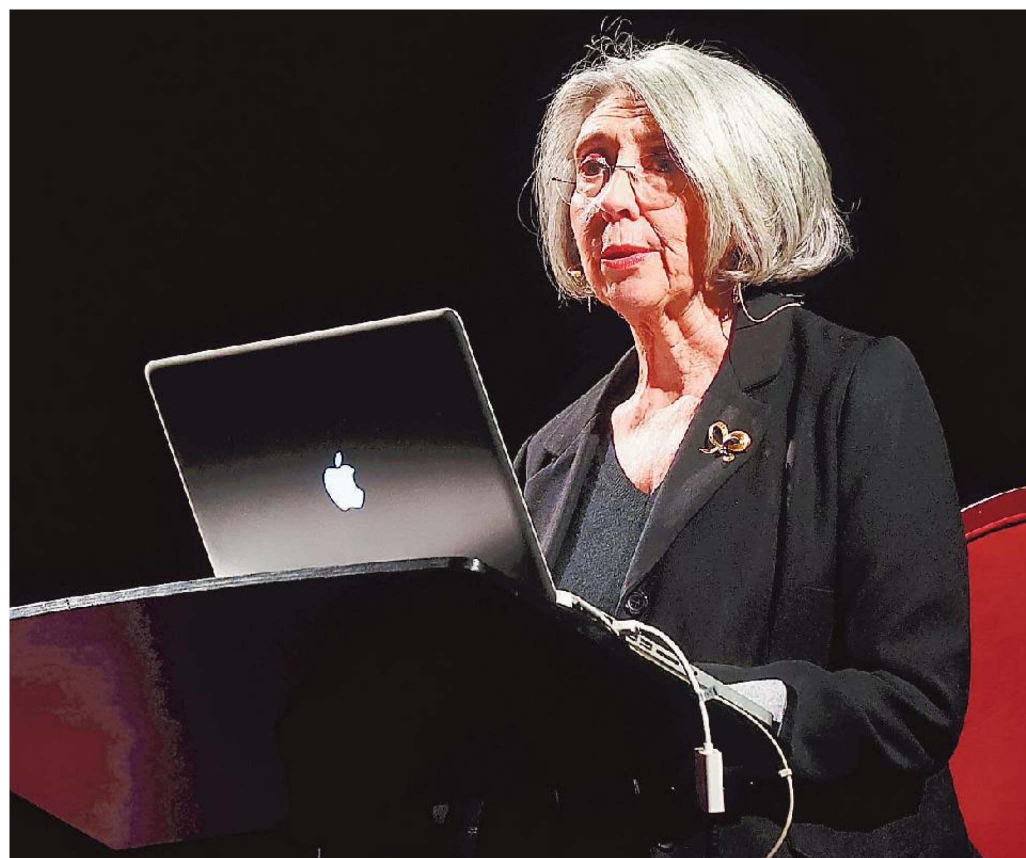
Musei civici: la domenica con ingresso gratuito



Domenica con il biglietto gratis per visitare i Civici musei. L'immagine, scattata da Francesco Bruni**, riprende un gruppo di visitatori all'interno dell'armeria nel Castello di San Giusto, una delle mete classiche nel tour culturale cittadino attraverso il circuito delle civiche istituzioni.**

La Lezione della storica Muzzarelli ha appassionato l'affollata platea
Prossimo appuntamento il 5 marzo: si parlerà di Virginia Woolf

Condannata come strega, poi riabilitata e beatificata Al teatro Verdi il coraggio di Giovanna d'Arco



Maria Giuseppina Muzzarelli, docente di storia medievale, ieri sul palco del teatro Verdi. Foto Andrea Lasorte

L'APPUNTAMENTO

FRANCESCO CODAGNONE

«Giovanna D'Arco, donna in armi, eretica, beata, ribelle». Ragazza di umili origini, improvvisamente protagonista della fase finale della Guerra dei Cent'anni. È una donna, ma combatte come un uomo. È una vergine cristiana, ma veste abiti maschili. Sente voci dall'alto, ma rifiuta la Chiesa. Condannata come strega e poi riabilitata fino alla beatificazione, oggi simbolo dell'identità francese. Ritenuta paladina di diverse cause, Giovanna D'Arco, fu, soprattutto, una donna coraggiosa, una ribelle.

«Crepare di maggio, ci vuole tanto, troppo coraggio». Una citazione di De Andrè, con la quale la storica Maria Giuseppina Muzzarelli ha catturato l'attenzione di un'affollata platea del teatro Verdi, ieri al completo per il quarto incontro delle Lezioni di Storia. «E questi sentimenti, il coraggio e il mese di maggio, torneranno più volte nel nostro racconto». Nel corso dell'appuntamento, introdotto dal giornalista Pierluigi Sabatti e inserito nel ciclo ideato dagli Editori Laterza, promosso dal Comune di Trieste e organizzato con Fondazione CRTrieste, media partner Il Piccolo, la docente di storia medievale si è addentrata in una appassionata ricostruzione di quella figura mitica e complessa.

Giovanna D'Arco fa la sua comparsa in fase avanzata di quella guerra che contrapponeva Francia e Inghilterra. Una «bambinetta» analfabeta, che dice di sentire le voci di Dio e degli angeli. Non dovrebbe essere capace di cavalcare o combattere, eppure indossa abiti maschili, e si reca alla presenza di Carlo di Valois. Riesce a farsi ascoltare, si fa dare un cavallo, un'armatura e a farsi mettere a capo di un esercito. Nel «maggio della gloria» del 1429, la «pulzella» guida l'esercito francese alla liberazione d'Orleans. Il Delfino viene incoronato a Reims e a quel punto Giovanna vorrebbe andare alla conquista di Parigi, ma qui comincia la sua fine. Nel «maggio della caduta» del 1430, Giovanna viene catturata e il sovrano non muove un dito.

Segue il processo, iniquo, doloroso. Per la chiesa è inaccettabile che Giovanna abbia un rapporto diretto con Dio. Lei, però, si dice cristiana, e l'unico addebito indiscutibile è che indossa l'abito maschile. Lei in un primo momento accondiscende a riconoscere l'autorità della Chiesa, ma all'ultimo momento viene ritrovata in carcere nuovamente vestita in abiti da uomo. Eretica, strega: il rogo è inevitabile. Nel «maggio della morte» del 1431, Giovanna viene arsa viva. Negli anni a seguire, verrà riabilitata, poi beatificata e infine proclamata santa patrona di Francia. Icona femminista, eroina nazional popolare di destra o cripto-omosessuale di sinistra. Nei fatti, al di là delle interpretazioni, una donna coraggiosa. Una ribelle che ha perso e che ha vinto. «Morire di maggio, morire per un ideale, ci vuole tanto coraggio. E Giovanna l'ha avuto».

Si tornerà a lezione di storia domenica 5 marzo. Partendo dal celebre romanzo "Orlando" di Virginia Woolf, la giornalista e storica delle donne Valeria Palumbo cercherà di rispondere a una delle domande del nostro tempo: «Che cosa definisce l'essere donna?». La scrittrice ha vissuto il suo essere donna come un dilemma, per la consapevolezza di essere per questo messa in un angolo. Ma le era stato concesso di leggere e di scrivere romanzi.

E la Woolf ne ha subito approfittato, scardinando i principi del mondo e squarciando lo sguardo maschile. —

UNICA IMPUTATA LA 50ENNE LJUBICA KOSTIC, GIÀ CONDANNATA PER CONCORSO NELL'ASSASSINIO DI ALDO CARLI

Rapina nella villa dell'ex gioielliere Processo bis per tentato omicidio

Il 20 dicembre del 2017 i malviventi avevano provato a soffocare la madre dell'uomo con un cuscino

Piero Tallandini / TRIESTE





I rilievi della Polizia scientifica nella villa di via del Refosco a Opicina dopo la rapina e l'omicidio. A destra, Ljubica Kostic in Tribunale

Si è aperto un nuovo filone processuale legato alla rapina con omicidio a Opicina del 20 dicembre 2017 quando il 75enne ex gioielliere Aldo Carli venne ucciso nella sua villa. Uno dei fatti di cronaca più agghiaccianti accaduti negli ultimi anni a Trieste: Carli era stato torturato e poi strangolato. Ma quella notte c'era stata anche un'altra vittima della violenza dei rapinatori: l'anziana madre di Carli, all'epoca 94enne. Avevano tentato di soffocarla con un cuscino, ma lei era sopravvissuta. A tutti gli effetti un tentato omicidio, secondo l'accusa. Ed è proprio per concorso nel tentato omicidio dell'anziana che è cominciato il nuovo processo.

Di fatto c'è solo una persona imputata: la 50enne serba Ljubica Kostic che quella notte era in via del Refosco dove si trova la villa in cui viveva Carli. Era in compagnia della connazionale Olivera Petrovic, all'epoca in affari con la vittima: dopo aver chiuso il negozio di via Donadoni, Carli gestiva commerci con l'estero di oro e gioielli. Petrovic sarebbe stata la probabile mandante. Assieme alle due donne c'erano quelli che l'accusa ritiene gli esecutori materiali del delitto: Dusan Pejcic e Milan Pesic. Attualmente Petrovic e Pejcic sono ancora latitanti, mentre Pesic, ex poliziotto, era stato in carcere in Serbia per altri reati.

Secondo l'accusa Kostic faceva parte della banda che entrò in azione quella notte per compiere la rapina, poi sfociata in omicidio. Era stata condannata a 12 anni di carcere dalla Corte d'Appello di Trieste, sentenza poi confermata in Cassazione. Il suo è stato inquadrato dai giudici come "concorso anomalo" nell'omicidio e nella rapina, ovvero una forma attenuata. Si tratta del caso previsto dall'articolo 116 del codice penale: «Se il reato commesso è più grave di quello voluto, la pena è diminuita». Ecco perché la condanna era stata a 12 anni pur a fronte di accuse pesantissime come omicidio e rapina. Del quartetto solo Kostic è stata rintracciata e arrestata, ed ecco perché solo lei, adesso, è a processo per tentato omicidio, davanti al collegio del Tribunale presieduto dal giudice Enzo Truncellito.

A chiedere di procedere con questo ulteriore filone processuale era stata, nel corso del procedimento davanti alla Corte d'Assise d'appello, la Procura generale. Dopo l'udienza preliminare si è passati così al dibattimento che proseguirà in aprile con i testi. I tempi per la sentenza saranno comunque piuttosto brevi visto che si potranno comunque acquisire le sentenze dell'altro procedimento, ormai passato in giudicato, le testimonianze e gli atti irripetibili. Kostic è difesa dall'avvocato Paolo Codiglia. La tesi difensiva si basa anzitutto sul fatto che la 50enne ha ribadito di non essere stata consapevole che gli altri tre connazionali volessero compiere una rapina e di essere sempre rimasta in auto durante il tempo trascorso a Opicina mentre Carli veniva ucciso. Voleva semplicemente un passaggio per andare a Vienna. Secondo l'accusa la sua parte era stata quella di fare da palo e aveva svolto anche un ruolo di basista perché aveva ospitato i tre connazionali nella sua abitazione a Quarto d'Altino. Parte civile, nel processo, è il fratello di Carli. —

ACCORDO FRA COMUNE DI MUGGIA E FINMEDIA

Un traliccio per le radio in meno a Chiampore

Luigi Putignano / MUGGIA

Ritorna il tema dei tralicci di Chiampore. Una vertenza tra il Comune di Muggia e la Finmedia che risale a più di dieci anni fa, con costituzioni in giudizio, ricorsi in appello. «Una storia che, presa in mano all'inizio del mio mandato – ha dichiarato il sindaco Paolo Polidori –, sembrava fosse senza fine e senza soluzione. Alla fine dopo innumerevoli riunioni, ma con la consapevolezza che si dovevano tentare tutte le strade possibili, siamo riusciti a trovare la quadra. Ho voluto da subito, coadiuvato dai miei tecnici e dall'assessore Elisabetta Steffè, tentare un accordo con Finmedia, che tutelasse pienamente le posizioni del Comune ma tenesse comunque conto degli interessi legittimi dell'imprenditore, per superare ciò che sembrava dovesse essere una ancora lunga battaglia giudiziaria, al fine di giungere a una soluzione di buon senso, che nel contempo perseguisse il principio della continuità amministrativa dell'ente».



Paolo Polidori. Foto Lasorte

Per Polidori «questo è il miglior risultato tra quelli possibili, nell'interesse della popolazione di Muggia in generale, di quella di Chiampore in particolare, con il minimo utilizzo del suolo, con la riduzione di un'antenna, ovviamente nel rispetto dei limiti imposti sull'inquinamento elettromagnetico». In sostanza i passaggi saranno quattro: in primis la richiesta di autorizzazione al temporaneo passaggio degli impianti radianti delle emittenti dal traliccio nuovo (alto 30 metri e oggetto di abuso edilizio) all'adiacente traliccio vecchio, a cui seguirà l'abbattimento a 10 metri del nuovo traliccio in modo da sanare l'abuso, la richiesta di innalzamento del nuovo traliccio a 18 metri e la reinstallazione dei sistemi radianti dal traliccio vecchio, che verrà abbattuto. «In tal modo – così Polidori – il sito di Chiampore avrà un traliccio in meno. Inoltre si potrà evitare l'ipotesi di una migrazione di un traliccio in una delle zone previste, e quindi autorizzate dal piano di localizzazione, magari nel bosco della Luna, con conseguente disboscamento di una zona integra e ulteriore consumo di suolo». —

MOZIONE

Impianto gas nel Vallone, la polemica di Fogar

MUGGIA

«Trovo scandaloso che il Comune di Muggia non si schieri contro il rigassificatore nel Vallone di Muggia». Lo ha detto il consigliere comunale Maurizio Fogar, nei giorni successivi alla convocazione del 25 gennaio. «La maggioranza di destra ha respinto la mozione da me presentata che impegnava il Comune a rifiutare ogni ipotesi progettuale che prevedesse la collocazione di un rigassificatore a mare nel Vallone». La mozione di Fogar è stata emendata, nella parte deliberativa, ossia aggiungendo al testo la dicitura «qualora fosse proposta una tipologia progettuale». Il sindaco Paolo Polidori nel suo intervento ha detto che «non c'è alcun progetto, quindi discutiamo di qualcosa di inesistente». «La proposta - ha specificato Fogar - è stata accolta con favore dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga e dal Governo nazionale, mentre contro tale ipotesi da tempo si è schierato il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, per l'ovvio danno che tale impianto arrecherebbe alle attività portuali, commerciali e turistiche». —

L.P.

Sulla serranda del bar c'è un avviso: stop «per guasto tecnico»
Ma il distributore è inattivo da tre mesi. La circoscrizione: «Disagi»

Il giallo della stazione di servizio chiusa alle porte di Opicina

IL CASO

UGO SALVINI



La stazione di servizio vicino al quadrivio di Opicina. Foto Lasorte

Sull'altipiano ormai tutti lo chiamano "il mistero del distributore". Sono più di tre mesi infatti che la storica stazione di servizio della Esso, situata a due passi dal grande incrocio che introduce all'abitato di Opicina, è chiusa. Sulla saracinesca del bar, che fa parte della struttura, campeggia solitaria una scritta a mano "chiuso per guasto tecnico". Ed è questa l'unica motivazione ufficiale che è dato conoscere. Per il resto, bocche cucite su tutti i fronti.

Dalla sede triestina della Confcommercio, organizzazione di cui fanno parte le stazioni di servizio, nessuno sa fornire spiegazioni più dettagliate. Idem dalla Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (Figisc). I titolari sono irraggiungibili. In paese, a Opicina, le voci si sono accavallate: in un primo momento si era ipotizzato un problema di salute dei titolari, possibilità presto smentita. A quel punto in molti, sull'altipiano, si sono impegnati nel fornire le ipotesi più fantasiose per individuare la possibile causa della chiusura. Ma sono rimaste chiacchiere da bar, senza alcun fondamento o riscontro.

E dalle fonti ufficiali continua a non trapelare alcunché. «Sono rimasta sorpresa anch'io dalla chiusura, avvenuta peraltro da un giorno all'altro, senza alcun elemento che la potesse far presagire – ha detto Nives Cossutta, presidente della Seconda circoscrizione, sotto la cui giurisdizione territoriale ricade l'area del distributore – e la cosa ha creato disagio in tutta Opicina, perché quella è l'unica stazione di servizio operante in zona. Fatta eccezione per coloro che raggiungono gli impianti di oltre confine – ha aggiunto Cossutta – adesso siamo tutti costretti a rivolgerci ad altri distributori dell'altipiano o a quelli del centro città».

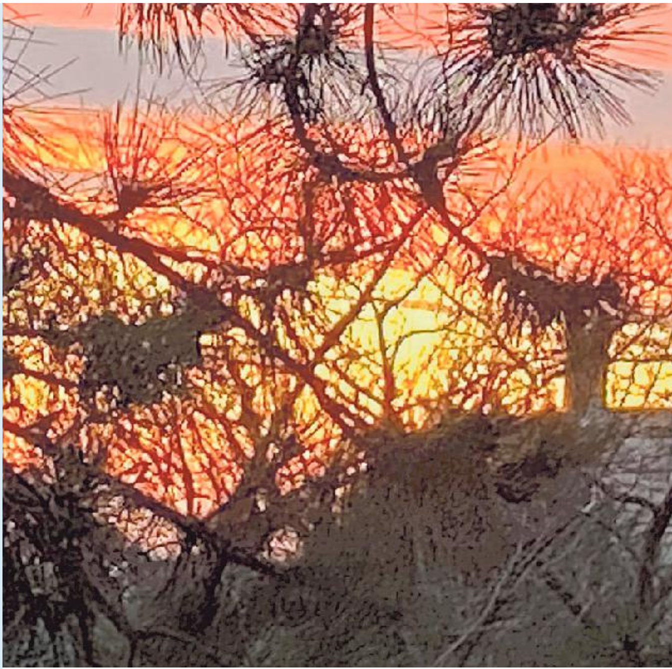
Fra l'altro, l'impianto del quadrivio, essendo dotato anche di un ampio bar e di un piazzale nel quale possono sostare numerose automobili, è diventato negli anni un punto di riferimento. Ora il piazzale è tristemente deserto e nessuno riesce a immagine se e quando l'impianto potrà essere riaperto. —

LA FOTO DEL GIORNO

Il bel “Tramonto emozionante” della lettrice

''Tramonto emozionante'' è lo scatto effettuato dalla lettrice Rossana Nicolè.

Inviate le vostre immagini più belle (con il vostro nome e numero di telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno a segnalazioni@ilpiccolo.it corredandole con un titolo e un breve commento in merito.

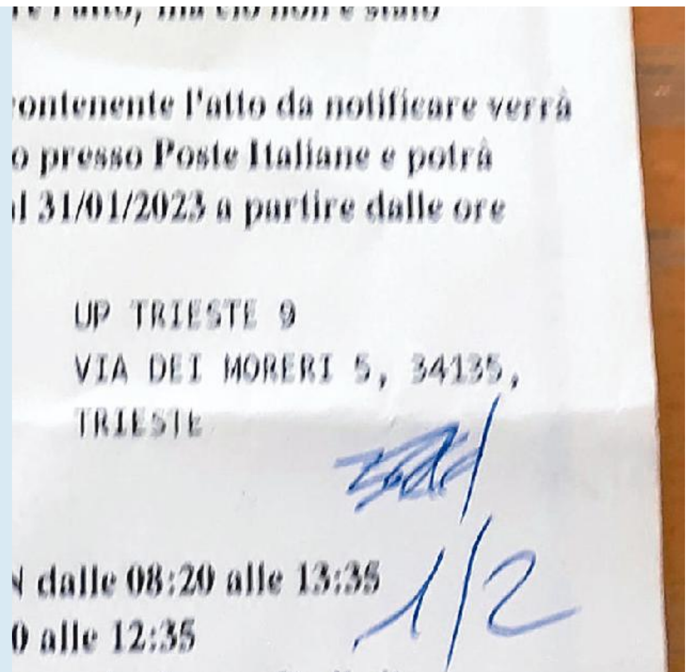


CIÒ CHE NON VA

Alle Poste date variabili a colpi di penna

Vado all'ufficio postale di Roiano a ritirare una raccomandata. Consegno l'avviso e la signora dice: «Deve venire domani». Rispondo: «Veramente c'è scritto oggi e cioè 31/01». La signora tranquillamente cancella a penna il 31/01 e scrive sotto 01/02. Non sono riuscito ad arrabbiarmi ma solo a ridere.

Duilio Calogiuri


...ontenente l'atto da notificare verrà
...o presso Poste Italiane e potrà
...l 31/01/2023 a partire dalle ore

UP TRIESTE 9
VIA DEI MORERI 5, 34135,
TRIESTE

1/2

... dalle 08:20 alle 13:35
...0 alle 12:35

PICCOLI AMICI CERCANO CASA



BILL
Sveglio e vivace, ha bisogno di una famiglia sportiva, all'Astad.



SORRISINA
Giovane gattina buona e coccolona, in attesa all'Astad.



TRIPPY
Dolcissima gattina tripode attende una famiglia speciale



NELSON
Buono e tranquillo, ha bisogno di una nuova casa quanto prima.



BRICO
Docile e vispo, aspetta una famiglia per fare passeggiate.

All’Astad di Opicina si rinnova l’appello per Bill, Breton maschio di 6 anni, docile, molto sveglio e attivo. Vista la sua vivacità e esuberanza si cerca per lui una famiglia dinamica, con sufficiente tempo libero a disposizione, per fargli fare tanto movimento.

Al rifugio cerca casa anche Sorrisina, gattina di un anno, affettuosa e giocosa anche se un pò timida all’inizio con chi non conosce. È sterilizzata e vaccinata. Per informazioni su Bill o Sorrisina contattare la segreteria Astad tel. 040-211292, da lun. a gio. 9–12, visite su appuntamento. www.astadrifugioanimali.org/adotta-amico.

ll Gattile oggi propone un’altra adozione del cuore per una giovane gattina tigrata tripode di nome Trippy. È sterilizzata, sana e abituata alla vita domestica. Ha un carattere estremamente affettuoso e socievole e sarebbe un membro ideale per qualsiasi famiglia. Per info: Il Gattile in v. della Fontana 4, tel. 040364016, orario 9-12.30 e 18-19.30.

Brico è un Lhasa Apso di 10 anni, pesa 5kg e gode di ottima salute. È un maschietto coccolo, molto docile e tranquillo tra le pareti domestiche, e un gran camminatore fuori casa. Intelligente, ubbidiente ed educato, aspetta la sua occasione! Per informazioni contattare Lav Trieste: Patrizia 338-5933056 o scrivere a lav.trieste@lav.it.

Concludiamo con l’associazione Progetto Magico che chiede aiuto per Nelson, Bulldog inglese, maschio, intero di 7 anni. A causa di problemi familiari cerca urgentemente una nuova casa e una nuova famiglia che sappia apprezzarne le qualità e la bontà che solo questa razza sa avere. È preferibile sia adottato da conoscitori della razza. Per info: Josa 346-2403171.

Cani e gatti, l’antiparassitario va impiegato anche d’inverno

Nicole Cherbancich

Gli ectoparassiti, ossia pulci e zecche, possono rivelarsi un vero e proprio pericolo per la salute di cani e gatti e non vanno assolutamente presi sottogamba. Il consiglio di molti veterinari è di effettuare regolarmente la somministrazione degli antiparassitari, senza sospenderla nemmeno nei mesi invernali. Sia pulci che zecche sono parassiti ematofagi (si nutrono principalmente di sangue) e non sono selettive nella scelta degli ospiti di cui “fare uso”, dagli animali agli uomini. Di primo acchiito, le loro infestazioni potrebbero sembrare un problema che si manifesta solo nella bella stagione, ma in realtà si estende a un lasso di tempo maggiore: le zecche possono comparire anche nei mesi autunnali e invernali, soprattutto laddove le temperature siano più miti a causa dei cambiamenti climatici, mentre le pulci per sfuggire all'inverno si rifugiano nelle tane degli ospiti o, nel nostro caso, nelle case.

Una delle differenze tra le due specie è che le pulci saltano, le zecche no: al di là delle differenti strategie, ritrovarle sulla cute degli animali non è per niente difficile. Le zecche attendono l'ospite sull'estremità di arbusti o fili d’erba, al suo passaggio si aggrappano al pelo e affondano fino alla pelle. Quando mordono, inoculano una sostanza anestetica che evita ogni sensazione di dolore. Per quanto riguarda le pulci, il loro ciclo vitale si suddivide in quattro stadi: uovo, larva, pupa e adulto. Le adulte vivono sulla cute degli ospiti parassitati, si nutrono del loro sangue e depongono le uova che in breve cadono nell'ambiente. Successivamente da questi “puntini bianchi” escono le larve che vivono su tappeti, divani, fessure di pavimenti, cucce e si cibano di detriti organici di ogni tipo, ma soprattutto delle deiezioni dei genitori; al termine dello sviluppo, si rinchiudono in un bozzolo dove si trasformeranno in pupa e poi adulto. Rimangono nel bozzolo finché non vengono stimolate a uscire per la ricerca di un ospite sul quale nutrirsi, il che può protrarsi per molti mesi e a scapito delle condizioni atmosferiche esterne. Basta una piccolezza per provocare l'apertura dei bozzoli, come la vibrazione dei passi sui pavimenti. A questo punto, visto che un pasto è essenziale, saltano sul primo essere vivente che trovano, che sia animale o umano. Prevenire le infestazioni significa tutelare anche la salute delle persone. Ci sono alcune malattie infettive che passano da un soggetto all’altro, eludendo le differenze di specie: le antropozoonosi sono patologie che possono “trasferirsi” dall'uomo all’animale, mentre l'opposto (quindi da animale uomo) accade con le zoonosi. Tra le persone, i soggetti a maggior rischio sono i bimbi, gli anziani e coloro il cui sistema immunitario è compromesso, come i pazienti sottoposti a trapianto. Qualche esempio: le pulci giocano un ruolo fondamentale nella trasmissione di Dypilidium caninum, comunemente chiamata “tenia”, e di Bartonella henselae, detta “malattia da graffio di gatto nell’uomo”. Le zecche non sono da meno, infatti possono trasmettere diverse zoonosi, quali l’Encefalite da zecche, la Malattia di Lyme, la Rickettsiosi. Ovviamente non è detto che nel caso l’animale sia stato “parassitato”, debba essersi ammalato: dipende se il parassita è infetto, ovvero se in precedenza ha assunto sangue da animali malati. —



La somministrazione a un cane

L’INIZIATIVA DI FARE VERDE

Anche l’assessore Scoccimarro alla pulizia della Baia di Sistiana

«È positivo che un numero sempre maggiore di volontari e famiglie partecipi all'iniziativa di pulizia della spiaggia di Sistiana a dimostrazione che l'onda montante della rivoluzione culturale in campo ambientale sta sortendo i suoi effetti. In questi cinque anni di mandato si è notato l’aumento dell'interesse per la difesa ambientale e oggi lo facciamo dalla puntuale verifica e raccolta di plastiche e altri rifiuti spiaggiati sulla baia».

L'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro ha partecipato ieri mattina a Sistiana alla 32ma edizione nazionale, l'ottava in Friuli Venezia Giulia, de Il mare d'inverno, iniziativa di pulizia della spiaggia promossa da FareVerde. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio della Commissione europea - Rappresentanza per l'Italia, del Ministero dell'ambiente, della Regione Fvg e del Comune di Duino Aurisina, oltre alla partecipazione delle associazioni Gli amici del Gruppo Ajser 2000, Lions club Duino Aurisina, Lions Club Trieste Host, Asd Sistiana 89, Consulta Giovani - Duino Aurisina, Round table Trieste, Gruppo Ermada Vidonis.



50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

6 FEBBRAIO 1973

– La Cassazione ha deciso che il processo per i tragici fatti della Risiera sarà celebrato in Corte d'Assise, respingendo la tesi della competenza del Tribunale militare.
– La Federazione triestina del MSI-Destra nazionale informa che l'on. Renzo de' Vidovich lascia il Consiglio comunale per gli impegni parlamentari. Gli subentrerà il dott. Antonio Stigliani.
– All'angolo di via Galatti con la via Roma si è svolta una zuffa fra due passeggiatrici jugoslave ed un gruppo di altre sopraggiunte da via Trento, chiusasi all'arrivo di due vigili del fuoco e della Volante.
– Si segnala che, dopo l'incidente accorso sulla Costiera, dove la via Vitalba vi si immette, altri seguiranno, dato che una curva copre l'impatto con l'incrocio, mancando un semaforo o degli agenti.
– Pur conquistati i due punti in seguito alla vittoria sul Seregno di Brighenti, la direzione della Triestina ha deciso di non dare il premio partita ai calciatori, che non si sono impegnati, dividendolo fra gli altri.

DIRETTORE D'ORCHESTRA

Il cordoglio dell'Associazione dell'Operetta per Richter, maestro legato a Trieste

Si è spento improvvisamente Caspar Richter. Il grande direttore d'orchestra tedesco aveva ricevuto a Trieste nel 2006 il Premio internazionale dell'Operetta. Nell'estate dell'anno scorso aveva diretto la Fvg Orchestra al Castello di San Giusto in un memorabile Galà del musical, organizzato dall'Associazione internazionale dell'Operetta.
L'Associazione oggi piange la scomparsa di uno straordinario direttore d'orchestra, che a Trieste ha lasciato il segno al termine purtroppo inaspettato della sua luminosa carriera. Amava Trieste e vi trascorreva qualche breve vacanza appena gli impegni internazionali glielo permettevano. Per decenni è stato alla guida musicale delle Vereinigten Bühnen di Vienna, protagonista della via europea al musical e popolare anche a Trieste per aver diretto ''Elisabeth'' a Miramare con l'Orchestra del Teatro lirico Verdi e il Christmas viennese al ''Rossetti''. Dopo essere emerso nel repertorio classico ad alto livello, ha saputo imprimere una marcia decisiva all'affermazione nella Mitteleuropa e nel mondo delle più originali e moderne forme di teatro. Ha spaziato dal musical all'opera rock e pop, gli show più amati dal pubblico, specie giovane, come continuità della grande storia della musa leggera e perfino del melodramma. Nato a Lubecca, Richter ha suonato all'organo della chiesa e studiato alla Superiore di Musica di Amburgo, poi assistente di Lorin Maazel alla Deutsche Oper di Berlino, maestro col quale più tardi si alternerà alla Staatsoper di Vienna. Nella foto con gli artisti al Galà.

Rossana Poletti
Ass. int. dell'Operetta Fvg



LE LETTERE

Società
Aiutiamo i fragili

Anche nella nostra città, considerato il numero di abitanti, dobbiamo fare i conti con il fatto che dei nostri concittadini vivono nel totale involontario oblio sociale.
Parlo di persone fragili non assistite che sopravvivono in una solitudine non voluta, con delle difficoltà di salute psico-fisica o motorie o economiche e sono socialmente "invisibili" perché si lasciano andare o vengono lasciate andare, si spengono e veniamo a saperlo dopo mesi sulle pagine dei giornali.
La ritengo una sconfitta della società moderna.
Possiamo fare qualcosa?
Forse sì, un tentativo almeno.
La nostra rete di operatori dei servizi di protezione socio-sanitaria sicuramente dà il massimo ogni giorno con gli strumenti a disposizione ma fondamentalmente, sulla conoscenza di "nuovi casi" di disagio, è passiva cioè registra e prende in carico solo le situazioni di disagio che vengono denunciate dal cittadino stesso o da un loro parente, un congiunto, un vicino di casa scrupoloso.
Ma non sempre è così purtroppo.
Se mettessimo in piedi un meccanismo di mappatura attiva del disagio palmo a palmo sul territorio comunale, potremmo – a mio avviso – avere meglio sottomano la situazione ed intervenire prima e non dopo con i cittadini in difficoltà e che non hanno forza e lucidità per chiedere aiuto.
Credo che in questa possibile evoluzione del servizio di protezione sociale locale un nuovo ruolo forte potrebbero averlo proprio le Circoscrizioni.
Queste, nella loro veste di anello di congiunzione tra territorio e Comune, ogni giorno sono a strettissimo contatto con il rione di competenza, lo conoscono molto bene e potrebbero attivarsi in modo specifico anche per portare alla luce quei casi di disagio finora "invisibili" e di concerto con l'Assessorato competente e le professionalità dell'assistenza socio-sanitaria togliere il cittadino dall'isolamento sociale.

Andrea Marzoli

Omaggio a Trieste
La città trarrà forza dalla sua storia

È come un'affascinante sirena adagiata in riva all'Adriatico, in intimo, costante colloquio col suo mare. È di una bellezza unica ma è in quel sentirsi europea nel profondo sin da tempi lontani, europea ante litteram, dovuto alla sua storia che ben si coglie la sua unicità, mentre la bellezza dei suoi palazzi e delle sue vie sono ben evidenti anche al viaggiatore che vi faccia una seppure breve sosta.
Oggi, però Trieste si trova davanti a tante incognite: caro vita, attività che chiudono, gente senza lavoro, migranti che continuano ad arrivare attraverso la rotta balcanica, aumento delle bollette di luce e gas che vanno a pesare di fronte a un severo inverno.
Trieste però è tosta, ha radici profonde nella sua storia e per ben comprendere la sua condizione bisogna andare indietro nel tempo. Mi riferisco a quando a Trieste c'era l'Austria o, se dir si voglia, Trieste era sotto l'Austria.
A differenza di tante altre città italiane invase e sottomesse da potenze straniere, Trieste non è mai stata invasa e sottomessa dall'Austria, sono stati i triestini nel lontano 1382 ad offrire la loro dedizione all'Austria per sfuggire alle mire espansionistiche di Venezia.
E fu – a mio parere – un gran bene per Trieste che da piccola città, politicamente ininfluente divenne un grande porto. Si deve all'arciduca Carlo VI la dichiarazione di porto franco, mentre la figlia Maria Teresa si adoperò per rendere grande e potente la città che si forgiò del nome di "Piccola Vienna sul mare", a significare di quanto Trieste col suo porto fosse utile all'Impero asburgico.
La lingua italiana vi era permessa al pari di quella austriaca per cui si ebbe una grande fioritura letteraria tra cui spiccano Svevo e Saba, mentre Rilke con le sue "Elegie duinesi" e Joyce col suo "Ulisse" contribuirono nel dare a Trieste quell'impronta mitteleuropea che ancora oggi persiste come retaggio dei bei tempi, di cui molti triestini hanno ancora nostalgia.
Certo ora le cose sono cambiate e Trieste ha tante sfide da affrontare, per farlo trarrà ancora una volta la forza dalla sua storia, che le ha permesso di mantenere attraverso i secoli l'autonomia e la cultura italiana rendendola così speciale com'è.

Liliana Passagnoli

Maestro Oren
Un gradito ritorno

L'Otello andato in scena al Teatro lirico Verdi, ha dato alcune chiare e inequivocabili indicazioni.
Il ritorno del maestro Daniel Oren a Trieste dopo quindici anni di assenza, ha suscitato molto entusiasmo per la sua indubbia capacità di fare musica, a maggior ragione con un'orchestra e un coro sottodimensionati (e bisognerebbe a nostro avviso correre subito ai ripari), ma che hanno garantito comunque un'ottima qualità in un'opera che normalmente richiede il doppio dei professori d'orchestra e dei coristi.
Un "bravi con lode" a tutti, quindi.
Ottimi gli artisti, massimamente quelli che hanno sostenuto, alla prima, i personaggi di Otello e Jago. È noto che, in questo periodo, di cantanti adatti a sostenere questi due ruoli, se ne contano sulle dita di una mano.
È un'altra dimostrazione di quanto il maestro israeliano sappia scegliere le voci giuste per il ruolo che devono interpretare, oltre ad essere un innamorato del canto.
La selezione e la preparazione dei cantanti sono una sua peculiarità, qualità che tutti i direttori d'orchestra del passato possedevano, soprattutto quelli italiani, assai apprezzati da Oren.
L'affluenza di pubblico e il successo registrati nelle recite di Otello con lui sul podio (e le eccellenti recensioni dello spettacolo consultabili online sui siti specializzati), devono fare riflettere il sindaco e il consiglio di amministrazione del Teatro, nel senso che – a nostro giudizio – è auspicabile una più costante collaborazione con il celebre direttore d'orchestra per gettare le basi per un ritorno ai fasti di un passato anche non proprio remoto.

Diego Tissini
Lucio Baroli
Fabio Czeicke de Hallburg
Sergio Luca Dettan
Annamaria Grimalda
Marina Marusi
Dario Sancin
Fabio Ulcigrai

Cabinovia
Mancata informazione

Spiace constatare che gli uffici comunali restano muti e sordi alle molteplici richieste di chiarimenti avanzate dai cittadini su tempi e modalità di consegna delle osservazioni e opposizioni relative all'adozione della Variante 12, atto propedeutico all'approvazione della stessa, per realizzare la Cabinovia. I comunicati apparsi sul Piccolo sono 3, in date diverse con numeri di protocollo non coincidenti rispetto lo stesso atto. Soprattutto senza alcuna pubblicazione sul Bur, dal quale si dovrebbe evincere la scadenza temporale per la consegna all'ufficio protocolli del Comune.
Diversi cittadini hanno mandato richiesta specifica di informazione via mail, altri hanno tentato telefonicamente di fissare un appuntamento con i tecnici, altri ancora si sono presentati alla porta degli uffici. Nulla, nessuna risposta. Riteniamo ciò una grave offesa ai diritti del cittadino e una carenza negli obblighi d'informazione e trasparenza di atti pubblici. La cittadinanza ha diritto e volontà di esercitare la partecipazione alle scelte sul futuro della città con ricaduta sulla propria vita. E chiede immediate risposte esaustive.

Elena Declich
Rossana Millo

Ritorno a Trieste
Una visita possibile per cortesia altrui

In gennaio è arrivata dall'Australia una mia cugina con la famiglia. Sua nonna negli Anni'50-'60 usava, per lavoro, il lavatoio di San Giacomo e mi sembrava simpaticoa fare conoscere a questi parenti una realtà a loro sconosciuta. Purtroppo in questo periodo il Museo delle Lavandere non è visitabile ma grazie alla gentile disponibilità del signor Fabiano Mazzarella, presidente Amis, sono riuscita a realizzare questo desiderio. Entrando accompagnati dal signor Fabiano, siamo rimasti stupiti dalla quantità di notizie, foto e documenti sulla nostra vecchia Trieste. Abbiamo trascorso una interessante e piacevole mattina. Grazie signor Fabiano.

Daniela Paolin

ALBUM

Riunito lo staff Anni '90 della palestra Aquarium



Lo staff della palestra Aquarium Club Anni '90 si è riunito per condividere emozioni ed esperienze passate. Artefice della riuscitissima serata la sempre vitale professoressa Alessandra Tommasini che dopo un brutto incidente ha voluto rivedere i colleghi di quegli anni. Loro hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa.

IL CALENDARIO

Il santo Paolo Miki e compagni
Il giorno è il 37°, ne restano 328
Il sole sorge alle 7.22 tramonta alle 17.17
La luna sorge alle 17.55 e cala alle 8.07
Il proverbio Dio attende fuori orario anche il ritardatario

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia 040 232253; Fernetti 14 - Monrupino (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 212733

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via San Giusto 1, 040 308982

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	56
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	63

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	12
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	NP

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	84
Basovizza	µg/m³	NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

ELARGIZIONI

In memoria di Ermanno Pecchiari. Sempre nel cuore, tua moglie e tua figlia. 100 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Giancarlo Gerin da parte di Cok Adriana, Ugo Eleonora, Crevatin Alberto 60 pro LA COMUNITA' ONLUS

In memoria di Giorgio Pezzolato, fraterno amico Lalo da parte di Dallegno Giuliano 50 pro U.I.C.I. UNIONE ITALIANA CIECHI E IPOVEDENTI DI TRIESTE

CULTURE

Storia

L'antropologa Katja Hrobat Virloget pubblica una ricerca sui flussi migratori degli italiani del secondo dopoguerra nel Litorale. Un'analisi a tutto campo per comprendere modi e ragioni

"Nel silenzio della memoria" Un saggio in Slovenia rompe il tabù dell'esodo

LA RECENSIONE

Pierluigi Sabatti

Dare voce alle "memorie negate", riflettere sul ruolo reciproco di vittime e carnefici, ascoltare l'altro con empatia: questo l'impegnativo compito che si è assunta **Katja Hrobat Virloget**, antropologa slovena, con il suo il libro **"V tišini spomina: "eksodus" in Istra" ("Nel silenzio della memoria: l'"esodo" e l'Istria")**, che sarà pubblicato in inglese dalla **Berghahn Boooks** di Oxford e New York, e che attende la sua edizione in italiano.



Katja Hrobat Virloget è professore associato e direttore del Dipartimento di antropologia e studi culturali della Facoltà di studi umanistici dell'Università del Litorale di Capodistria, nonché pro-rettrice della commissione per la ricerca scientifica d'ateneo. Si occupa di migrazione, movimenti di popolazione, antropologia della memoria e dello spazio, processi patrimoniali, folklore e mitologia.

Ha iniziato ad affrontare il tema dell'esodo e dei conseguenti flussi migratori in Istria già nell'ambito del suo progetto di ricerca post-dottorale iniziato nel 2012.

«L'idea – racconta – mi è venuta quando ho cominciato a lavorare per l'Università del Litorale. Ero a Pirano una sera d'inverno e ho sentito un vuoto. Parlando con una collega mi sono resa conto che questa sensazione era dovuta all'esodo della popolazione italiana sul quale non era mai stata fatta in Slovenia una ricerca sociologica».

Il libro nel titolo ha proprio la parola esodo, rifiutata dalla pubblicistica slovena che preferisce parlare di «emigrazione post-bellica», come preferisce il termine "optanti" che palesa un'azione volontaria e non imposta, rispetto al termine esuli, usato in Italia. Hrobat quindi infrange un tabù, grazie a una ricerca, che, spiega, è stata «permeata di silenzi, anche inconsapevoli» da parte dei testimoni.

L'autrice si è confrontata con gli sloveni dell'interno e del Litorale, con gli italiani rimasti e con coloro che sono venuti dopo dalle altre repubbliche della ex Jugoslavia a vivere nei luoghi lasciati vuoti dagli esuli. E ha cercato di comprendere come sono state prese decisioni, come quella di andare o di restare per gli italiani. Motivazioni di carattere economico, politico, culturale, religioso, sociologico quale «il sentirsi stranieri in casa propria». L'autrice sottolinea che l'esodo è più cittadino che contadino, perché nelle campagne la convivenza tra i gruppi etnici era più sviluppata.


Katja Hrobat Virloget

Smentisce però che si sia trattato di pulizia etnica «perché – afferma – non c'è una sola fonte che ne parli. Anzi gli atteggiamenti delle autorità locali sono contraddittori: ci sono coloro che fanno pressione perché se ne vadano e altri perché restino. Senza dimenticare la forte propaganda anti-jugoslava fatta dall'Italia».

Però Hrobat sottolinea che l'esodo è anche un «elemento della contrapposizione politica» tra i due Paesi. Ad esempio «quando l'Italia ha istituito Il Giorno del Ricordo, la Slovenia ha istituito la ricorrenza della Restituzione del Litorale alla Madrepatria».

Quel «passato difficile e indigesto» ancora complica la definizione di questo territorio transfrontaliero, multietnico e multiculturale: «Istria o Litorale?«

L'autrice non dimentica di mettere in luce la plurisecolare convivenza tra le popolazioni slave e italiane e rimarca il peso del ventennio di violenza fascista e del flusso migratorio che esso provoca tra la popolazione slovena e croata, preludio dei conflitti interetnici del secondo conflitto mondiale.

Nel volume ci sono dati significativi sull'esodo: posto che il numero complessivo degli emigrati istriani oscilla tra le 200.000 e le 300.000 unità, «a seconda del discorso nazionale che si prende in considerazione» gli optanti dell'Istria slovena ammontano a poco meno di 28.000 persone, di cui la maggior parte è di origine italiana (70%), mentre il resto è di origini slovene e croate.

Il più grande calo demografico risale al 1956, anno in cui l'esodo termina. Rispetto al 1945 la presenza della popolazione italiana diminuisce del 92%. L'apice dell'esodo avviene un anno e mezzo dopo il 1954, quando la zona B del Territorio libero di Trieste diventa parte della Jugoslavia. Però, sottolinea Katja Hrobat Virloget, «nel censire le identità nazionali dei migranti è necessario dare rilievo alla fluidità, all'ibridismo e all'indefinitezza delle identità etniche provenienti da tali contesti multiculturali. Scegliere di optare per molti significò decidersi per un'identità nazionale, solitamente per quella italiana che prevedeva aiuti di Stato per i profughi. Gli storici, a proposito dell'Istria del XIX e del XX secolo, parlano di disinteresse e mutevolezza delle definizioni etniche, pronte ad adattarsi di volta in volta alle diverse circostanze socio-politiche e alle strategie di sopravvivenza».

Nel volume non mancano le menzioni per gli atti di riconciliazione tra i due Paesi, ultimo l'incontro del presidente italiano Mattarella e dell'omologo Pahor a Basovizza. «Certo – rileva Hrobar – sono bellissimi passi ma non so che eco abbiano perché la politica continua a usare la gente e il suo dolore per manipolarla».

Comunque un buon effetto ha avuto il suo libro. Cinquemila copie esaurite, vari premi e una ristampa in arrivo perché sia sloveni che italiani al di là del confine le hanno scritto che si sentiva il bisogno che qualcuno squarciasse il velo di silenzio su questo capitolo di storia. —

LA PRESENTAZIONE

Venerdì 10 febbraio al Circolo della Stampa

Del libro "V tišini spomina: "eksodus" in Istra" ("Nel silenzio della memoria: l'"esodo" e l'Istria") si parlerà venerdì, nella ricorrenza del Giorno del Ricordo, alle 17.30, al Circolo della Stampa di Trieste (in corso Italia 13). L'autrice, l'antropologa slovena Katja Hrobat Virloget, dialogherà con la scrittrice Silvia Zetto Cassano e con l'editor Martina Kafol. Introdurrà il giornalista Luciano Santin.



IL SAGGIO

Katherine e Virginia, amicizia tra colleghe che si temono

Tra narrazione e documento Sara De Simone ricostruisce con ricchezza di dettagli senza precedenti il particolare rapporto tra le due scrittrici

Marta Herzbruch

Sarebbe mai esista una "Gita al faro" se Virginia Woolf non fosse venuta a conoscenza da Lytton Strachey che una certa Katherine Mansfield, neozelandese autrice di short stories, con un passato a dir poco "movimentato", aveva letto con piacere il suo romanzo "La Crociera"? Egocentrica com'era, Virginia volle subito conoscerla, ma comprese presto che il loro non sarebbe stato un rapporto facile: Katherine era troppo diversa, troppo disinibita, socialmente troppo "underground" e stilisticamente troppo sperimentale. Nel 1917 Virginia usava ancora uno stile narrativo tradizionale, e quando sulla rivista Atheneum la nuova amica pubblicò una stroncatura del suo ultimo romanzo "Notte e giorno" per la Woolf fu uno shock, seppur salutare. L'idea che potesse essere meno dotata di Katherine le era insopportabile. Ciò nonostante il racconto "Preludio" della Mansfield fu tra le prime pubblicazioni della Hogarth Press dei coniugi Woolf.



Da sinistra, Katherine Mansfield e Virginia Woolf

Sebbene fosse di sei anni più giovane, Katherine aveva più pubblicazioni di Virginia, le restavano però ancora solo cinque anni di vita, visto che sarebbe morta di tubercolosi il 9 gennaio del 1923, a soli 34 anni. Quest'anno ricorre quindi il centenario della morte di Katherine Mansfield che assieme a D.H. Lawrence e Scott Fitzgerald appartiene alla generazione dei grandi scrittori di lingua inglese troppo precocemente scomparsi. Numerose le iniziative editoriali per ricordare questa maestra insuperata del genere del racconto breve, come la raccolta **"Racconti" (Bur, pp. 540, euro 13)** che raccoglie la sua produzione dal 1911 al 1923, tra cui 'Una pensione tedesca', 'Felicità', 'Alla baia' e altri testi della maturi-

FATTI & PERSONE

Angelo d'Orsi in Regione sul revisionismo storico



L'Associazione culturale "Tina Modotti" domani alle 17 nella Sala Tessitori in piazza Oberdan (Palazzo della Regione Fvg) organizza un incontro con il professor Angelo d'Orsi sul tema "Dalle cattedre ai ministeri. La lunga marcia del revisionismo". Lo storico Angelo d'Orsi propone una riflessione sul fenomeno del revisionismo storico, specie in occasione delle ricorrenze memoriali, e su quanto sta succedendo in Italia a questo proposito, sia nel mondo accademico sia in quello politico. Interverrà Furio Honsell, ex Rettore dell'Università di Udine, sindaco per due mandati della stessa città e attuale consigliere regionale. Già Ordinario di Storia del pensiero politico Università degli Studi di Torino, Angelo d'Orsi è fra l'altro d Direttore di "Historia Magistra. Rivista di storia critica" e di "Gramsciana. Rivista internazionale di studi su Antonio Gramsci".



Un'immagine dell'esodo degli italiani da Crevatini/Hrvatini nell'ottobre del 1954 Archivio Saranz

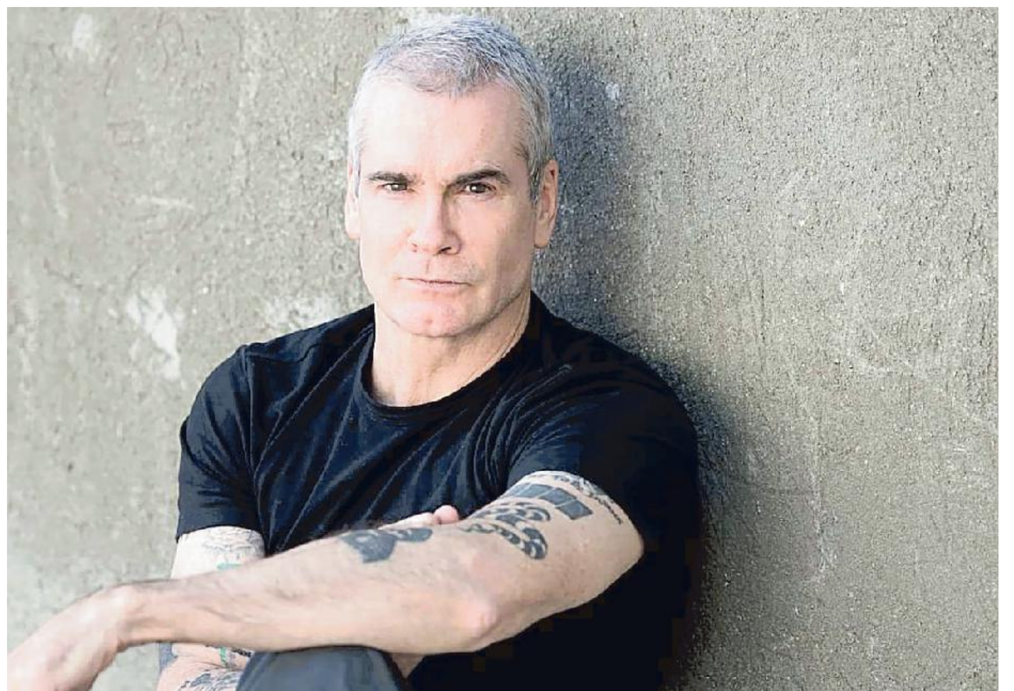
tà artistica.

Al rapporto che s'instaurò tra le due scrittrici la critica letteraria **Sara De Simone** ha dedicato il libro **"Nessuna come lei. Katherine Mansfield e Virginia Woolf: storia di una amicizia" (Neri Pozza, pagg. 430, euro 22**). A metà strada tra il saggio e la narrativa, sulla base di documenti, diari, corrispondenza tra le due, De Simone ha ricostruito i dettagli di quella "strana" amicizia con una ricchezza di particolari che non ha precedenti, neanche nella monumentale biografia della Woolf di Hermione Lee. Se in passato tutta la letteratura esistente ha bollato il rapporto tra la Woolf e la Mansfield in semplici termini di rivalità, De Simone ribalta la questione e descrive la loro come un'amicizia tra colleghe che "si temono e si ammirano". Ne risulta una sorta di agiografia della Mansfield e un tentativo d'ammorbidire le insopportabili spigolosità snobistiche della Woolf. Basti dire che De Simone nel sostenere la sua tesi (con dovizia d'aggettivi, infinite supposizioni e una predilezione per le iterazioni), omette ad esempio di citare un significativo passo del 'Diario' di Virginia Woolf dove in data 11 ottobre 1917 si legge: "Vorremmo che la nostra prima impressione di K.M. non fosse che puzza come … insomma come uno zibetto portato a spasso sul marciapiede". In un altro passo descrive la Mansfield come una donna "ordinaria", espressioni che rivelano molto del carattere della Woolf. Virginia apparteneva all'esclusivo circolo sociale e culturale del Gruppo di Bloomsbury, insieme a figure di spicco della società del tempo, come sua sorella Vanessa, Roger Fry, Dora Carrington, E. M. Forster, Maynard Keynes, ed era soggetta a crisi psicotiche, che la portarono al suicidio nel 1941. Il gruppo di Bloomsbury guardò inizialmente con curiosità all'esotica neozelandese, ma ne stigmatizzò la promiscuità (da che pulpito!) e gli atteggiamenti teatrali. Mentre la tubercolosi se la portava via, Katherine scrisse i libri migliori. Per Virginia il sempre maggiore successo dell'amica divenne motivo d'amara gelosia, ma infine non potè far altro che seguirne i consigli, e cambiare stile. —

MUSICA

Henry Rollins inaugura il cartellone del grande rock al Kino Šiška di Lubiana

Domani il performer americano apre la nuova stagione di concerti che vedrà fra gli altri Algiers e Blackie Lawless



Il performer punk americano Henry Rollins domani al Kino Šiška di Lubiana

IL PROGRAMMA

Elisa Russo

Icona del punk rock, frontman leggendario di Black Flag e Rollins Band, dopo anni da selvaggio performer punk, l'americano Henry Rollins da qualche anno ha scelto una forma di comunicazione nuova, vestendo i panni del comedian, sfoggiando le sue doti di oratore anche in radio, tv, audio libri. Ed è con il suo spoken word "Good to see you" che salirà domani sul palco del Kino Šiška di Lubiana. Provocatore, ironico, pungente, polemico, entusiasta, impegnato: difficile riassumere tutte le sfumature di Rollins nei suoi monologhi, sempre coinvolgenti.

Il 20 febbraio tornano invece gli Algiers con il loro nuovo album "Shook", quarto della carriera per la band inglese e americana che sarà anche al Capitol di Pordenone due giorni prima.

Il 28 febbraio il gruppo prog rock norvegese Leprous, considerato tra i rappresentanti del genere più interessanti di oggi, visitano il Šiška con il settimo album "Aphelion", ispirato all'ansia della pandemia e allo stress psicologico da essa scaturito. Ad aprire la serata, gli svedesi Kalandra e gli inglesi Monuments, sempre in area prog e metalcore.

Dopo il sold-out del 2020, il 23 marzo tornano i Lola Marsh, duo indie pop da Tel Aviv i cui brani sono riecheggiati in serie tv di culto come "Better Call Saul" e "Criminal Minds" e il 25 due delle band più rilevanti del post metal, i Cult of Luna e i Russian Circles, a cui si aggiunge la band hardcore britannica Svalbard.

Dal 29 al 31 marzo l'appuntamento è con il Ment festival, ricco di concerti, incontri e seminari per la sua nona edizione.

Gli astronauti dell'electro jazz da Londra, The Comet is Coming, tornano a Lubiana il primo aprile freschi del nuovo disco; Sun Ra, Jimi Hendrix e Frank Zappa sono le influenze dichiarate.

La storica band gothic rock inglese The Mission, formata nel 1986 da membri dei Sisters of Mercy il 5 maggio ripercorrerà i successi dai loro dischi che ormai hanno venduto oltre quattro milioni di copie portandoli a condividere il palco con U2, The Cure e Robert Plant.

Il 14 maggio Blackie Lawless festeggia quarant'anni di oltraggioso heavy metal con i suoi W.A.S.P. e il 15, il giorno dopo, due formazioni che portano coraggiosamente la musica heavy in direzioni inesplorate, i post rockers giapponesi Mono e gli olandesi Gggolddd che hanno conquistato il pubblico internazionale con la loro visione ipnotica della musica pop. Milioni di stream in tutto il mondo, i tedeschi Bohren & der Club of Gore, in giro da tre decenni con un apocalittico crossover jazz e ambient music suonano per la prima volta in Slovenia il 22 maggio. Dei veri colossi del metal mondiale: Testament, Exodus, Voivod saranno insieme per il "Titans of Creation European Summer Tour" che fa tappa al Kino Šiška il due giugno.

Il 5 giugno ci sono Billy Talent, Frank Turner, The Menzingers e il 27 il songwriter indie rock americano Kevin Morby presenta il suo settimo album "This is a photograph".

Hanno segnato la storia dell'indie rock gli americani Built to Spill, per la prima volta in Slovenia il 30 giugno con l'ottavo lavoro in studio "When the Wind Forgets Your Name" uscito per la Sub Pop, la storica etichetta di Seattle che lanciò i Nirvana. Un'anticipazione per settembre: il 23 arrivano i paladini del post rock God is an Astronaut.

Non solo Kino Šiška: la capitale slovena attende nei prossimi mesi anche in altre location nomi di richiamo come gli Iron Maiden ("The future past tour" parte il 28 maggio dall'Arena Stožice) e il punk di Rancid, Grade 2, The Bronx (3 giugno, Cvetličarna). —

APPUNTAMENTI

Alle 18
"Schmarrn" di Laura Marchig

Oggi, alle 18, alla Libreria Ubik di Trieste (Galleria Tergesteo, piazza Borsa 15), nello spazio Astrolabio, il critico Enzo Santese presenterà la nuova opera della scrittrice Laura Marchig, "Schmarrn" (ricettario di famiglia) pubblicato nelle edizioni Fedra art projekt di Fiume (Rijeka). Partecipa Walter Chiereghin, direttore della rivista "Il Ponte Rosso". Ingresso libero.

Alle 17.30
Dietro il sipario con Vitale e Cecchi

Oggi, alle 17.30, nella Sala Bazlen di Palazzo Gopcevich (via Rossini 4), si terrà il secondo incontro d'un nuovo ciclo di conferenze organizzate dall'Associazione Triestina Amici della Lirica "Giulio Viozzi". Lo scenografo Paolo Vitale racconterà di come nasce un nuovo allestimento e delle varie tappe che esso deve affrontare dall'idea iniziale fino all'apertura del sipario. Col regista Oscar Cecchi analizzerà quindi i vari tipi di prova e i rapporti all'interno del gruppo creativo.Ingresso libero. Prenotazioni info@amiciliricaviozzi.it.

Alle 17
Salotto dei Poeti alla Lega Nazionale

Oggi alle ore 17,30 al Salotto dei Poeti in via Donota 2 (Lega Nazionale), incontro di poesia su" La luna nei versi dei poeti". Ingresso libero.

Alle 18.45
Assemblea Lions Trieste Host

Socie e soci del Lions Trieste Host si riuniranno oggi alle 18.45 nell'Aula Magna dell'Università della Terza Età di via Corti 1 per la Riunione assembleare nel corso della quale verranno presentate le candidature per le cariche sociali dell'anno 2023-2024.

Domani
Umberto Zuballi alla Libreria Minerva

Domani, alle 17.30, alla Libreria Minerva (sala primo piano, via S. Nicolò) gli Amici del Dialetto Triestino presenteranno la manifestazione "Uno sguardo sulla narrativa del giuliano Umberto Zuballi, magistrato in pensione, con particolare riguardo al libro "Giustizia per Sofia" (La Musa Talia). Appuntamento, a ingresso libero, alla presenza dell'autore. L'opera sarà presentata da Irene Visintini e introdotta da Ezio Gentilcore. Letture dei Luciano Volpi e intermezzi musicali di Bruno Jurcev.

Mercoledì
Cinemaescape al Super

Dopo l'Ambasciatori "Cinemascape" si replica mercoledì, alle 20.30, anche al Cinema Super (via Paduina 4). Si tratta di un vero e proprio film interattivo con attori in sala: dieci enigmi da risolvere in sessanta minuti. Centinaia di giocatori e solo dieci vincitori. Cinemaescape è infatti un gioco logico nella quale i concorrenti, una volta rinchiusi all'interno del cinema, devono cercare una via d'uscita utilizzando ogni elemento: risolvendo dei codici, degli enigmi, degli indovinelli e dei rompicapi. Prevendite disponibili sino a domani alla biglietteria del cinema Nazionale (10 euro). Ma i biglietti si pososno acquistare anche alla diurettamente alla cassa del cinema Super la sera dell'evento (sempre se ancora disponibili) al prezzo di 15 euro.

Tempo libero
Fotocamera con vista Corso di fotografia

L'Associazione culturale Fotocamera con vista riprende l'attività da marzo. Sono previsti un corso base di fotografia, un corso di fotografia analogica e workshop dedicati alla fotografia di paesaggio e alla fotografia in bianco e nero. Info fotocamconvista@gmail.com oppure telefonare al 345 037 3311.

Società civile
Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci ai numeri 3663433400, 3386913583.

CONCERTI

Alla Sala Tartini il duo pianistico Drakul e Pečenica nato a Sarajevo

In programma domani musiche di Milhaud, Shostakovich, Saint-Saens e Rachmaninov



Il duo pianistico Branka Drakul e Tamara Pecenica costituito a Sarajevo nel 2012

Alle grandi pagine musicali per doppio pianoforte è dedicato il prossimo recital dei "Concerti" del Conservatorio Tartini: appuntamento domani, alle 20.30 nella Sala Tartini a Palazzo Rittmeyer (via Ghega 12). In scena il Duo pianistico composto dalle talentuose musiciste bosniache Branka Drakul e Tamara Pečenica, che, una davanti all'altra, si cimenteranno in un repertorio di grande impatto con particolare attenzione al mondo russo.

Si partirà dalla Suite n. 1, Vocalise n. 2 per due pianoforti di Sergej Rachmaninov: composta in Italia nei primi mesi del 1901, è legata a un periodo complesso del compositore, reduce dal clamoroso insuccesso della Sinfonia in re maggiore del 1897. La scrittura è raffinata, le parti dedicate ai due pianoforti sono talmente integrate che è difficile distinguerle e la suite si chiude con una Tarantella dalle proporzioni orchestrali, una partitura che richiede ai pianisti un estro virtuosistico.

Si proseguirà con Dmitri Shostakovich e il Concertino in la minore per due pianoforti, quindi la Danza Macabra di Camile Saint-Saens per due pianoforti, un breve poema sinfonico che ricerca una chiave originale attraverso la strumentazione ammiccante e spiritosa.

Infine lo Scaramouche di Darius Milhaud, ovvero la suite per due pianoforti composta nel 1937 sulla scia delle musiche di scena scritte nello stile della commedia dell'arte per un lavoro teatrale, Le médécin Volant di Molière.

Il duo Drakul Pečenica si è costituito a Sarajevo nel 2012. Le pianiste che lo compongono sono vincitrici di numerosi premi nazionali e internazionali. Il duo ha seguito corsi di perfezionamento con con Elena Tarasova, Jokut Mihailović, Nataša. Popović, Tami Kanazawa e Yuval Admony. Nel corso della sua carriera, il duo ha ottenuto, tra l'altro, il Primo premio al Concorso pianistico nazionale della Bosnia Erzegovina nel 2015 e 2016, il Primo premio al Festival di Musica Slava a Belgrado nel 2016, il Primo premio al Concorso pianistico internazionale Rachmaninov a Sarajevo nel 2022 e il Primo Premio al Concorso internazionale Accordeus di Sarajevo nel 2022. Branka Drakul e Tamara Pečenica frequentano il Biennio superiore del Conservatorio di Trieste nella classe di pianoforte della professoressa Teresa Trevisan e in quella del professor Romolo Gessi per la Musica da camera; sono inoltre iscritte al Biennio superiore di Musica da camera presso lo stesso Conservatorio.

L'ingresso è come sempre libero, previa prenotazione al numero 040.6724911, oppure su infoline conts.it. Il cartellone musicale dei Concerti del Conservatorio è a cura del direttore del Tartini Sandro Torlontano con il responsabile della produzione artistica Luca Trabucco—

ALLE 18 L'INAUGURAZIONE

"Musica Espressionista" Le foto di Paolo Bullo in mostra all'Hilton Hotel

"Musica Espressionista". Inaugura oggi, alle 18, al Double Tree by Hilton Hotel di Trieste, alla presenza dell'autore, la mostra fotografica personale di Paolo Bullo. La mostra, a cura de Le Vie delle Foto, sarà visitabile fino al 20 febbraio.

Erwartung (L'attesa) e Pierrot Lunaire sono due composizioni di Arnold Schönberg, tra i padri della musica dodecafonica e del movimento artistico dell'espressionismo. Entrambi i lavori hanno per testo poesie estrapolate da due cicli di Lieder. Il fil-rouge che attraversa le due opere è quello dell'alienazione e dell'ambiguità. L'autore ha voluto darne un'interpretazione non letterale ma metaforica, in base alle sensazioni di ascolto e aiutato dall'espressività di Fabiana Stranich.

Paolo Bullo è un critico teatrale di musica lirica e sinfonica, che scrive sulla rivista online OperaClick di cui è vicedirettore. Unisce la passione per la fotografia a quella per la narrativa breve. Alcuni suoi racconti sono stati pubblicati in antologie della Perrone Editore e nel 2022 ha ricevuto la Menzione Speciale dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia con il racconto "La zia quantistica", inserito nella raccolta "La nonna sul pianeta blu", organizzato dall'Associazione De Banfield.



Il fotografo Paolo Bullo

La mostra sarà visitabile tutti i giorni dalle 16 alle 23 fino al 20 febbraio 2023.La rassegna espositiva è inserita all'interno del ciclo di mostre a cura de Le Vie delle Foto che si terranno a cadenza mensile nella prestigiosa cornice dell'Hotel Double Tree by Hilton di Trieste in piazza della Repubblica, L'esposizione verrà ospitata all'interno dell'esclusivo bar storico dell'hotel, l'elegante Berlam Coffee Tea & Cocktai.

Per info e prenotazioni: leviedellefoto@gmail.com. —

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

The General (di Buster Keaton (copia restaurata))	17.00, 18.30, 20.30

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it

Gli spiriti dell'isola (21.00 in originale con s.t.)	16.30, 18.45, 21.00
Il primo giorno della mia vita	16.20, 18.30, 21.00
Decision to leave	16.15, 18.45, 21.15

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

Gino Soldà una vita straordinaria	16.30, 19.45, 21.00
Everything everywhere all at once – candidato a 11 oscar	18.30, 21.00
Babylon	17.45, 21.00
Anton Cechov	17.45, 19.45
Le otto montagne	16.15, 21.00
Asterix e Obelix il regno di mezzo	17.00, 19.00
Me contro te - Missione giungla	16.30
Il gatto con gli stivali 2 - L'ultimo desiderio	16.40
Grazie ragazzi	18.45
Elvis (a solo 4€)	21.00
Bussano alla porta	16.15, 18.00, 21.30

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Gli spiriti dell'isola	18.15, 21.15
Bussano alla porta	16.00, 18.45, 21.30
Asterix e Obelix il regno di mezzo	16.15, 19.00
The Plane	17.15, 21.45
Babylon	16.30
Il primo giorno della mia vita	15.30, 20.30
3D - Avatar-La via dell'acqua	15.45 (HFR), 19.15, 20.15 (HFR)
2D - Avatar-La via dell'acqua	20.00
Me contro te - Missione giungla	15.15, 17.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
CHIUSO PER RIPOSO SETTIMANALE

GORIZIA

KINEMAX
CHIUSO PER RIPOSO SETTIMANALE

TEATRI

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Domani alle 20.45 FESTEN, IL GIOCO DELLA VERITÀ. Di Thomas Vinterberg, Mogens Rukov & Bo Hr. Hansen, regia di Marco Lorenzi, con Danilo Nigrelli, Irene Ivaldi e con (in o.a.) Carolina Leporatti, Yuri D'Agostino, Elio D'Alessandro, Roberta Lanave, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Tronca.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.



Il film "Anton Cechov"

MERCOLEDÌ

Parole e musica di Vismara al Caffè San Marco

Solista di viola e violino, concertista, direttore d'orchestra, compositore, fondatore dell'Associazione Italiana della Viola e di prestigiosi Ensembles, Augusto Vismara ha fatto risuonare le sue note sui palcoscenici di tutto il mondo. Dal Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, La Scala di Milano, La Fenice di Venezia, il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, il suo talento precoce e ribelle lo ha portato fino all'Opera di Montecarlo, Belgrado, Dubrovnik, Giappone, Australia, Stati Uniti, Unione Sovietica, Africa. Acclamato come uno degli interpreti più importanti del nostro tempo, si racconta per la prima volta in "Intervista a Augusto Vismara", curata da Marilena Rea e uscita per i tipi di Queen Kristianka Edizioni, nella collana Grandi Contemporanei, qualche mese fa. Il libro verrà presentato o all'Antico Caffè San Marco mercoledì 17.30 in un incontro che vedrà alternarsi note e parole.

EL CINCIUT

N. 06/2023

...VIEN FORA A TRIESTE EL LUNEDI

EL TRIESTEEN

Furio Baldassi

Ma voi gavè idea de che longhi che devi esser in 'sto momento far i politici? Per certi politici. Perché per zinquanta ani no xe sucesso niente, i andava via che iera un piazer. Iera i democristi al poter e spararghe contro iera come tirarghe ala Croce Rossa. 'Desso no. Desso i bacoli, come se disi de 'ste parti, comanda. E i xe un poco persi, ah. Penso a un giorno medio a palazo Cheba. El zupano ciama a raduno i sui. Riunion operativa, che po no se capissi se vol dir che nele altre te se pol gratar le bale, ma va ben. Comunque: xe tuti là, l'assessora coi ocioni, quel che no xe una zima, el 'talian medio, tuti. E i scolta. Mi gaveria pensado de ciamar Jeeg Robot per svodar el canal, disi el zupano. L'alternativa xe le solite aziende de Cantanapule de soto, che vinzi el concorso perché i se fa pagar in Smarties ma dopo no se li vedi più. Dibatito. Ma sì, dei, che i vinzi lori. Tanto, fin che no i finissi no 'cori che li paghemo e podemo anche spaciar el bilancio come virtuoso! E po i ne perdona tuto perché semo cocoli! Plebiscito, aplausi a scena aperta, ovaciones y orejas. Sipario.

DISBRATADA

El mulo Roby

"Ara là, ala fin la xe zo..."
"Cossa, l'A la xe afondada? Ma mi la go vista l'A, la xe sempre là in Golfo!"
"Ma no, mona! No l'A, la Sala Tripcovich la xe zo, i la ga disbratada del tuto!"
"Ah, sì, go visto. Coss' te vol, butar zo xe facile. Voio veder 'desso cossa ghe volerà per far qualcossa – che mi no go ancora capì cossa i vol far."
"No so, forsi i pensa de meter 'na stazion dela ovovia per quei dele crocere che i riva col treno... No credo ma co' Dipi no xe mai dito!"
"Mah, te sa cossa digo? Iole portine altri do spriz e un piatin de coto col cren che noi semo come el Comun: co se trata de butar zo qualcosa semo sempre pronti a distrigar tuto!"



CHE RIDER...

Gianfranco Pacco

Trova 'l tempo per rider, che 'l tempo pel cinciùt xe lu a trovarte. Un soriso no costa niente ma se 'l costassi saria soldi ben spesi. La ridada xe contagiosa e per fortuna no i ga 'ncora trovà el vacino. Per far rider i altri ghe vol saver rider de se stessi, perchè far rider xe una roba seria. El soriso xe una riga storta che indriza tuto e rider pol esser terapeutico: capita de far barufa per monade e un soriso risolvi tuto; capita de far barufa per robe serie e dopo inacorzerse che iera monade. Rider xe apetitoso: ridi, ridi che mama ga fato gnochi, xe diuretico: me pisso 'dosso de rider, xe purgativo: rido de cagarse, ma no xe una gara, anche se ridi ben chi ridi ultimo. Ridi a 32 denti, ma no far saver che te ga la dentiera. Se te ga ridù tropo te zuca i muscoli e te diol la panza e no ocori 'ndar in palestra. Meo no rider tuti come paiazi, anche se in giro xe tanti paiazi che no fa rider. Chi ridi xe paron del mondo, ma spesso i paroni del mondo fa rider. Se fa rider no xe spiegazion, xe solo de viver la ridada, becar l'atimo, come una sponta de alegria, un intramuscolo de morbin, un pizigoto de matìo. No xe de preocuparse se scampa de rider, se scampa altro sì. In fondo nela vita no se pol far sempre quel che piasi, ma se pol farlo ridendo, no cambierà gnente, ma se te lo fa brontolando gnanche.

GRILI FUD

Annamaria Zennaro Marsi

Co iero picia mia mama me diseva:
"Sta 'tenta che nel bicer o nel piato
no ghe sia una mosca,
e, se te la trovi, butighela al gato.
Una volta le mosche iera sempre in festa
e i grili, come un cinciut, se li gaveva solo in testa.
Se te ieri un pedocio
e no te podevi magnar i tordi
Te se contentavi de grili
e no te podevi far bagordi.
I grili iera baseti d'amor,
nei prà d'estate al ciaro de luna,
I regalava felizità e tanta fortuna.
Iera palpiti sonori dela natura
Versi tremolanti, che col scuro de la sera
te fazeva sognar la primavera.
'desso, se te buliga la panza
podessi esser i inseti che tra i budei
i ga scominzià una nova danza.
La danza dela farina
che i ne farà magnar sera e matina
in tel pan e in tei biscoti
nei pessi, ne la carne e in tei salsicioti.
e, se i grili se meterà anche a cantar,
volarà dir che gavemo magnà i subioti
in minestra de bobici e,
che de note i ne farà anche s... balar!

SANREMO

Guato gialo

No bastava i soliti canterini de Sanremo e Zelenski che canta che te passa, sto ano anche per san Valentin xe tuto un carneval.

TRIESTIN DRAIVER

Nevio Poclen

El triestin draiver se distingui subito dei altri perché in auto el gira col capel. Anche d'estate. De solito con lù xe anche la molie tartaifel che ghe comanda dove 'ndar. El triestin draiver vivi in t'un mondo tuto suo. In piena via Carduci, velocità massima, 30 chilometri al'ora in ora de punta, che tuti lo devi schivar. Col gira no meti la frecia perché xe i altri che devi saver che el anderà de là. De solito no'l ga una meta precisa, ma el più dele volte el fa ventioto giri per trovar parchegio per po 'ndar bever un cafè ai Speci. L'auto del triestin draiver xe sempre lustra e sui vetri ga el tacomaco de quando venti ani prima el iera a magnar frico a Sapada.
El triestin draiver se ferma sui passi carai e se vien el vigile el ghe disi: siora guardia solo un minuto che mia molie xe andada comprar verdura in mercato vecio. E po el resta ancora meza ora legendo el giornal. Ma la specialità del triestin draiver xe la sosta in dopia fila. No servi sonar el clacson se el te ga serà. Fin che no'l ga finì el rodoleto e el calice de bianco, no el vien fora!



EL PODIO DE SANREMO

L'amico del mulo Roby

Sta per rivar el Festival de Sanremo e, anche se proibido dal regolamento, el Cinciut xe in grado de anticipar la classifica dei primi tre.
Al terzo posto, sula base musical de la canzon de Drupi "Vado via", el zupano che canta "ovo via".
Al secondo posto, ricordando Boby Solo e la sua "Una lacrima sul viso" el comitato de Piaza Foragi che esegui "Una ioza e i sera la galeria".
E, al primo posto, un grupo musical de l'Est, 'ssai violento, che canta "La mia banda sona 'l Rolex", ma per tanti sta vitoria xe stada una ruberia...
A la fin no se ga classificado la canzon favorida de la vigilia, "El Tram de Opcina", perché nissun ga visto el cantante, e gnanca el tram.

NIMISTICA TRIESTINA

Alan Viezzoli

Incastro
GO SEMPRE SPAZIO PEL DOLCE!
Chi de pesse, chi de xxxxx,
vemo fato 'na magnada
e la zente che xe in tola
mi la vedo 'sai provada.
Semo yyyy, amico mio:
continuemo fin la fine?
«Camerier, se per favor
la ne fa do xxxyyyyxx!».
(carne / soli = carsoline)

IERA CORIERE

Ruden

Iera 'ssai ani che no 'ndavo a ciapar una coriera e bon, savè, no go trovà più la stazion, la xe sparida!



Michele Colucci



CINE TRIESTEWOOD

Clinz Eastwood

ALA RICERCA DE NEMO.
Film a luci rosse ambientado a Trieste. Questa la trama: una nave da crociera de gente de pila xe 'pena rivada in cità. Un dei passegeri ga come bestiuza de compagnia un pesse paiazo, e caminando sul ponte el se tombola e el pesse finissi in mar. Sicome el ghe vol 'sai ben, el meti una bela ricompensa per chi che ghe lo ritrova, ma sto pesse propio no vol saltar fora. In ultimo el prova a zercarlo in porto, e per spiegarghe ai portuai come che xe fato sto pesse el ghe disi che el sta zercando Nemo. Solo che i portuai, abituadi a parlar ala versari, capissi altro e dopo gaverlo portado in giro per qualche casin, i ghe fa scarigar Tinder disendoghe che là el troverà quante nemo che el vol.

AMOR NO XE BRODO...

Marino Pestelli

Me iero folemente inamorado de Lucia, co la pensavo me bateva el cuor. Più che pensavo a Lucia più me bateva forte sto cuor. Xe che son finido a Catinara, Lucia no centrava un clinz, gavevo una tachicardia, i me ga dà de cior una scatola de pirole e 'desso stago ben. No iera vero amor. Perché come diseva mia nona, amor no xe brodo de fasoi.

SPORT

Trieste sogna e fa sperare i seimila del Dome ma alla fine vince Milano

I biancorossi eccezionalmente in grigio Bora restano in partita fino alla fine
Cedono 59-65, peccato per i liberi falliti e alcune forzature. Male l'arbitraggio



PALL. TRIESTE	59
MILANO	65

15-12, 35-33, 51-51

PALL. TRIESTE: Davis 18 (4/9, 2/7), Bartley 9 (2/8, 1/11), Deangeli 3 (1/1, 0/2), Lever (0/2, 0/1), Spencer 10 (5/8). Ruzzier (0/2 da tre), Gaines 3 (0/3, 1/3), Campogrande, Terry 16 (8/11), Vildera (0/2). Ne: Bossi All. Legovich

ARMANI MILANO: Napier 13 (2/8, 2/6), Hall 6 (3/5, 0/1), Datome 8 (1/3, 2/4), Melli 6 (3/5, 0/2), Davies 8 (2/7), Mitrou-Long (0/1 da tre), Tonut 4 (0/1, 1/1), Luwawu-Cabarrot 12 (2/5, 1/4), Ricci 3 (1/1 da tre) Voigtmann 5 (1/2, 1/2), Biligha (0/1). Ne: Alviti. All. Messina.

ARBITRI: Paternicò, Paglialunga, Valleriani.

NOTE: T.l. Tri 7/13,Mil 13/20. Rimb. Tri 47 (Spencer 13), Mil 39 (Melli, Davies 6). Ass: Tri 12 (Bartley 6) Mil 12 (Hall 5). Spettatori 6053

Roberto Degrassi / TRIESTE

Trieste contro la corazzata Milano sogna e fa sognare i seimila dell'Allianz Dome per 38 minuti. La bora che campeggia sulla maglie eccezionalmente grigie della squadra di Legovich soffia forte ma non quanto basta per spostare a proprio favore un match intenso, tra due signore difese. Ma la Pallacanestro Trieste, reduce da quattro vittorie di fila, conferma di esserci, ha una credibilità e identità di squadra e da ieri ha un valore aggiunto, l'atletismo di Emanuel Terry, clamoroso nel primo tempo.

Nel conto dei rimpianti, oltre a diverse fischiate arbitrali negative, vanno il 54 per cento dalla lunetta e alcune scelte offensive eccessivamente forzate. Per Bartley 18% dal campo provandoci 19 volte contro una difesa che lo ha trattato da osservato speciale, 17% per Gaines, rivedibile anche il 6 su 16 di Davis soprattutto nella scelta delle soluzioni. Mettiamola così, se alla fine di un confronto con l'Armani si riflette anche sui dettagli che avrebbero potuto svoltare diversamente il match vuol dire che c'è poco, in fondo, da buttare e c'è un margine di miglioramento. Per adesso la PallTrieste si tenga stretti i 6053 spettatori di ieri perchè un contorno così in Italia, per colore e calore, è una rarità.

Legovich parte con Davis, Bartley, Deangeli, Lever e Spencer, Milano parte con...6-0. E dopo 2'47" è già tempo di time-out. Sul 2-8 dopo quattro minuti il debutto di Emanuel Terry per Lever. Dentro anche Gaines per Deangeli, Spencer firma i primi sei punti biancor..., ops, grigi, Bartley piazza la bomba che annulla il gap (9-10 7'). Gioco sospeso per il malore di uno spettatore in curva. Alla ripresa sorpasso con Bartley dopo stoppata e rimbalzo offensivo di Terry. E il nuovo arrivato si prende l'Allianz Dome affondando a canestro l'alley-oop con Bartley completando il break di 9-0 triestino. Il primo quarto si chiude avanti 15-12.

Trieste e Allianz Dome in trance agonistica, ancora Terry, ancora una bomba di Bartley per l'entusiasmo della famiglia in tribuna. 21' 20-12 locale. L'Armani aumenta i giri, Trieste con Bartley in panchina fa più fatica ad attaccare, Milano impatta, Trieste allunga con il primo giocatore a raggiungere la doppia cifra. Emanuel Terry, quello che doveva avere pochi punti nelle mani....

Fallo su Davis al tiro dai 6,75 e il play fa percorso netto dalla lunetta rimendiando a un avvio di squadra fallimentare ai liberi (31-23 17'). Prima standing ovation per Terry richiamato in panchina a un minuto dall'intervallo con 14 punti e sette rimbalzi, uno dei poù fragorosi debutti che si ricordino negli ultimi anni a Valmaura. Si va al riposo avanti 35-33, con venti punti prodotti dai due lunghi Usa e una prova difensiva in media con le ultime quattro, con solo un paio di disattenzioni.

Al rientro sul parquet sorpasso Milano con Napier, Trieste ribatte con Bartley, una bomba di Davis e un'entrata di Deangeli, e siamo di nuovo a +7 (46-39 24'). Milano tenuta sotto i 40 punti dopo due quarti e mezzo. Notevole. Coach Messina si innervosisce chiamando i suoi a una reazione che arriva, punendo 100 secondi di blackout offensivo triestino. 48-47 28'. Legovich prova la coppia di lunghi Lever-Terry, Davis dai 6,75 riallunga, Milano ritorna sfruttando anche un paio di scelte arbitrali discutibili. Si va all'ultimo quarto sul 51 pari.

Terzo e quarto fallo di Ruzzier in una manciata di secondi. Arbitraggio indisponente, cresce la tensione. A sette minuti dalla sirena Ricci porta Milano avanti 53-56. Davis d'orgoglio accorcia. Possibile gioco da tre per Melli che però canna il libero. Bartley dall'altra parte pecca di egoismo forzando, Milano non perdona e va +6 a cinque minuti dalla sirena (55-61). Time-out, Legovich rimette Terry per Lever e rischia Ruzzier con quattro falli affiancandolo a Davis. Attacco ancora confuso per Trieste contro una Milano che ricorda a tutti perchè è la miglior difesa del campionato e ora non molla un centimetro. Spencer cattura un rimbalzo offensivo e trasforma, dall'altra parte Milano sbaglia, Ruzzier recupera ma il possesso è vanificato. Il quinto fallo di Ruz a 3' dalla fine a bonus esaurito manda in lunetta Tonut che infila il primo libero ciccando l'altro e la carambola è di Spencer. Bartley si intestardisce a tentare una tripla impossibile, rimbalzo Armani e va a segno Hall. A due minuti dallo scadere 57-64. Un istant replay affibbia un antisportivo a Gaines. Per risalire a Trieste non resta che provarci da tre ma butta male. 57-65 a 79 secondi dalla fine. Deangeli dalla lunetta mtte un libero, su quello fallito il pallone va a Bartley che ci prova ma la bomba è a salve. Nuova chance, Davis ai liberi fa 1 su 2. Il tempo scorre. Fine. —



LE PAGELLE

Terry, un debutto che conquista Bartley stavolta litiga con il canestro

Raffaele Baldini / TRIESTE

DAVIS 5 Spara come non ci fosse un domani, nel primo tempo con costrutto, nel secondo con mira sbilenca. 6/16 dal campo sono la conseguenza di tante, troppe forzature contro una difesa arcigna come quella meneghina. Non riesce neanche a mettere la lucidità in regia che è mancata al compagno di reparto Ruzzier.

RUZZIER 5 Limitato quale fonte del gioco giuliana, in difficoltà tutta la partita sia in regia sia in fase offensiva. Messina ben sapeva che limitare Michele poteva essere il viatico ad arginare la macchina triestina, detto fatto 0 punti e 3 palle perse.

GAINES 4/5 Aveva illuso con la prima tripla insaccata, poi non coglie l'occasione per essere il "go-to-guy" della serata più nobile al Dome. La sua passerella di fronte ad Armani è uno spezzato... di "Mirella".

BARTLEY 4 L'impressione è che Bartley sia stato seguito in marcatura da Cabarrot anche in doccia. Un paio di fiammate delle sue servono per scuotere Trieste dal torpore iniziale. Poi è una tragedia balistica, con richiesta danni dei ferri dell'Allianz Dome: 3/19 con scelte improponibili e pochi attacchi al ferro.

CAMPOGRANDE n.g.

DEANGELI 5/6 A differenza di Lever, Vildera e Campogrande almeno prova a scuotersi con una vigorosa entrata a canestro. Partita utile alla crescita, anche se per ora il triestino deve prendere appunti a cospetto di cotanta qualità italiana.


Marco Legovich Bruni

VILDERA 5 Entra in campo e si perde nella tonnara d'area milanese. Pochi minuti e qualche conclusione sbagliata. Ci sarà tempo per rifarsi.

SPENCER 6 Costretto a prendere qualche iniziativa che esula dal suo raggio d'azione, per lasciare spazio a Terry, torna sui pattini a rotelle deragliando in qualche occasione. Un'altra "doppia-doppia" (10 punti e 13 rimbalzi) che comunque denuncia un contributo che si fa costante e, udite udite... potrebbe non essere malvagio il suo utilizzo con Terry.

TERRY 7/8 Ecco cosa era la "Bora scura" tanto citata in settimana; esordio ad alta quota per l'americano con un primo tempo debordante in senso atletico, 14 punti e 7 rimbalzi in 15 minuti scarsi. Scende comprensibilmente il rendimento nella seconda parte, ma quello che ha mostrato fa strabuzzare gli occhi.

LEVER 5 Quel canestro sbagliato da sotto è il manifesto di una inadeguatezza strutturale. Quando si alza il livello fisico Alessandro tende a sparire, ma questo è lo step decisivo se vuole restare da protagonista nella massima serie.

LEGOVICH 7 Per 30 minuti imbriglia il "mostro sacro" avversario, con ottime soluzioni difensive sul "pick and roll" di Napier e sfruttando benissimo il nuovo arrivato Terry. Poi viene "abbandonato" dalle certezze dei "big" e fatica ad inventarsi qualcuno o qualcosa per girare il match nell'ultimo quarto. Onestamente poteva fare poco di più. —

Triestina ancora ko

La Triestina cade ancora al Rocco per 2-0. La Pro Sesto passa nel finale in superiorità numerica per l'espulsione di Masi.

ESPOSITO E RODIO / A PAG. 30-31



Calcio Fvg, San Luigi ok

In Eccellenza exploit a Corno del San Luigi, in Promozione Ufm all'ultimo respiro, in Prima passo falso dell'Azzurra.

/ A PAG. 33-34-35



Coppa allo SloVolley

Epilogo un po' a sorpresa della finale della Coppa Regione di pallavolo. Lo Slovolley infatti ha piegato per 3-1 il Cus Trieste.

TRISCOLI / A PAG. 36









Nel fotoservizio Bruni in alto Bartley cozza contro la difesa, Spencer duella con Melli, il tifo colorato dell'Allianz Dome. Nella foto grande l'energia di Emanuel Terry

IL DOPOGARA

Legovich: «Pari per trenta minuti Avremmo dovuto essere perfetti»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Lucido nell'analisi, Marco Legovich fotografa con consumata abilità il match che ha visto l'Armani imporsi all'Allianz Dome al termine di una battaglia nella quale la formazione milanese ha saputo imporre i diritti della sua maggior classe. Perfetta per tre quarti, Trieste si è arresa nel finale quando lo sforzo profuso per tenere testa a un'avversaria schierata in formato Eurolega si è fatto sentire. Una battuta d'arresto che non rende felice il coach triestino ma lascia, nelle pieghe di un match molto combattuto, anche motivi di soddisfazione.

«Un pubblico eccezionale, la caccia di questi giorni al biglietto, un sold-out quasi sfiorato. L'ho detto più volte ma lo ripeto volentieri - sottolinea Legovich - siamo orgogliosi di tutto questo e avremmo voluto regalare una gioia ai tifosi che hanno riempito il palazzo. Non ci siamo riusciti, purtroppo, ma essere stati alla pari con questa Milano per trenta minuti è il segnale di quanto la mia squadra è cresciuta. Non sono soddisfatto ma non mi dimentico da dove arriviamo: all'inizio della stagione segnavamo 59 punti ma ne subivamo 95, adesso i ragazzi stanno giocando con molta più determinazione e i risultati si vedono».

Trieste ci ha provato, ha condotto a lungo, è rimasta nel match fino all'inizio dell'ultimo quarto. Poi ha pagato la grande difesa di un'Armani cinica e brava a chiuderla nelle fasi decisive. «Nell'ultimo quarto la stanchezza mentale di un match che ci ha costretti a confrontarci contro una difesa di altissimo livello che ci ha stritolati. Loro bravissimi su ogni nostra mossa in primis a opporre il fisico alle nostre iniziative. Per vincere contro questa Milano bisognava essere perfetti e non lo siamo stati: Milano è stata più brava e ha meritato la partita».

I complimenti a Marco Legovich arrivano anche da Ettore Messina. «Giusto farli - l'analisi del tecnico milanese - perchè Trieste ha dimostrato di essere una squadra molto ben organizzata contro la quale è sempre molto difficile fare canestro. Per noi, alla quarta partita in otto giorni, non è stato facile. I miei ragazzi sono stati fantastici per dedizione e concentrazione, bravi a stringere i denti nei momenti in cui facevamo fatica a segnare».

Emanuel Terry ha impressionato in un esordio che ha lasciato intravedere le potenzialità di un giocatore in grado di spostare gli equilibri della squadra. «Mi dispiace per i nostri tifosi - sottolinea - avremmo voluto fare di più. Personalmente sono contento di come mi sono inserito in questo gruppo e devo ringraziare coach Legovich, tutto lo staff e i miei nuovi compagni per la grande disponibilità con cui mi hanno accolto aiutandomi a inserirmi in questo gruppo». —

IL COLORE DEL TIFO

Riecco il Red Wall Immagine splendida

TRIESTE

Discretamente a tema la nuova mise della Pallacanestro Trieste ideata da Daniele Cavaliero e con il tema della Bora che soffia su Trieste; su sfondo grigio scuro la rosa dei venti di "audacia" memoria, con un alabarda centrale quale simbolo di appartenenza, indelebile e tatuato nella passione triestina.

L'Allianz Dome torna la "Mecca" del basket, con un pienone che non si vedeva dai tempi di Alma (6053!) e un tracimante entusiasmo.

Spettacolo doveva essere e spettacolo è stato, considerando i numeri del fragoroso debutto di Emanuel Terry a parte.

La Curva Nord, dopo la colorata "sbandierata" contro Napoli, si supera con una coreografia da brivido.

La gente di Trieste, i propri tifosi a proteggere le spalle dei beniamini in canotta biancorossa.

Per capire la portata della meravigliosa scenografia che ha introdotto la sfida all'Olimpia Milano all'Allianz Dome, ecco un po' di numeri che esplicitano uno sforzo economico e in termini di risorse umane: 5000 i cartoncini stampati, 3 i teloni copri-curva per 156 metri quadrati di colore, 80 ore di lavoro per assemblare e coordinare il tutto, quaranta volonterosi che si sono adoperati per la causa.

Poi quaranta minuti incessanti di tifo, l'omaggio per le 100 partite disputate in maglia biancorossa da un emozionato Stefano Bossi e quel sogno svanito solo nell'ultimo quarto.

C'è qualcosa che prescinde dal risultato finale di una partita, c'è una parte che vince sempre, quella del tifo, del calore e del colore, l'ennesima riprova che Trieste sta ritrovando il suo "red-wall".

VENEZIA, VIA DE RAFFAELE La sconfitta dell'Umana Reyer costa la panchina a Walter De Raffaele. In una nota la società lagunare «ringrazia Walter per questi tredici anni di successi e gli augura le migliori fortune professionali. La squadra è stata momentaneamente affidata all'assistant coach Gianluca Tucci». —

R.B.

Basket Serie A Maschile

Bertram Tortona - Openjob Varese	103-91
Carpegna PU - UnaHotels RE	85-74
Dolomiti Trento - Banco Sardegna SS	77-95
Gevi Napoli - Givova Scafati	71-69
Pallacanestro Trieste - EA7 Armani MI	59-65
Reyer Venezia - Happy Casa Brindisi	75-76
Tezenis Verona - Nutribullet Treviso	81-97
Virtus Bologna - Germani Brescia	84-78

PROSSIMO TURNO: 12/02/2023

Nutribullet Treviso - Napoli	sabato 11 ore 20.30
Tortona - Trieste	dom. 12 ore 17
Reyer Venezia - Carpegna PU	dom. 12 ore 17.30
Varese - EA7 Armani MI	dom. 12 ore 17.30
UnaHotels RE - Virtus Bologna	dom. 12 ore 18
Scafati - Dolomiti Trento	dom. 12 ore 18
Brindisi - Tezenis Verona	dom. 12 ore 19
Germani Brescia - Sassari	dom. 12 ore 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
EA7 Armani MI	28	14	4	1470	1296
Virtus Bologna	28	14	4	1521	1398
Bertram Tortona	26	13	5	1483	1386
Carpegna PU	22	11	7	1557	1516
Openjob Varese	20	10	8	1657	1630
Banco Sardegna SS	18	9	9	1530	1458
Happy Casa Brindisi	18	9	9	1438	1498
Dolomiti Trento	18	9	9	1338	1383
Reyer Venezia	16	8	10	1475	1433
PALLACANESTRO TRIESTE	16	8	10	1414	1473
Givova Scafati	14	7	11	1382	1397
Germani Brescia	14	7	11	1500	1495
Nutribullet Treviso	14	7	11	1428	1517
Gevi Napoli	14	7	11	1382	1502
Tezenis Verona	12	6	12	1418	1553
UnaHotels RE	10	5	13	1352	1410

Calcio serie C

La Triestina tiene bene ma poi resta in dieci e la Pro Sesto se ne va

Alabardati concentrati e tignosi contro la prima della classe. L'espulsione di Masi per doppia ammonizione pesa e così nel finale arrivano i gol di Specogna e Bruschi



TRIESTINA	0
PRO SESTO	2

Marcatori: 32' st Capogna, 38' st rig. Bruschi

Triestina (4-4-2): Matosevic; Germano (36' st Ghislandi), Masi, Piacentini, Rocchetti; Paganini, Gori (13' st Lollo), Celeghin, Felici (36' st Tessiore); Tavernelli (42' pt Sarzi Puttini), Mbakogu (13' st Adorante). . All. Gentilini

Pro Sesto (3-4-3): Del Frate, Giubilato, Della Giovanna, Toninelli; Capelli, Marchesi (30' st Corradi), Gattoni, Maurizzi; (22' st Vaglica), D'Amico (1' st Sgarbi), Gerbi (22' st Capogna), Bruschi (39' st Radaelli). All. Andreoletti

Arbitro: Giaccaglia di Jesi
NOTE: Calci d'angolo Triestina 5, Pro Sesto 0. Espulso Masi al 40' pt per doppia ammonizione; ammoniti D'Amico, Gori, Corradi, Lollo

Ciro Esposito / TRIESTE

In questa stagione disgraziata alla Triestina non è sufficiente una gara giocata con dedizione e concentrazione per progredire in classifica almeno di un punticino. Anche Gentilini, alla sua seconda panchina, assapora l'amaro di una sconfitta maturata senza dubbio anche con la complicità di alcune nefaste decisioni arbitrali. L'espulsione per doppia ammonizione di Masi, penalizzato troppo per le proteste sul primo giallo ma ingenuo sul secondo, ha indubbiamente condizionato un match giocato sul filo dell'equilibrio. Un equilibrio che, anche per merito della Triestina, non si è incrinato nemmeno con la Pro Sesto in superiorità fino alla mezz'ora della ripresa. Ma la fatica fisica e mentale dell'Unione è stata punita nel finale da una squadra più lucida e fresca che non poteva non cogliere l'occasione per balzare in vetta alla graduatoria. All'Unione, rimasta a secco per la quindicesima volta, resta la consapevolezza di aver dato tutto conquistando gli applausi della curva fino a ieri tutt'altro che tenera. Non basta certo a raddrizzare una classifica sempre più compromessa dall'incedere del campionato ma almeno questo ritrovato feeling può rendere meno sofferente il calvario e magari stimolare una resurrezione che avrebbe del miracoloso. A conti fatti non resta che braccare e superare il Piacenza oltre a ridurre il gap dalle altre attardate che continuano a vincere. Altrimenti sarà serie D e senza playout.

L'EQUILIBRIO Gentilini dà fiducia ai giocatori che hanno strappato il pareggio mercoledì a Verona. L'unica novità è l'utilizzo in avanti di Mbakogu al posto di Adorante. Davanti alla difesa ci sono Celeghin e Gori con i due esterni Felici e Paganini, più attenti a coprire che a offendere e un Tavernelli a fare di fatto da seconda punta. La sola fiammata al 10' con buona combinazione Felici-Tavernelli e conclusione a lato di Paganini è l'indizio che si tratta di un match molto bloccato.

L'ESPULSIONE La Triestina tiene bene in campo e non si vede la differenza con una Pro Sesto che veleggia oltre 20 punti più in alto in graduatoria. Gli alabardati in fase di non possesso arretrano senza schiacciarsi e il bomber Bruchi non ha di fatto palle giocabili nei pressi dell'area. Anzi è la Triestina ad avere una supremazia territoriale. Il primo fattore negativo è al 24' quando Masi per proteste (dopo evidente provocazione di D'Amico) si becca un'ammonizione troppo severa. Il fattaccio poi si consuma al 39'. Il portiere Del Frate blocca una pericolosa incornata di Mbakogu ma Masi lo colpisce. Secondo giallo e partita finita per il centrale. È un bel problema anche perché Gentilini non ha molte alternative. Entra Sarzi Puttini che finora ha giocato poco e mai al centro ed esce Tavernelli.

LA SPINTA Eppure nonostante il pesante handicap l'Unione tiene bene il campo anche nella ripresa. Paganini invoca invano un rigore al 2' mentre sull'altro fronte Matosevic fa un paratone suGerbi. Mbakogu molto nervoso esce per Adorante e Lollo dà il cambio a Gori. La Pro Sesto sembra voler cambiare marcia ma Gerbi trova ancora Matosevic sulla sua strada.

IL FINALE CHOC Il tecnico Andreoletti con i cambi cerca di spingere e riesce a farlo. E così al 32' arriva la rete decisiva. Bruschi a destra sfugge a Rocchetti e mette in mezzo una palla d'oro che il neo-entrato Specogna insacca. La sensazione è che la resistenza dell'Unione possa essere finita. E infatti dopo 5' Sarzi Puttini mette giù Sgarbi in area di rigore. Il bomber Bruschi non fallisce e chiude la partita. Ma l'Unione anche nel finale cerca almeno il gol della bandiera che solo un balzo felino di Del Frate nega ad Adorante. È il segnale che la Triestina non ha mollato ed è questo atteggiamento che viene sottolineato dal pubblico. Questo è lo spirito per affrontare gli ultimi tre mesi. Anche se, per evitare la D, bisognerà fare punti. Tanti punti. —



IL CASO

Il silenzio sull'assetto societario E la dead line era il 31 gennaio

TRIESTE

Le due partite giocate dopo le dimissioni di Pavanel e con tanti volti nuovi hanno dimostrato che Gentilini e i suoi ragazzi ci credono ancora.

È arrivato un solo punto (dopo 8 trasferte consecutive perse) ma si sono visti segnali di vitalità e di voglia di tenere duro nonostante la strada per evitare la D sia in salita.

E il pubblico ieri allo stadio l'ha capito applaudendo il gruppo a fine partita nonostante la sconfitta.

La società, dando mandato al dg Romairone di rifare un terzo di quella squadra allestita male in estate, ha dimostrato nei fatti di voler fare tutto il possibile per la salvezza.

Tutto l'ambiente si aspettava tuttavia che il presidente Giacomini, come aveva annunciato nel lunghissimo comunicato del 13 gennaio, spiegasse se la dead-line del 31 gennaio ha portato o meno a un nuovo assetto nella composizione societaria. Invece fino a oggi non c'è stata nessuna comunicazione.

Non c'è alcun obbligo (non è che la società sia quotata in borsa) ma un segnale da parte dei vertici del club su come sia finita una vicenda, che peraltro aveva bloccato per una settimana le operazioni di mercato, sarebbe apprezzato.

Giacomini ha legittimamente altri impegni e visti i continui insulti (anche pregiudiziali) a lui indirizzati da una parte dei tifosi non ha certo voglia e stimoli per venire a Trieste e men che meno per essere presente in tribuna al Rocco o in trasferta. Basterebbe affidare la comunicazione, come ha già fatto a gennaio, a un comunicato o a un suo delegato (a proposito l'ad Scaramuzzino è operativo?).

Perché la Triestina è sul piano giuridico proprietà di Atlas, che l'ha salvata da un sicuro fallimento e può gestirla come ritiene più opportuno finché ci mette il denaro.

L'Unione però ha una storia centenaria e rappresenta una comunità e una città. È superfluo ricordare che la squadra gioca e si allena in strutture di proprietà pubblica (ovviamente in un rapporto regolato da convenzioni onerose per il contraente), utilizza un marchio storico che le è stato affidato dai tifosi.

Tutti questi aspetti sono ben noti al presidente Simone Giacomini e soci ed è per questo motivo che tutti si aspettano che venga fatta chiarezza perché Trieste ci tiene ai destini presenti e futuri della Triestina. I presidenti e le proprietà passano, la Triestina resta. O almeno così è sempre successo da quasi 105 anni. —

CI.ES.



Il presidente della Triestina Simone Giacomini



IL TECNICO NEL POST PARTITA

Parla Gentilini: «Sono orgoglioso di questi ragazzi Crediamoci tutti»

Antonello Rodio / TRIESTE

Ha visto la sua squadra giocare alla pari, perfino in inferiorità numerica, contro una Pro Sesto che ora è la capolista del girone, ma alla fine la sua Triestina esce con zero punti e l'impresa salvezza diventa sempre più improba. Quello di Augusto Gentilini è uno stato d'animo comprensibilmente complesso, ma il tecnico alabardato preferisce guardare alle cose positive, da cui trae anche speranze per il futuro: «Sono orgoglioso dei ragazzi perché hanno messo l'anima fino all'ultimo. Anche in dieci, fino al gol non siamo mai stati in difficoltà, anzi abbiamo coperto il campo nella maniera corretta, abbiamo perfino avuto la voglia e la determinazione di andare a cercare il gol. Il nostro campionato è iniziato mercoledì scorso e ora abbiamo questo minitorneo dove la necessità è di cercare il massimo sempre, in casa e in trasferta, in dieci o in undici. La classifica? Non è tempo di fare tabelle, dobbiamo ripartire da questo spirito, questa voglia e questa determinazione: se lo faremo, lotteremo fino alla fine a testa alta».

Uno spirito di squadra che hanno notato anche i tifosi, che alla fine hanno applaudito gli alabardati, cosa che non è passata inosservata a Gentilini: «Ringrazio il nostro pubblico, e non è una ruffianata perché io sono un tipo molto diretto: i tifosi hanno apprezzato quello che i ragazzi hanno messo in campo e l'anima che stanno mettendo per salvare il patrimonio di questa città. Se l'Unione fa la forza, crediamoci tutti». L'ambiente alabardato è anche imbufalito con l'arbitro per alcune decisioni controverse, ma Gentilini sotto questo aspetto ha le idee chiare: «Non ci sono alibi, gli arbitri ci sono e a torto o a ragione gestiscono loro. Cosa ho detto ai ragazzi nell'intervallo? Che le ingiustizie fanno parte della vita e la forza di un gruppo, di un calciatore e di un uomo, è anche quella di saper gestire queste situazione negative. Altrimenti ci si arrampica sugli specchi e noi non ne abbiamo bisogno, dobbiamo guardare avanti e credere ancora di più nelle nostre qualità. Alla fine tireremo le somme, dobbiamo continuare con questo spirito battagliero, aiutandoci reciprocamente. Se tirerò le orecchie a Masi? No, ma è inutile stare qui a dire che secondo me il giallo non c'è, ci siamo trovati in una situazione in cui con Mbakogu potevamo fare gol e un secondo dopo ci siamo ritrovati in dieci. Sono quelle situazioni strane che in area di rigore ne succedono a iosa. Ma come ho detto non dobbiamo cercare alibi, bensì aggrapparci alle nostre qualità fisiche, tecniche e morali per tirarci fuori da questa situazione». —



I giocatori alabardati escono dal campo ancora sconfitti. In alto, il momento dell'espulsione di Alberto Masi al 40' e a destra la grinta di Augusto Gentilini (Foto Lasorte)

LE PAGELLE — CIRO ESPOSITO

Matosevic sicurezza in porta Paganini, prova di sacrificio



Il migliore

6,5 Matosevic
Non viene bombardato dagli avversari ma quando è chiamato in causa per due volte salva la sua porta. Nulla può sulle due reti.

5,5 Germano
Come a Verona gioca da terzino destro. Fa la sua parte, rischiando in qualche occasione, ma aveva fatto prestazioni migliori da mezzala.

4 Masi
Il votaccio non riguarda la prestazione in difesa ma sul secondo giallo commette un'ingenuità che costa cara.

5,5 Sarzi Puttini
Non fa malissimo ma procura il rigore.

6 Piacentini
Fa vedere presenza, concentrazione e abilità nel gioco aereo. Potrebbe giocare anche al rientro di Malomo.

5,5 Rocchetti
Fa una gara più che discreta soprattutto in fase di spinta. Nel finale in occasione del gol però si fa sorprendere da Bruschi

5,5 Gori
Primo tempo buono, poi esce

6 Lollo
Entra a inizio ripresa al posto di Gori e bisogna dire che ha un buon impatto sulla gara andando a recuperare alcuni palloni con grande efficacia.

6,5 Celeghin
È una diga di spessore davanti alla difesa e suggerisce anche per i compagni con buona precisione.

6,5 Paganini
Lavora tantissimo sulla destra anche in fase di copertura. .

5,5 Felici
Un paio di dribbling vincenti a inizio gara poi si defila un po' anche perché braccato e raddoppiato dalla difesa della Pro Sesto.

6 Mbakogu
Cerca la profondità e questo serve. Ha fisico ma è ancora instabile.

5,5 Adorante
Una mezz'ora nella quale incide poco a parte l'ultimo colpo di testa.

6 Tavernelli
Fa la sua parte senza eccellere

LE PARTITE E TABELLE - SERIE C GIRONE A

Risultati: Giornata 26

Arzignano - Pordenone	3-1
Juve Next Gen - Piacenza	2-0
Mantova - Virtus VR	2-3
Novara - AlbinoLeffe	1-2
Padova - Pergolettese	0-3
Pro Patria - Vicenza	2-0
Pro Vercelli - Feralpisalò	0-0
Renate - Trento	0-2
Sangiuliano - Lecco	1-0
Triestina - Pro Sesto	0-2

Prossimo turno: 11/02

Pro Sesto - Juve Next Gen	ORE 14.30
AlbinoLeffe - Triestina	ORE 14.30
Trento - Pro Patria	ORE 14.30
Piacenza - Pro Vercelli	ORE 14.30
Pordenone - Mantova	ORE 14.30
Feralpisalò - Arzignano	ORE 17.30
Lecco - Novara	ORE 17.30
Pergolettese - Sangiuliano	ORE 17.30
Vicenza - Renate	ORE 17.30
Virtus VR - Padova	ORE 17.30

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	PRO SESTO	46	26	13	7	6	35	34	1
02.	PORDENONE	45	26	12	9	5	41	23	18
03.	FERALPISALÒ	44	26	12	8	6	22	14	8
04.	PRO PATRIA	42	26	12	6	8	29	25	4
05.	LECCO	42	26	12	6	8	33	32	1
06.	VICENZA	41	26	12	5	9	44	30	14
07.	RENATE	39	26	10	9	7	33	30	3
08.	ARZIGNANO	38	26	9	11	6	29	26	3
09.	NOVARA	37	26	11	4	11	33	30	3
10.	JUVE NEXT GEN	37	26	10	7	9	33	31	2
11.	ALBINOLEFFE	34	26	8	10	8	31	30	1
12.	PRO VERCELLI	34	26	9	7	10	31	32	-1
13.	PADOVA	34	26	8	10	8	28	30	-2
14.	TRENTO	33	26	9	6	11	31	32	-1
15.	VIRTUS VR	31	26	7	10	9	25	23	2
16.	SANGIULIANO	30	26	9	3	14	28	33	-5
17.	MANTOVA	30	26	8	6	12	31	41	-10
18.	PERGOLETTESE	29	26	8	5	13	29	34	-5
19.	PIACENZA	23	26	5	8	13	28	44	-16
20.	TRIESTINA	19	26	4	7	15	18	38	-20


Victor Osimhen (Napoli)

SPEZIA	0
NAPOLI	3

Spezia (3-5-2): Dragowski; Caldara (30' st Krollis), Ampadu, Nikolaou; Amian, Bourabia, Esposito (40' st Wisniewski), Agudelo, Reca; Verde (30' st Cipot), Shomurodov (30' st Maldini). All. Lorieri

Napoli (4-3-3): Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Kim, Mario Rui (28' st Olivera); Anguissa, Lobotka, Zielinski (17' st Elmas); Lozano (1' st Politano), Osimhen (37' st Simeone), Kvaraskhelia (28' st Ndombele). All. Spalletti

Arbitro: Di Bello di Brindisi.

Reti: 2' st Kvaraskhelia (rig), 23' st e 27' st Osimhen.

Note: partita vietata ai residenti in Campania; ammoniti Ampadu, Lozano, Caldara, Zielinski, Reca.

TUTTO FACILE PER I PARTENOPEI

Kvara e Osimhen show tris da scudetto allo Spezia

LA SPEZIA

Il Napoli vince anche al Picco della Spezia, sale a 56 punti in classifica e fa un altro deciso passo verso lo scudetto. Uno Spezia con nove assenti tiene testa alla capolista per un tempo, poi concede tre reti con altrettanti errori difensivi durante la ripresa e apparecchia una vittoria facile per gli azzurri.

Lo show al Napoli lo garantiscono i soliti Kvaratskhelia e Osimhen: la gara la sblocca il georgiana su rigore e poi arriva la doppietta del capocannoniere.

Luca Gotti rimane a casa, reduce da un'operazione all'anca, e lascia la panchina al secondo Fabrizio Lorieri. C'è Ampadu in difesa con Amian sulla fascia destra al posto dell'acciaccato Holm. In mediana Esposito, arrivato a gennaio dalla Spal. Nel Napoli è Lozano a vincere il ballottaggio con Politano per il ruolo di ala destra. Lo Spezia punta sul ritmo e difende con molto ordine, così nel primo tempo l'occasione migliore del Napoli è in un colpo di testa di Di Lorenzo (11'), bravo ad anticipare tutti su un calcio d'angolo tagliato di Mario Rui. Palla fuori di poco. Prima erano stati i padroni di casa a presentarsi al limite dell'area (5') con Agudelo sparando alto. Esposito esce spesso a schermare Lobotka, Caldara e Nikolaou raddoppiano con tempismo su Osimhen, Ampadu fa la guardia a Kvaratskhelia da una parte e Reca fa valere la prestanza fisica su Lozano dall'altra. Il polacco respinge una punizione insidiosa (25') del georgiano e per i venti minuti successivi non succede granché.

Al rientro in campo Spalletti presenta Politano per Lozano che si era fatto ammonire. Ma a cambiare davvero la partita sono le topiche della difesa dello Spezia. La prima dopo soli dieci secondi nel secondo tempo quando Reca, nel tentativo di accompagnare un pallone in fallo di fondo, tocca di mano forse abbagliato dal sole. Rigore, che Kvaratskhelia realizza piazzandolo all'incrocio alla sinistra di Dragowski (47'). Il Napoli gestisce e prova ad avanzare, ma si scontra con la buona organizzazione dello Spezia che non lascia filtrare nulla oltre il limite dell'area. Proprio mentre Shomurodov prova ad accentrare su di sé il peso dell'attacco, la difesa commette il secondo errore marchiano. Una palombella al centro dell'area, generata da Ampadu nel tentativo di liberare, viene letta male da Dragowski, che salta fuori tempo facendosi anticipare da Osimhen che può appoggiare in porta (69'). Pochi minuti e Caldara prova a uscire con il dribbling dal pressing, ma Kvaratskhelia gli porta via il pallone al limite e serve ancora Osimhen che si trova la porta spalancata davanti (74'). Partita di fatto chiusa. —

IL BIG-MATCH DELLA SERIE A

Con Lautaro il derby è tutto dell'Inter, Milan in caduta libera

INTER	1
MILAN	0

Marcatore: nel pt 34' Lautaro

Inter (3-5-2): Onana; Skriniar, Acerbi, Bastoni; Darmian, Barella (48' st Asllani), Calhanoglu (44' st Gagliardini), Mkhitaryan (25' st Brozovic), Dimarco (25' st Gosens); Dzeko (25' st Lukaku), Lautaro.. All.: S. Inzaghi.

Milan (3-5-2): Tatarusanu; Kalulu, Kjaer (41' st Rebic), Gabbia (25' st Thiaw); Calabria (9' st Saelemaekers), Messias (1' st Diaz), Tonali, Krunic, Hernandez; Origi (9' st Leao), Giroud. All.: Pioli.

Arbitro: Massa di Imperia.

MILANO

Il derby di Milano si colora di nuovo di nerazzurro. Basta un gol di Lautaro Martinez per regalare all'Inter il successo nella stracittadina contro il Milan, vendicando la sconfitta dell'andata e replicando la vittoria di metà gennaio in Supercoppa italiana.

Inzaghi conquista il suo primo derby di Milano in campionato surclassando Pioli per larghi tratti della partita, soprattutto a causa di una squadra rossonera decisamente troppo rinunciataria, tanto da chiudere la sfida senza tiri in porta e con solo il 36% di possesso palla (24% all'intervallo). Continua così il momento negativo per il Milan, che nel 2023 ha trovato solo una vittoria.

Molto del derby probabilmente si è deciso prima del fischio d'inizio, guardando alle scelte di formazioni. Pioli sceglie il 3-5-2 lasciando Leao in panchina con l'obiettivo di soffrire meno in fase difensiva.

La partenza nerazzurra è convinta, tanto che Lautaro Martinez ha dopo pochi minuti la palla del vantaggio, ma sul suo sinistro ravvicinato Tatarusanu si supera alzando, con un bel riflesso, la conclusione in corner. L'Inter spinge forte e Lautaro va di nuovo vicino a sbloccare il risultato con colpo di testa che però termina a lato di poco. I nerazzurri protestano poi per un contatto in area tra Dzeko e Gabbia su cui Massa e il Var lasciano correre. Ci prova poi anche Dimarco direttamente da calcio d'angolo, trovando un attento Tatarusanu. A sbloccare il risultato ci pensa il solito Lautaro Martinez, che, lasciato indisturbato, di testa porta avanti l'Inter. Il vantaggio nerazzurro non cambia tuttavia lo spartito della sfida, perché gli uomini di Inzaghi continuano a giocare e mantenere il possesso palla mentre il Milan si limita a difendersi. Nella ripresa Pioli si gioca la carta Brahim Diaz, passando al 3-4-1-2 con lo spagnolo dietro le punte, ma non basta per risvegliare i rossoneri, così il tecnico getta nella mischia anche Leao per Origi. È ancora Lautaro tuttavia ad avere la palla giusta per il raddoppio, il destro dell'argentino però è ben parato da Tatarusanu. L'Inter però inizia a giocare col fuoco, provando a rallentare troppo la gara e in qualche modo rianimando il Milan. Il primo squillo è di Brahim Diaz, ma Onana è attento. Poi è Giroud ad avere la palla buona per il pari, il francese sbaglia lo stop e viene recuperato all'ultimo da Acerbi, sfiorando poi il gol subito dopo su una punizione dal limite. Inzaghi inserisce Lukaku, mossa che funziona perché alza il baricentro nerazzurro. Il belga segna anche ma Massa annulla per un fallo su Thiaw. E non solo, perché l'Inter va in gol anche con Lautaro, l'argentino però parte in fuorigioco. —



Lautaro Martinez festeggia il gol-derby con Barella e Dimarco

LE PARTITE E TABELLE-SERIE A

Risultati: Giornata 21

Cremonese - Lecce	0-2
Fiorentina - Bologna	1-2
Inter - Milan	1-0
Roma - Empoli	2-0
Sassuolo - Atalanta	1-0
Spezia - Napoli	0-3
Torino - Udinese	1-0
Verona - Lazio	OGGI ORE 18.30
Monza - Sampdoria	OGGI ORE 20.45
Salernitana - Juventus	DOMANI ORE 20.45

Prossimo turno: 12/02

Milan - Torino	VENERDÌ 10 ORE 20.45
Empoli - Spezia	SABATO 11 ORE 15
Lecce - Roma	SABATO 11 ORE 18
Lazio - Atalanta	SABATO 11 ORE 20.45
Udinese - Sassuolo	DOMENICA 12 ORE 12.30
Bologna - Monza	DOMENICA 12 ORE 15
Juventus - Fiorentina	DOMENICA 12 ORE 18
Napoli - Cremonese	DOMENICA 12 ORE 20.45
Verona - Salernitana	LUNEDÌ 13 ORE 18.30
Sampdoria - Inter	LUNEDÌ 13 ORE 20.45

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	NAPOLI	56	21	18	2	1	51	15	36
02.	INTER	43	21	14	1	6	41	26	15
03.	ROMA	40	21	12	4	5	28	18	10
04.	LAZIO	38	20	11	5	4	36	16	20
05.	ATALANTA	38	21	11	5	5	39	24	15
06.	MILAN	38	21	11	5	5	37	30	7
07.	TORINO	30	21	8	6	7	22	22	0
08.	UDINESE	29	21	7	8	6	28	23	5
09.	BOLOGNA	29	21	8	5	8	28	31	-3
10.	EMPOLI	26	21	6	8	7	19	26	-7
11.	MONZA	25	20	7	4	9	25	28	-3
12.	FIORENTINA	24	21	6	6	9	23	28	-5
13.	JUVENTUS	23	20	11	5	4	30	17	13
14.	LECCE	23	21	5	8	8	21	24	-3
15.	SASSUOLO	23	21	6	5	10	24	31	-7
16.	SALERNITANA	21	20	5	6	9	25	38	-13
17.	SPEZIA	18	21	4	6	11	17	35	-18
18.	VERONA	13	20	3	4	13	18	32	-14
19.	SAMPDORIA	9	20	2	3	15	8	34	-26
20.	CREMONESE	8	21	0	8	13	15	37	-22

I GRANATA VOLANO AL 7° POSTO

Karamoh abbatte l'Udinese il Toro scavalca i bianconeri

TORINO	1
UDINESE	0

Torino (3-4-2-1): Milinkovic Savic; Djidji, Schuurs, Buongiorno; Aina, Ricci, Linetty (31' st Vieira), Vojvoda; Miranchuk (42' st Adopo), Karamoh (10' st Vlasic); Sanabria (42' st Seck). All. Juric

Udinese (3-5-2): Silvestri; Becao, Bijol (40' st Ebosse), Perez (40' st Pafundi); Ehizibue (27' st Ebosele), Samardzic (27' st Thauvin), Walace, Arslan (15' st Lovric), Udogie; Beto, Success. All. Sottil

Rete: st 4' Karamoh.


Yann Karamoh (Torino)

TORINO

Vittoria e sorpasso, il Torino si prende i tre punti e il settimo posto: il gol di Karamoh ad inizio ripresa permette ai granata di battere l'Udinese per 1-0 e inserirsi in piena corsa per l'Europa. Un successo sofferto e pesante, Juric riscatta l'eliminazione dalla Coppa Italia e si inserisce prepotentemente per la Conference League. Per la seconda volta in stagione Vlasic parte dalla panchina, al suo posto il tecnico lancia Karamoh, galvanizzato dalla rete in Coppa Italia contro la Fiorentina. L'ex Parma affianca Miranchuk alle spalle di Sanabria, in difesa si rivede Djidji con Schuurs e Buongiorno e c'è Linetty insieme a Ricci in mediana, con Ilic fuori uso a causa di una botta alla caviglia durante la rifinitura di ieri.

Nell'Udinese l'ultimo arrivato Thauvin comincia dalla panchina, Sottil conferma il tandem affiatato formato da Beto e Success e consegna le chiavi del centrocampo a Walace con Samardzic e Arslan come mezzali.

In palio c'è il settimo posto, l'ultimo valido per l'Europa e per la Conference League. Decisiva la rete messa a segno al 4' della ripresa da Karamoh su assist di Ainac. I friulani si fanno pericolosi da palla inattiva ma senza concludere, alla fine è il Toro a creare altre due occasioni nitide senza più pungere. —

ECCELLENZA

Zaule, pari con la Forum Julii i viola chiudono in 9 uomini

La formazione cividalese va avanti con Bric, poi Cofone sigla la rete dell'1-1
Arbitraggio sotto accusa per le espulsioni di Miot, Maracchi e Venturini



Federico Maracchi, uno dei tre espulsi ieri dello Zaule Rabuiese Foto Francesco Bruni

ZAULE RABUIESE	1
FORUM JULII	1

Marcatori: st 14' Bric, 18' Cofone.

Zaule Rabuiese: Buzan, Razem, Dilena (st 15' Sergi), Venturini, Costa (pt 21' Spinelli), Miot, Villanovich, Maracchi, Menichini (st 1' Cofone), Crevatin (st 27 Podgornik), Girardini (st 34' Palmegiano). All. Carola

Forum Julii: Lizzi, De Lutti, Cantarutti, Calderini (st 41' Sabic), De Nardin, Maestrutti, Durat (st 14' Ponton), Bric, Diallo, Del Fabro, Insausti (st14' Andassimo). All. Marin

Arbitro: Casali di Crema.
Note: espulsi Miot, Maracchi e Venturini.

Mimmo Musumarra / MUGGIA

Zaule Rabuiese alla ricerca di punti importanti per salire la classifica e portarsi tra le prime da una parte.l Forum Julii egualmente alla ricerca di punti ma, questa volta, per allontanarsi dalle paludi della zona retrocessione e portarsi in terreni tranquilli dall'altra.

Spiriti diversi per le due formazioni affrontatesi ieri allo Zaccaria di Muggia nel match valido per la 23ª giornata di campionato.

I cividalesi partono subito spingendo, procurandosi al 2' un calcio d'angolo ed al 7' un'azione sotto porta in cui Durat andava di poco alto. I padroni di casa, naturalmente, non ci stavano e mettevano in essere un paio di affondi che permettevano a Maracchi e Girardini di rendersi pericolosi. Al 15' Diallo, fuggito in solitaria, veniva fermato fallosamente da Costa che riceveva il cartellino giallo e lasciava il campo zoppicante venendo sostituito al 21' da Spinelli. Al 22' nuovo affondo dei friulani e Buzan salvava prima su Bric e poi su Del Fabro. I granata biancorossi allentavano un po' la spinta e i viola ne approfittavano per portarsi sotto: al 31' calcio di punizione e grande parata da Lizzi; anche Buzan, un minuto dopo, salvava, ripetendosi poi anche su Cantarutti che ci aveva provato da sotto porta ed al 40' Lizzi respingeva un pallone pericoloso ed al 41' si ripeteva su Maracchi e Del Fabro. Al 46' Buzan, infine, riusciva a neutralizzare, deviando in calcio d'angolo il pericoloso pallonetto di Diallo.

Inizio della ripresa un po' sotto tono, ma i giocatori dell'allenatore Carola iniziavano a spingere con più determinazione creando un paio di occasioni trovando, comunque, gli ospiti pronti a reagire ed al 5' espulsione di Miot e rigore che Bric trasformava. I muggesani non ci stavano ed al 18' Conone andava al pareggio, ma al 25' veniva espulso anche Maracchi. La partita si complicava per i locali e, soprattutto gli avversari volevano tornarsene a casa con un risultato positivo ed al 44' cercavano di approfittare anche del cartellino rosso a Venturini, che portava a tre le espulsioni tra le fila dello Zaule. La partita aveva preso una brutta piega e la riprova erano anche i tifosi imbufaliti per, a loro avviso, un arbitraggio deludente.

Lo Zaule, nonostante l'inferiorità, voleva dimostrare che il risultato era estremamente bugiardo e continuava o a tenere testa ai giocatori dell'allenatore Marin e, nel contempo, si facevano pericolosamente sotto ed a tempo regolare scaduto Cofone calciava una punizione che Lizzi riusciva a salvare in angolo di pugno. Era l'ultima grossa occasione della partita.

I giocatori della formazione viola lasciavano il campo amareggiati per l'esito dell'incontro ma certi di aver saputo reagire e tenere alta la testa in un momento di estrema difficoltà. Domenica prossima lo Zaule Rabuiese sarà di scena sul difficile campo del Chions.—



Il San Luigi è tornato alla vittoria Foto Bruni

Colpo esterno del San Luigi, in 10 giocatori sbanca Corno

VIRTUS CORNO	1
SAN LUIGI	2

Marcatori: pt 19' Kodermac, 39' Codan, st 39' Mazzoleni.

Virtus Corno: Chiavon, Menazzi (st 13' Eshun), Mocchiutti, Libri, Guobadia (st 28' Blasutig), Sittaro, Rossi (st 1' Finotti), Don, Volas, Ime Akam, Kodermac. All. Peressoni

San Luigi: De Mattia, Polacco, Tuccia, Male, Di Lenardo, Giovannini, Ianezic (st 32' Marin), Cottiga (st 31' Carlevaris), Codan (st 40' Falletti), Mazzoleni, Boschetti. All. Sandrin

Arbitro: Garraoui (Pordenone).
Note: ammoniti Libri, Volas, Boschetti, espulso Tuccia.

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Il San Luigi sbanca Corno di Rosazzo e interrompe un digiuno di vittorie che in trasferta perdurava addirittura da ottobre. Nella giornata del rientro di Giovannini, il merito dell'1-2 è della coppia gol Codan-Mazzoleni che nonostante l'inferiorità numerica per l'uscita anticipata di Tuccia, rimont la marcatura iniziale di Kodermac ed infilano in tasca tre punti dall'altissimo peso specifico. La vittoria legittima di fatto una buona gara degli ospiti, abitata per buona parte della seconda frazione nella metà campo avversaria. Con questo successo i triestini riescono nel controsorpasso alla Juventina ed a mettersi dietro Pro Cervignano e Codroipo, assestandosi da soli in dodicesima posizione. La Virtus Corno resta la peggiore della categoria sul prato di casa con appena cinque punti che la inchiodano alla penultima piazza.

Il risultato si sblocca poco prima del 20' con una bella azione in verticale innescata dai piedi di Ime Akan, bravo a cogliere Volas che sfrutta il movimento tra le linee di Kodermac, dimenticato dagli avversari, al quale bastano due tocchi per controllare ed esplodere un destro preciso sul secondo palo che elude il tuffo di De Mattia e gonfia la rete. Il San Luigi si sintonizza venti minuti più tardi e trova il pari con il 2005 Codan, pescato da un assist velenoso di Mazzoleni che a sua volta aveva ricevuto un pallone da Boschetti per vie centrali. L'azione, tutta ad un tocco, è finalizzata da un pallonetto del biancoverde che insacca con uno scavetto alle spalle di Chiavon.

Nel secondo tempo, una respinta maldestra di De Mattia regala ad Ime Akam un rigore in movimento non finalizzato, mentre Tuccia offre ai suoi un finale in 10 dopo il secondo giallo rimediato per un fallo su Volas. Sandrin rimane comunque con tre punte: scelta vincente premiata un minuto più tardi dal gol di Mazzoleni che al 39' si prende la copertina con un tiro al volo dal limite dell'area su assist di Carlevaris. —

A OPICINA PASSANO GLI OSPITI

Un Chiarbola Ponziana generoso cede ad una cinica Spal Cordovado

Francesco D. Severi / OPICINA

Sei reti ed un turbinio di emozioni nella gara di Opicina tra Chiarbola Ponziana e Spal Cordovado.

Nella prima frazione sono i padroni di casa a fare la partita, gestendo la manovra e mantenendo il pallino del gioco grazie ad un particolarmente vivace Maio. Tuttavia sono poche le occasioni da registrare, ad eccezione di una bordata di Trevisan dalla distanza che scheggia la traversa e del gol mancato da Casseler che – dopo aver attaccato alla perfezione la profondità – sbaglia la cosa più semplice e si fa ipnotizzare dal numero 1 avversario. Il Chiarbola Ponziana non capitalizza e al 34' viene punito da Ostan, entrato nel corso del primo tempo al posto dell'infortunato Roma, che brucia il suo marcatore, si invola verso la porta e fa 0-1. All'ultima azione dei primi 45 minuti ecco il meritato pari dei biancoblù: corner di Maio e rete di testa di Zoch che manda le squadre a bere un tè caldo sul risultato di perfetta parità.

Nella ripresa, ai pordenonesi bastano nove giri di lancette per tornare avanti. Miolli pressa Frontali, rimpalla il rilancio di quest'ultimo e si trova una prateria verso la porta avversaria: lanciato a rete, il numero 9 giallorosso non deve fare altro che insaccare il gol dell'1-2. La Spal Cordovado, galvanizzata dal vantaggio, al 16' confeziona il tris, con Fantuz abile a trovare il gol dell'1-3 con un destro rasoterra che finisce nell'angolino destro della porta difesa da Musolino.

I padroni di casa a quel punto reagiscono con veemenza e cercano la via del gol affidandosi a Casseler. Il centravanti triestino prima da ai suoi tifosi l'illusione del gol trovando la parte esterna della rete, poi al 28' accorcia le distanze di testa.

L'inerzia della partita è a quel punto tutta dalla parte dell'undici di Musolino, ma Bavena sfodera tutta la sua esperienza per salvare il risultato. Il portiere ospite – che vanta anche due presenze in cadetteria con le maglie di Portogruaro ed Avellino – compie due autentici miracoli in pochi minuti. Prima fermando di piede una conclusione di Sain col piede mancino, poi distendendosi alla sua destra per mettere in corner il destro al volo di Coppola dal limite dell'area.

Passato lo spavento, i giallorossi gestiscono il vantaggio e al 45' chiudono la partita con lo stesso Bavena protagonista anche in versione assist-man. Rinvio dell'estremo difensore direttamente sui piedi di Scarparo, che dribbla il suo marcatore ed entra in area dal lato sinistro per battere Musolino di piatto e mettere la firma per il definitivo 2-4. —

CHIARBOLA PONZIANA	2
SPAL CORDOVADO	4

Marcatori: pt 34' Ostan, 47' Zoch, st 9' Miolli, 16' Fantuz, 28' Casseler, 45' Scarparo.

Chiarbola Ponziana: Musolino, Jerman (st 41' Freno), Trevisan, Stipancich, Zoch (st , Frontali, Montestella (st 13' Sain), Delmoro, Casseler, Maio (st 24' Sistiani), Coppola. All. Musolino

Spal Cordovado: Bavena, Borda (st 13' Danieli), Brichese, De Agostini, Parpinel, Guifo Bogne, Roman, Fantuz (st 40' Michielon), Miolli (st 35' Scarparo), Roma (pt 17' Ostan), Morassutti (st 49' Yabre). All. Rossi

Arbitro: Gambin di Udine.
Note: ammoniti Zoch, Casseler, Parpinel, Fantuz.

Promozione

UFM	2
SANGIORGINA	1

Marcatori: st 29' Acampora, 37' Venturini, 45' Aldrigo (rig.)

Ufm: Brussi, Sarcinelli, Iacumini (st 23' Dijust), Cesselon, Rebecchi, Battaglini, Gabrieli, Puntar (st 21' Di Matteo), Cristofoli, Aldrigo (st 46' Damiani), Acampora (st 41' Clede). All. Gregoratti

Sangiorgina: Pulivirenti, Bergagna, Granziera, Mattiuzzi (st 40' Cocetta), Nalon, Venturini, Della Torca (st 28' Sovilj), Pavan, Fusco (st 48' Peressin), Dalla Bona, Carrara. All. Zompicchiatti

Arbitro: Romano di Udine.
Note: espulso st 30' Cristofoli.



L'Ufm torna alla vittoria dopo il ko con l'Azzurra Foto Bonaventura

AZZURRA PRE.	3
RONCHI	3

Marcatori: pt 5' Miano, 33' Ranocchi, st 5' Visintin, 6' Malaroda, 10' Bucovaz (aut.), 29' Coren.

Azzurra Premariacco: Alessio, Ranocchi (st 22' Coren), Missio, Nardella (st 14' Lodolo), Ciriaco, Bucovaz, Madi, Meroi, Miano, Campanella. All. Dorigo

Ronchi: Passaro, Malaroda, Stradi, Bucca (st 42' Calistore), Dominutti (st 26' Furlan), Rebecchi, Piccolo, Felluga, Venier, Veneziano (st 49' Maugeri), Visintin. All. Caiffa

Arbitro: Curreli di Pordenone.
Note: espulso Furlan al 39' st.

CORMONESE	0
OL3	1

Marcatore: st 11' Del Fabbro.

Cormonese: Sorci, Lavanga, Flebus (st 23' Trevisan), De Bianchi, Montina, Guerbas (st 1' Corubolo), Riz, Compaore, Zufferli (st 12' Lenardi), D'Urso, Bregant (st 9' Blarzino). All. Russo

Ol3: Spollero, Gerussi, Buttolo (st 20' F. Scotto), Michelutto, Montenegro, Stefanutti, Del Fabbro (st 43' Picco), Scotto Bertossi (st 20' Gressani), Rossi (st 32' R. Panato), Sicco, Gregorutti (st 23' J. Panato). All. Gorenszach

Arbitro: Muzzarelli di Udine.

RISANESE	2
PRO ROMANS M.	0

Marcatori: pt 15' Paludetto, st 25' Rossi.

Risanese: Tasselli, Pevere, Cignola, Monte, Folla, Cantarutti, Mosanghini, Paludetto, Torossi, Salomoni, Rossi. All. Paviz

Pro Romans Medea: Dovier, Tomasin, Dika, Prevete, Bossi, Malaroda, Emanuele, Zanon, Jogan, Lombardo, Rocco. All. Radolli

Arbitro: Sisti di Trieste.

IL MATCH DEL GIORNO

Un penalty nel finale regala i tre punti all'Ufm Sangiorgina battuta 2-1

Bisiachi belli nel primo tempo ma più concreti nella ripresa
La sblocca Acampora, pari friulano e rete vittoria di Aldrigo

Luigi Murciano / MONFALCONE

All'ultimo respiro. L'Ufm esce in zona Cesarini da un pomeriggio complicato, trovando in 10 e su rigore la chiave per aprire la cassaforte-Sangiorgina. Monfalconesi di governo (belli anche se sterili nel primo tempo) e di lotta nella brutta ma vibrante ripresa. Successo limpido.

Gregoratti fronteggia un puzzle nella sfida agli amaranto: deve fare a meno, fra gli altri, del dinamismo di Diallo in mezzo e di Solaja e Marjanovic in avanti, mentre il polmone Di Matteo, il gioiellino Molinari, il difensore Damiani e il portiere Grubizza partono tutti dalla panchina, quest'ultimo avvicendato dal baby Brussi. Assetto dunque con Cristofoli riferimento centrale, assistito dalla batteria di trequartisti Gabrieli, Puntar e Acampora. Mediana dai piedi educati con Battaglini ed Aldrigo, il 18enne Iacumini parte basso a sinistra con Sarcinelli per una volta dalla parte opposta.

L'inizio dei cantierini è convincente sotto il profilo del pressing. Al 7', dopo una bella combinazione, è Gabrieli a ispirare un pimpante Cristofoli: sulla girata è buono il riflesso di Pulvirenti. Col passare dei minuti l'intensità dei padroni di casa cala un po', complice una Sangiorgina ordinata.

Più tignosa e meno estetica la ripresa. La soluzione al rebus poco prima del 30': Gabrieli trova lo spiraglio giusto andando sul fondo da sinistra e centra per il tocco da opportunista di Acampora. Le cose si complicano subito per un presunto colpo proibito di Cristofoli a un avversario: rosso per il centravanti e Ufm in 10. Il forcing granata produce il pari: dapprima gran riflesso di Brussi sull'incornata di Dalla Bona, ma sugli sviluppi il portierino è battuto da Venturini. Pare finita e invece c'è ancora il brivido decisivo: Gabrieli manda sul fondo Di Matteo e l'accorrente Battaglini è travolto in piena area, per il direttore di gara è rigore, trasformato da Aldrigo per la festa bisiaca. —

LE ALTRE PARTITE

Il Ronchi stoppa sul pari la capolista Azzurra, Cormonese e Romans ko

Grande impresa dei bisiachi contro il team di Premariacco
Giornata da dimenticare invece per grigiorossi e giallorossi

Marco Bisiach / GORIZIA

Cormonese e Pro Romans Medea scivolano ancora, il Ronchi conferma di essere definitivamente tornato, e dopo tre vittorie di fila ferma anche la capolista.

È una piccola grande impresa quella del **Ronchi** (che così aiuta indirettamente anche i cugini dell'Ufm), capace di conquistare un pirotecnico pari per 3-3 sul campo dell'Azzurra Premariacco. Partita dai due volti: avvio tutto friulano, con l'Azzurra che va sul 2-0 con Miano e Ranocchi sfruttando due ingenuità degli ospiti, e ripresa travolgente del Ronchi, che tra il 5'e il 10' segna con Visintin (diagonale vincente), Malaroda (colpo a centro area dopo velo di Veneziano) e autorete di Bucovaz pressato da Venier. Poi la capolista ha la forza di pareggiare con Coren, e nel finale con il Ronchi ridotto in dieci per l'espulsione di Furlan succede un po' di tutto: potrebbe vincere l'Azzurra, ma anche al squadra di Caiffa, visto che Venier si fa fermare in extremis dopo essere arrivato a tu per tu con Alessio.

Va decisamente peggio come detto alle altre due isontine. La **Pro Romans Medea** vive una giornata stregata sul campo della Risanese, perdendo 2-0. Gran possesso palla, diverse occasioni ma zero gol. I friulani invece puniscono due svarioni giallorossi: prima al quarto d'ora del primo tempo (retropassaggio sbagliato che libera Paludetto) e poi a metà ripresa, con un raro contropiede. In mezzo anche una traversa per gli isontini con Rocco.

Domenica amara pure per la **Cormonese**, superata in casa per 1-0 dall'Ol3 nello scontro diretto di centro classifica. Per i grigiorossi, decisamente opachi, una sola occasione, su calcio d'angolo, con Montina. Il gol partita dei ragazzi di Gorenszach (pericolosi un paio di volte nella ripresa) è arrivato invece su calcio di rigore di Del Fabbro all'11' del secondo tempo. Inutili le proteste di Sorci, convinto di non aver commesso il fallo fatale su Rossi. —

Eccellenza

Brian Lignano - Chions	2-0
Chiarbola P. - Spal Cordovado	2-4
Kras Repen - Juventina S. Andrea	2-3
Maniago Vajont - Sanvitese	2-1
Pro Fagagna - Pro Cervignano	0-2
Pro Gorizia - Sistiana Sesljan	0-1
Tamai - Fiume V. Bannia	3-3
Tricesimo - Pol. Codroipo	2-2
Virtus Corno - San Luigi	1-2
Zaule Rabuiese - Forum Julii	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Tamai	50	15	5	3	50	22
Chions	47	14	5	4	51	23
Brian Lignano	45	13	6	4	39	22
Spal Cordovado	44	13	5	5	36	25
Pro Gorizia	41	12	5	6	40	24
Zaule Rabuiese	40	11	7	5	40	31
Maniago Vajont	40	12	4	7	42	33
Fiume V. Bannia	36	8	12	3	30	21
Pro Fagagna	32	10	2	11	32	41
Sistiana Sesljan	31	8	7	8	31	39
Chiarbola P.	29	8	5	10	27	33
San Luigi	28	7	7	9	25	29
Pol. Codroipo	27	6	9	8	29	29
Pro Cervignano	26	7	5	11	33	39
Juventina S. Andrea	25	6	7	10	33	37
Sanvitese	23	5	8	10	24	32
Tricesimo	18	3	9	11	27	45
Forum Julii	17	3	8	12	25	40
Virtus Corno	14	3	5	15	20	45
Kras Repen	13	2	7	14	23	47

PROSSIMO TURNO: 12/02/2023
Chions - Zaule Rabuiese, Fiume V. Bannia - Tricesimo, Forum Julii - Virtus Corno, Juventina S. Andrea - Maniago Vajont, Pol. Codroipo - Kras Repen, Pro Cervignano - Sanvitese, Pro Fagagna - Pro Gorizia, San Luigi - Chiarbola P., Sistiana Sesljan - Brian Lignano, Spal Cordovado - Tamai.

Promozione Girone B

Azz. Premariacco - Ronchi	3-3
Cormonese - OL3	0-1
Lavarian Mort.Esperia - Aquileia	3-0
Maranese - Santamaria	1-0
Mariano - Sevegliano Fauglis	2-3
Risanese - Pro Romans Medea	2-0
S. Andrea S. Vito - Primorec	2-4
UFM - Sangiorgina	2-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Azz. Premariacco	44	14	2	2	45	14
UFM	42	13	3	2	33	8
Lavarian Mort.Esperia	39	12	3	3	34	14
Pro Romans Medea	29	9	2	7	26	25
Maranese	28	7	7	4	31	26
Primorec	28	8	4	6	28	24
OL3	27	9	0	9	29	23
Sevegliano Fauglis	27	8	3	7	20	18
Cormonese	26	7	5	6	24	20
Sangiorgina	26	7	5	6	27	25
Ronchi	20	5	5	8	19	20
Risanese	17	5	2	11	21	33
Mariano	15	4	3	11	20	32
Aquileia	13	2	7	9	14	33
S. Andrea S. Vito	13	4	1	13	23	51
Santamaria	10	2	4	12	17	45

PROSSIMO TURNO: 12/02/2023
Aquileia - Cormonese, OL3 - S. Andrea S. Vito, Primorec - Mariano, Pro Romans Medea - UFM, Ronchi - Maranese, Sangiorgina - Azz. Premariacco, Santamaria - Lavarian Mort.Esperia, Sevegliano Fauglis - Risanese.

Prima Categoria Girone C

Azzurra - Romana Monfalcone	1-3
Bisiaca - Domio	0-2
Calcio Ruda - I.S.M. Gradisca	2-1
Costalunga - Isonzo	1-0
Fiumicello - Isontina	1-1
Mladost - Roianese	3-0
Trieste Victory Academy - S. Giovanni	3-0
Zarja - Sovodnje	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Fiumicello	45	14	3	1	50	21
Azzurra	42	13	3	2	44	20
Trieste Victory Academy	38	12	2	4	47	14
Isontina	36	10	6	2	32	13
Costalunga	33	10	3	5	29	20
Isonzo	32	9	5	4	37	19
Roianese	27	8	3	7	37	28
Mladost	26	7	5	6	33	24
Sovodnje	25	7	4	7	36	31
Romana Monfalcone	24	7	3	8	37	32
S. Giovanni	20	5	5	8	25	25
Calcio Ruda	20	5	5	8	31	29
Domio	19	5	4	9	21	30
Zarja	11	3	2	13	13	44
I.S.M. Gradisca	4	1	1	16	9	79
Bisiaca	3	1	0	17	12	64

PROSSIMO TURNO: 12/02/2023
Domio - Calcio Ruda, I.S.M. Gradisca - Zarja, Isontina - Costalunga, Isonzo - Mladost, Roianese - Azzurra, Romana Monfalcone - Trieste Victory Academy, S. Giovanni - Bisiaca, Sovodnje - Fiumicello.

Seconda Categoria Girone E

Buttrio - Gradese	3-2
Mossa - Moraro	1-0
Seren. Pradamano - Manzanese	1-3
Terzo - La Fortezza	1-1
Un.Friuli Isontina - Strassoldo	0-1
Villanova - San Vito al Torre	0-0
Villesse - Torre T.C.	2-2
Ha riposato: Corno Calcio.	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Manzanese	46	15	1	1	44	11
Seren. Pradamano	38	12	2	3	48	27
Un.Friuli Isontina	35	10	5	2	31	18
Torre T.C.	29	8	5	4	26	17
Villesse	28	8	4	5	28	25
La Fortezza	26	7	5	5	30	25
Mossa	26	7	5	5	19	18
Buttrio	23	6	5	5	23	24
Villanova	22	6	4	7	18	24
Corno Calcio	20	6	2	8	28	29
Terzo	14	3	5	9	22	32
Strassoldo	14	2	8	7	18	24
Moraro	10	2	4	11	20	32
Gradese	10	3	1	12	14	31
San Vito al Torre	7	1	4	12	12	44

PROSSIMO TURNO: 12/02/2023
Corno Calcio - Buttrio, Gradese - Villesse, La Fortezza - Villanova, Manzanese - Un.Friuli Isontina, Moraro - Seren. Pradamano, Strassoldo - Terzo, Torre T.C. - Mossa. Riposa:San Vito al Torre.

Seconda Categoria Girone F

Audax Sanrocchese - Muggia	0-0
Breg - Montebello D.B.	1-0
C.G.S. - Vesna	0-1
Pieris - Campanelle	2-1
Poggio - Aris S. Polo	1-1
Primorje - Opicina	0-6
Turriaco - Muglia F.	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Muggia	41	13	2	0	39	4
Breg	37	12	1	2	41	22
Opicina	34	11	1	3	47	12
Audax Sanrocchese	34	11	1	3	32	14
Vesna	28	9	1	5	38	31
Montebello D.B.	21	7	0	8	28	24
C.G.S.	20	6	2	7	30	28
Turriaco	18	5	3	7	23	26
Pieris	18	5	3	7	19	30
Campanelle	14	4	2	9	21	31
Muglia F.	12	3	3	9	15	30
Poggio	10	3	1	11	19	47
Primorje	9	2	3	10	10	37
Aris S. Polo	6	1	3	11	14	40

PROSSIMO TURNO: 12/02/2023
Aris S. Polo - Audax Sanrocchese, Campanelle - Poggio, Montebello D.B. - C.G.S., Muggia - Breg, Muglia F. - Vesna, Opicina - Pieris, Turriaco - Primorje.

SERIE D

Rimonta Cjarlins a Portogruaro, l'Este cala il poker al Torviscosa

TRIESTE

Gioie e dolori per le regionali di serie D. Il Cjarlins Muzane va sotto a Portogruaro (Franceschini al 17') poi la capovolge nel finale con un doppio Calì (70' e 90') per l'1-2 conclusivo. Il Torviscosa perde in casa per 4-0 contro l'Este (Santi 3, Cuccato) con due reti per tempo.

La classifica: Legnago 40; Adriese, Cliodiense 36; Este 35; Cartigliano, Bolzano, Caldiero 34; Campodarsego 32; Luparense, Cjarlins, Dolomiti 30; Montecchio 29; Mestrre 26; Levico 22; Montebelluna, Torviscosa 21; Villafranca 20; Portogruaro 19. —

M.U.

PRIMA CATEGORIA

Azzurra sconfitta dalla Romana, tris della Victory

Un punto per la capolista Fiumicello con l'Isontina. Costalunga di misura sull'Isonzo. Tris del Mladost. Sorride il Domio

TRIESTE

Nella terza giornata del girone di ritorno di Prima Categoria mezzo passo falso indolore per il Fiumicello che non va oltre uno striminzito 1-1 casalingo contro una tenace Isontina. Il pareggio consente però alla capolista di portare a tre i punti di vantaggio in classifica sull'Azzurra Gorizia, sconfitta in casa dalla Romana.

Il risultato del match della capolista è equo per quello che si è visto in campo in un match dove a dominare è stato l'agonismo e le occasioni da rete si contano sulle dita della mano. Il Fiumicello è partito bene e al 14' ha trovato il gol del vantaggio grazie a Nikolas Corbatto che ha trovato lo spiraglio giusto per infilare Cassetta. L'Isontina ha firmato il pari al 30': Cocolet è falciato in area, l'arbitro fischia il rigore. Dal dischetto Ferjancic si fa parare il tiro da Mirante ma sulla ribattuta mette in rete. Il secondo tempo è stato aspro con le due squadre che non sono riuscite a superarsi e hanno finito in dieci per le espulsioni di Vezil e Onofrio.

La Romana si conferma cliente indigesto per l'Azzurra. Già nel girone d'andata la formazione monfalconese si era imposta sui goriziani Stesso copione nella gara di ritorno terminata 3-1 a favore degli ospiti che hanno vinto la gara in rimonta. L'Azzurra è passata in vantaggio al 7' grazie a un gol di Marini che sugli sviluppi di un cross in area ha messo la palla in rete. La reazione degli ospiti non si è fatta attendere è al 14 è arrivato il pari grazie a una perfetta punizione di Pelos. Al 30' la Romana ha trovato il secondo gol con Yahya che su un lancio di Diawla ha bruciato in velocità la difesa di casa e ha siglato il 2-1. Nella ripresa l'Azzurra ha attaccato in cerca del pareggio gli ospiti si sono difesi bene e al 35' hanno calato il tris con Perrone.

Tre vittorie, un pari e due sconfitte il bilancio delle squadre triestine. Tra i successi, il più largo nel punteggio è quello per 3-0 che vale alla Trieste Victory Academy i tre punti nel derby contro il San Giovanni ed il sorpasso sull'Isontina al terzo posto. A Borgo San Sergio succede tutto nel primo tempo: prima i rossoneri colpiscono un palo con Muiesan, poi i padroni di casa siglano tre gol su altrettante palle inattive. Nella prima di queste, Davanzo pennella in area per Vascotto che deve solo mettere in rete. Alla mezz'ora è Tawgui a raddoppiare direttamente su punizione togliendo la ragnatela dall'incrocio ed infine Gileno confeziona il tris di testa.

Stesso risultato anche a Doberdò del Lago, dove la Roianese – dopo una prima frazione equilibrata – viene travolta dal Mladost che trova il vantaggio con il rigore di Ligia per chiudere i conti nel finale con Scocchi e lo stesso Ligia che fa doppietta. Pareggio a reti bianche invece a Basovizza, dove Zarja e Sovodnje si dividono la posta in palio.

Terza vittoria consecutiva per il Costalunga di Gratton, che batte di misura l'ostico Isonzo grazie ad un gol da vero opportunista di Grando e manca più volte nella ripresa la possibilità di dilagare peccando di poca cattiveria sotto porta.

Chiude il quadro delle squadre triestine l'affermazione del Domio, corsaro a Staranzano dove passa per 0-2 contro la Bisiaca per effetto dei gol di Minen e Gorla. —

FRANCESCO D. SEVERI
MARCO SILVESTRI

FIUMICELLO 1 – ISONTINA 1

Marcatori: pt 14' N. Corbatto, 30' Ferjancic (rig).

Fiumicello: Mirante , Vezil, M.Sarr, D. Corbatto, Sessi (1' st P. Russo), Bergamo, Ponziano (3' st Paderi), Sirach, Sangiovanni, N.Corbatto, D. Russo (14' st Ferrazzo). All. Trentin

Isontina: Cassetta, Diew, Bardieru, Ferjancic, Filej, Stabile (43' st Saveri), Cocolet, S.Sarr (24' st Zejnuni), Clemente, Onofrio, Scarbolo. All. Likar

Arbitro: Della Siega di Tolmezzo.
Note: ammoniti Sessi, Diew, Filej, Stabile, Cocolet, S.Sarr; espulsi Vezil, Onofrio.

AZZURRA GO 1 – ROMANA 3

Marcatori: pt 7' Marini, 14' Pelos, 30' Yahja; st 35' Perrone.

Azzurra Gorizia: Nardin, Iansig, Pussi, Degano (Marchioro), Patrone,Marini, Semolic (Trevisan), Vecchione (Pantuso), Plazzi (Wozniak), Serplini (Ferri), Della Ventura. All. Terpin

Romana: Stoduto, Antoni (E. Arena), Diawla, Contin, Manià, Boscarolli, Valdemarin, Bossi (Deschi), Yahja, Pelos, Perrone (J.Arena). All. Zuppichini

Arbitro: Ivanaj del Basso Friuli.

TS VICTORY AC. 3 – SAN GIOVANNI 0

Marcatori: pt 25' Vascotto, 30' Tawgui, 45' Gileno.

Trieste Victory Academy: Aiello, Vendola (st 29' Duiz), Ciave, Santoro (st 34' Baroni), Vascotto, Fichera, Gileno, Marincich, Ruzzier (st 23' Casì), Davanzo (st 16' Gridel), Tawgui (st 32' Romeo). All. Braini

San Giovanni: Manfren, Dentini (st 26' Gionechetti), Forza, Godas (st 29' Vascotto), Zucca, Varglien, Roccella (pt 43' Ceglie), Cottiga, Bernobi, Muiesan (st 21' Camara), Madrusan (st 38' Gagic). All. Nonis

Arbitro: Busatto di Trieste.

Note: ammoniti Vendola e Camara

COSTALUNGA 1 – ISONZO SAN P. 0

Marcatore: pt 7' Grando.

Costalunga: Nisi, Savron, Zanelli, Bandiera, Bianchin, Semani, Pertosi, Bonetti, Petracci, Grando (st 36' Vasiljevic), Romich. All. Gratton

Isonzo San Pier: Poian, Rudan, Clama (st 32' Trevisan), Bevilacqua, Ronchese, Skolnik, Pez (st 16' Scappatura), Zvab (st 16' Fontanot), Puntaferro, Petriccione (st 16' Crgan), Falanga. All. Nunez

Arbitro: Fabbro di Udine.
Note: ammoniti Bandiera, Romich, Ronchese, espulso Bianchin.

MLADOST 3 – ROIANESE 0

Marcatori: st 12' Ligia, 41' Scocchi, 50' Ligia.

Mladost: Gon, Peric, Furlan, Mucci, Negrin (st 15' Milan), Bianco, Ligia, Petronio, Cuzzolin (st 47' Lavrencic), Scocchi, Di Giorgio. All. Veneziano

Roianese: Balanzin, Bianco, Sineri, Cauzer, Bellussi, Norbedo, Allegri (st 12' Mastromarino), Pischianz, Montebugnoli, Shala (st 25' Sadik), Sammartini (st 25' Moriones). All. Sciarrone

Arbitro: Pedace di Udine.

Note: ammoniti Furlan, Mucci, Negrin, Petronio, Milan, Norbedo, Montebugnoli; espulso Bellussi.

BISIACA 0 – DOMIO 2

Marcatori: pt 32' Minen, st 19 Gorla.

Bisiaca: Bon, Miniussi (st 12' Cozzani), Martinello (st 18' Cottone), Calligaris (st 28' Artistico), Magaglio, Ronfani, Vanzo, Stoduto (st 36' Palmadessa), Biondo (st 31' Facchinetti), Mascarin, Ferrara. All. Pian

Domio: Bombardieri, Jurincic, Settangelo (st 28' Sgubin), F. Burolo, Benco, Braida, Minen (st 41' Craus), Mistron (st 18' G. Burolo), Guccione, Gorla, Ianderca. All. Giacomin

Arbitro: Veneziani di Trieste.

Note: ammoniti Calligaris, Magaglio, Ronfani, Cottone e Mistron.

ZARJA 0 – SOVODNJE 0

Zarja: Bagattin, Stocca Kralj, Cufar, Calzi, Racman, Miniussi (st 42' Casciano), Malalan, Carli (st 20' Skabar), Gosdan, Kocic, Di Donato (st 23' Reggente). All. Jurincich

Sovodnje: Zanier, Falcone (st 18' Visintin), Simcic, Rijavec, Petejan, Ribolica, Juren (st 30' Tomsic), Cavdek, Semolic (st 38' Marassi), Klancic, Juren (st 42' Predan). All. Trangoni

Arbitro: Ate di Gradisca d'Isonzo.

Note: ammoniti Stocca Kralj, Kocic e Visintin.

RUDA 2 – ISM GRADISCA 1

Marcatori: pt 11' Pantanali, 18' Turchetti; st 10' Di Bernardo.

Ruda: Dose, Ferrigno, Pasian, Furlan (Vesca), Turchetti, p.Bedin, Tiziani, Braida, Simeone (Matteo), Pin (Krcivoj), Pantanali (A.Bedin). All. Gon

Ism Gradisca: Marong, Niang (Willane), Alshufaikawi, Quattrone, Arcaba, Ba, Martini (Greco) Di Bernardo, Ijezie, Famea (Castorina), Cociobanu (Cimigotto). All. Arcaba/Volante

Arbitro: Lentini di Pordenone.
Note: ammoniti Pasian, Quattrone, Arcaba, Ba, Famea, Cociobanu.

SECONDA CATEGORIA – GIRONE E

Il Mossa batte il Moraro Ufi, sconfitta beffa al 90'

Massimo Umek / GORIZIA

La Manzanese scappa via. È questo il verdetto della partitissima della giornata nel girone E di Seconda Categoria con il successo della capolista sul campo della Serenissima Pradamano per 3-1. Ora il distacco tra la prima e la seconda è di 8 punti, un divario che al momento sembra difficile da colmare nonostante manchino ancora tante gare.

L'Ufi, terza, sperava di approfittare del big match per rosicchiare punti alla Serenissima o anche di agganciarla essendo tre punti sotto ed invece è arrivata una cocente delusione contro lo Strassoldo che esulta al 90' con Margarit. Unione Friuli Isontina comunque, al momento, saldamente al terzo posto con 6 punti di margine nei confronti del Torre (a segno David e Faggiani) che impatta per 2-2 a Villesse.

Il Mossa raggiunge al sesto posto la Fortezza Gradisca grazie al successo sul Moraro che regala alla formazione di mister Bernot il decimo risultato utile consecutivo. La sfida vede un inizio migliore del Moraro pur senza creare occasioni pericolose, portieri ad ogni modo inoperosi da ambo le parti, la rete che vale i tre punti è di Svigelj al 20' della seconda frazione.

La Fortezza pareggia per 1-1 sul rettangolo del Terzo in una gara nervosa e dalle poche occasioni; a bersaglio per primi i padroni di casa con Spagnul al 10', il pari ospite è di Maiore con un tiro da fuori area.

Gradese sfortunata a Buttrio dove arriva una sconfitta per 3-2; dopo una decina di minuti i locali conducono per 2-0 con i centri di Lehonov e di Specchio. Poi i gradesi reagiscono con i bersagli di Lauto e di Pinatti; nella ripresa bene gli ospiti che si procurano varie opportunità con Devescovi, Pinatti ma non solo e nel momento forse migliore capitolano con il gol di Lehonov che vince tre rimpalli e da pochi passi non perdona. Subìti insomma tre reti che si potevano evitare con un pizzico d'attenzione in più.

Termina senza reti Villanova-San Vito al Torre con i "viaggianti" ultimi che conquistano il loro settimo punto stagionale, Villanova che si trova a metà classifica senza particolari motivazioni. Turno di riposo per il Corno. Nel prossimo turno la capolista Manzanese ospiterà l'Ufi, terza, gara dunque che si preannuncia interessante. La Serenissima Pradamano invece scenderà a Moraro. —

SECONDA CATEGORIA – GIRONE F

Audax–Muggia senza reti Il Breg va a –4 dalla vetta

TRIESTE

Il Muggia 2020 tiene lontano l'Audax Sanrocchese ma vede avvicinarsi il Breg. Questo in sistesi il discorso vetta nella giornata di ieri nel girone F di Seconda Categoria, una giornata che vedeva in programma proprio la partissima Audax e Muggia. Al triplice fischio è 0-0, un risultato che accontenta sicuramente di più la capolista che su un terreno difficile se ne esce indenne soffrendo nei primi minuti quando i goriziani hanno avuto due buone occasioni. Il Muggia ha forse anche un po' patito le condizioni imperfette del campo che non hanno permesso una costruzione del gioco fluida. I rivieraschi sono dunque costretti al secondo pari stagionale (13 vittorie e zero sconfitte completano lo score).

A quattro punti dalla vetta muggesana arriva il Breg che piega il Montebello Don Bosco per 1-0 con la rete al 7' del secondo tempo di Sabadin. Tre punti sotto, come detto, l'Audax Sanrocchese che è stato affiancato dall'Opicina che contro il Primorje è andata giù pesante vincendo per 6-0 con i gol di Martin (2), Kaurin, Porceddu, Obradovic e Fuligno.

Staccato al quinto posto il Vesna che con un'incornata di Cociani su azione d'angolo al 21' del primo tempo batte il Cgs. Il Pieris all'ottavo posto si stacca della compagnia del Turriaco superando il Campanelle per 2-0 con i centri di Fazio e Stefanizzi. Il Turriaco invece si deve accontentare del pareggio in casa contro il Muglia Fortitudo, locali a referto con rete di Mininel, mentre per gli ospiti la marcatura è di Novakovic. Stesso 1-1 anche tra Poggio (Sow) e Aris San Polo (Fofanà).

Se in questo turno la partitissima era Audax Sanrocchese-Muggia 2020, quindi di fronte la terza e la prima, nel prossimo turno sarà ancora più partitissima perché lo stesso Muggia 2020 riceverà tra le mura amiche il Breg, ossia la sua principale inseguitrice. Sarà una sfida che potrebbe voler dire molto in proiezione futura, soprattutto se la battistrada dovesse spuntarla, in caso invece successo dei ragazzi di Dolina tutto si riaprirebbe. All'andata vinse il Muggia 2020 per 4-1. Dirette interessate a questo big match saranno naturalmente Audax Sanrocchese e Opicina, la prima andrà a far visita all'Aris San Polo, la seconda invece ospiterà il Pieris. —

M.U.

PALLAVOLO – MASCHILE

SloVolley senza rivali Vince la Coppa Regione nel derby col Cus Trieste

Un monologo la finale disputata dai ragazzi di Manià
Tra i protagonisti assoluti Kosmina, Komjanc e Cotic



Lo SloVolley Zkb festeggia la vittoria in Coppa Regione Fvg maschile

CUS TRIESTE	1
SLOVOLLEY ZKB	3

(13-25, 20-25, 25-21, 20-25)

MV Group Cus: Pilot 5, D'Orlando 18, Gnani (K) 16, Dervishi 6, Gambardella 7, Bellocchio, Gerdol (L), Tosato 1, Michelon 7; Barazzuol e Regonaschi n.e, Salti (L2). All. Begic.

SloVolley Zkb: Cobello 8, Corsi 1, Hlede 3, V. Kante 7, Komjanc 14, Terpin 0, Margarito (L1), Cavdek (L2), Antoni, Cotic 13, Kosmina 22, A. Peterlin. All. Loris Manià.

Arbitri: Rosset e Andrei.

Durata set: 23, 30, 31, 28.

Note: la finale della Coppa Regione Friuli Venezia Giulia è stata disputata nella palestra comunale di Lauzacco (Pavia di Udine)

Andrea Triscoli / LAUZACCO

SloVolley ZKB senza rivali: la squadra più in forma del momento, vince la Coppa Regione Fvg maschile, battendo in 4 set i rivali del Cus Trieste nel bel derby giuliano disputato a Lauzatto.

E' un primo set da manuale per lo SloVolley ZKB, che evidenzia al contempo i problemi della capolista di C maschile Cus. Gli atleti in rossoblù firmano il 2-6, mantengono lucidità e scavano un solco rilevante sul 7-17, difendendo un divario di +10 (12-22) che non lascia scampo ad alcuna reazione cussina.

Primo set da monologo. Non va meglio al Cus nella ripresa: Kosmina e compagni partono alla grande, 1a3 e proseguono anzi aumentando il divario, fino a doppiare gli avversari sul 6-12. Per i gialloblù non è facile creare, bombardati dai precisi servizi dello SloVolley e trovando sempre grande difficoltà a superare le lunghe leve del muro rivale.

Lo SloVolley Zkb è la squadra più in forma del massimo torneo di C della Regione intera, e si vede: ZKB ancora a veleggiare sul 10-14 e sul 12-17 piove l'ennesimo ace che costringe coach Begic ad un frettoloso quanto inevitabile time-out

Il Cus Trieste prova ad inventare una rapida soluzione per invertire la rotta, ma a questo SloVolley non manca nulla: centimetri, classe, amalgama e profondità di squadra. Sul 20-24 una serie di palle-set attendono gli sloveni, che trasformano subito la chance blindando l'attacco dal centro di Gambardella con gli artigli di un Kante, che prende per mano i suoi ed erige sempre barriere insormontabili.

Il Cus Trieste gioca le ultime carte nel terzo periodo, provando a reagire alle due sberle, e conducendo di 2 lunghezze al massimo, sino al 16-14. Ma Kosmina fa la voce grossa, e con due muri e una bordata mancina, porta i suoi sul 16-17, costringendo Begic ad un break per parlarci su.

I gialloblù reagiscono e risorpassano sul 20-18 grazie a D'Orlando che martella a più non posso (21-18). Vince il Cus che accorcia le distanze. Il quarto è il set decisivo: grande incertezza e fasi di studio fino a metà parziale, con un sostanziale equilibrio sino al 16. Poi lo SloVolley prende il largo, 17-22 e stavolta il break sembra letale. Sul 18-24 sono sei le matchball per il team di Manià: il Cus lima sul 20-24, ma nell'ultima azione è lo scatenato Komjanc a martellare il punto che regala ai suoi la Coppa Fvg 2023. Onore allo SloVolley, la squadra giuliana, dotata di forza, esperienza, centimetri e costanza, ha ampiamente meritato il titolo di Coppa. Mvp sul versante maschile, proprio il rossoblù Tomaz Cotic. —

COPPA REGIONE FEMMINILE

Trofeo al Collio Rojalkennedy che supera il Pordenone Lo Zalet cade in semifinale

TRIESTE

Il titolo regionale femminile va al Collio Rojalkennedy, capolista di C rosa, che batte 3-2 in finale il Pordenone, che aveva sconfitto a Monrupino lo Zalet nella semifinale di sabato sera. Non basta purtroppo il vantaggio del fattore-campo allo Zalet Zkb, che è pur arrivato al buon traguardo delle Final Four di Coppa Regione. Le zaletine soccombono 1-3 in semifinale contro il Pordenone, che va subito in vantaggio 22-25. Nella ripresa buona reazione del team di Privileggi, che firma il 25-22 e gioca alla pari anche nel terzo. Sotto 1-2, lo Zalet esaurisce la benzina e si sfalda, e il sestetto friulano passa 1-3 con il perentorio 11-25 finale.


Attacco dello Zalet

Queste le parole del tecnico zaletino Privileggi, dopo la gara: «Primi set buoni e positivi, giocati alla pari: la chiave dell'incontro è tutta nel finale di terzo tempo, con qualche errore nostro di troppo che ha favorito il Pordenone. Dopo abbiamo consumato e terminato le energie, e quindi nel quarto ha dominato un Pordenone che ha esperienza, atletismo e centimetri. Andare avanti noi 2-1 avrebbe significato probabilmente un'altra partita, ma si è rivisto, ripeto, per i primi tre parziali, il buon Zalet di inizio campionato. Posso solo fare i complimenti alle mie per tutto ciò che stanno facendo, in un'annata che doveva essere solo di transizione e di esperienza. Il traguardo dell'ingresso alle Finals e il terzo posto sono per noi motivo di vanto, e un qualcosa in più rispetto agli obiettivi prefissati». Nella finale di Coppa femminile, di Lauzacco di Pavia di Udine, il Rojalkennedy Hotel Collio vince, ma contro un Pordenone mai domo, che resta in gioco fino al 15-11 del quinto parziale, guidato dalla classe e dalla tenacia della triestina Francesca Zia. Nel complessivo 3-2, 12-25, 25-19, 25-21, 19-25, 15-11 i parziali della sfida, che ha visto difronte le due migliori compagini della categoria.

Zalet Zkb: Furlan 8, Misciali I.14,e F. 14, Surian 9, Vattovaz 3, Winkler 2, Lovriha (L), Grilanc 0, Stergonšek 0, Tromba 0. All. N. Privileggi. —

A.T.

SERIE B FEMMINILE

Pesante sconfitta in casa per la Virtus CG Belletti contro il Cus Venezia

VIRTUS	1
CUS VENEZIA	3

(21-25, 13-25, 25-18, 19-25)

Virtus CG Belletti Trieste: Riccio (K) 8, Martina 11, Tonizzo 12, Tientcheu 8, Murer 1, Russo 15, Fortunati 2, Blasi 0, Presello (L), Canarutto 0, n.e: Bortoluzzi, Marandici, Dodini (L2). Allenatore: C. Della Maria, vice: F. Dapiran.

Cus Venezia: Brunetta M. , Canton, Scarpa, Chiappetta, Di Luzio, Carraro, Brunetta Si. (K), Semenzato, Zanetti, Tocco, Zennaro. Liberi: Romano e Castore. All. A. Grandese , assist. Pozzana.

Arbitri: Fiabane e Penzo.

TRIESTE

No, Virtus: così non va! Terza sconfitta casalinga consecutiva per le triestine, superate in casa 1-3 dal Cus Venezia Antenore, seconda forza del torneo ed ex capolista. Nel primo turno del girone di ritorno, si ripete l'esatto copione della debacle dell'andata a Venezia: il Cus a macinare gioco, e la CG ad inseguire e a sbagliare troppo. È un primo set da combattimento serrato, con alterni scatti in avanti ed equilibrio e la Virtus tiene sino al 18-19. Poi allungo ospite col 18-22, a causa di un paio di errori interni di cui uno in ricezione. La CG però non molla, fallisce sì un servizio, ma si porta sotto 21-23 tanto da provocare il time-out del Cus Antenore. Che al rientro in campo sfrutta le debolezze virtussine, e poi con l'ennesimo diagonale imprendibile passa in testa sul 21-25 del primo atto.

Dilaga invece la formazione veneta nella ripresa, con un netto divario tra le due compagini che vede le nero-scarlatte spaziare su tutti i fondamentali e trovare il +5 in un amen, e poi fino l'8-20. Non c'è davvero storia: l'attenta giocata a muro delle lagunari chiude il secondo set, col 13-25 che consegna un facile 0-2 alle cussine. La Belletti prova a rianimarsi e lo fa nell'unico set positivo della serata: avvio sul 10-8, poi allungo sino al 20-14 e il 25-18 riaccende, sebbene per poco, le speranze virtussine. Dopo l'1-2 e il momentaneo riavvicinamento, Venezia riparte con brio e scappa 0-6. E' forse il segnale di resa: Riccio e socie latitano, l'Antenore passeggia 10-19, e 11-21 e chiude in sicurezza 19-25 festeggiando i tre punti.

Commento amaro del prof. Dapiran: «Loro ottima squadra certo, quadrata e capace, ma noi possiamo dare di più. Troppi errori, ricezione bersagliata e fallosa. Da salvare solo la reazione nel terzo set».

A.T.

SERIE C FEMMINILE

Il recupero non porta punti all'Eurovolleyschool che perde in casa dal Buia

TRIESTE

In C rosa, col torneo fermo per lo svolgimento della Coppa Regione Fvg, si è disputata la gara tra Evs Midstream e Buia, che ha visto il successo per 0-3 (18, 11, 20) delle ospiti. Prestazione scialba quella dell'Eurovolleyschool, nel recupero della prima giornata di ritorno del campionato di C femminile. La gara, ricordiamo, era stata posticipata per permettere alle giovani dell'Evs di partecipare al Memorial Campesan, torneo riservato alla categoria under 16 andato in scena due weekend fa nel padovano.

Dopo la prova tutto sommato positiva del sabato precedente a Pordenone, quando la squadra, pur se scesa in campo decimata dall'epidemia influenzale, aveva comunque giocato con una buona intensità, ci si attendeva una conferma in questa gara e si confidava in una svolta che potesse dare linfa ad una classifica fino a questo punto chiaramente deficitaria (Evs ultima del girone con un solo punto, ndr).

Invece neppure il ritorno dell'intera rosa a disposizione (ad eccezione dell'infortunata Guarniero) è servito a dare la scossa alla formazione di casa, dimostratasi ancora una volta poco determinata nella ricerca del risultato e con alcune incertezze di troppo in fase di ricezione, aspetto quest'ultimo che ovviamente ha poi condizionato in negativo anche le possibilità di attacco. Per contro il Buia è sceso in campo molto concentrato, con il chiaro intento di uscire dalla Don Milani con i tre punti, indispensabili per la rincorsa al mantenimento della serie. Facendo leva sulla maggior esperienza delle proprie atlete, la formazione ospite è sempre stata avanti nel punteggio in tutti i parziali, riuscendo a gestire senza particolari affanni tutte le situazioni di gioco e meritando ampiamente il successo.

Tabellino Evs Midstream: Bosich 2, Miloševic 3, De Sero 3, Vicinanza 4, Zotti 5, De Vidovich 5, Rigo (L1), Coretti 5, Porro (L2). n.e: Guarniero, Marsiglia, Petelin, Sefusatti. All. : Sparello, vice: Bosich. —

A.T.

SCI -MONDIALI

Torna la Valanga Rosa con Goggia, Brignone, Bassino e Curtoni

Oggi si parte con la Combinata a Courchevel/Méribel
CdM di nordico: vince la staffetta azzurra dopo 17 anni



Federica Brignone in azione durante il SuperG di Cortina D'Ampezzo del 22 gennaio scorso

ROMA

Due anni fa ai Mondiali di sci alpino di Cortina per l'Italia non era andata benissimo, con due sole medaglie ed entrambe un po' a sorpresa: Marta Bassino oro nel parallelo, mentre era attesissima in gigante e in SuperG; Luca De Aliprandini argento in gigante, il primo e ancora unico podio della sua lunga carriera. Poi, ci fu una serie di quarti posti, le famose medaglie di legno che lasciano tanto amaro in bocca: Dominik Paris 4/o in discesa, Alex Vinatzer 4/o nello slalom speciale e Elena Curtoni. 4/a nella combinata. Messe così le cose, a Courchevel/Méribel, sulle nevi francesi dove da oggi (e fino al 19 febbraio) scatterà la rassegna iridata, non può che andare meglio visto che, contrariamente a quanto avvenuto a Cortina, è presente una Sofia Goggia vincente e in forma splendida, che sta dominando la stagione. Il che almeno in discesa dovrebbe quasi garantirle una medaglia. Ma l'olimpionica una medaglia può certamente portarla a casa anche in SuperG.

In quest'ultima disciplina - con una Italia che in questa stagione si affida quasi esclusivamente alle ragazze - ottime possibilità hanno però anche Elena Curtoni, Federica Brignone e Marta Bassino, come testimoniano i risultati della stagione in corso. Poi, mentre nello speciale l'Italia ha praticamente niente da dire, c'è lo slalom gigante con Bassino e Brignone grandi protagoniste annunciate e in più una Federica Brignone che, nel marzo 2022 a Meribel, vinse la gara delle finali di coppa. L'azzurra ama la pista iridata. Dal parallelo - dove la Bassino è detentrice del titolo - potrebbe uscire nuovamente un'altra bella sorpresa, mentre la gara per nazioni rimane per l'Italia terreno ostico. L'unico parallelo nel calendario di coppa è stato poi cancellato per mancanza di neve; dunque, tutto può succedere. Rimane la combinata (SuperG e slalom) che oggi aprirà i Mondiali: disciplina olimpica e iridata è invece paradossalmente sparita dal calendario della Coppa del mondo per cui non si hanno recenti punti di riferimento.

L'azzurra più quotata resta la Brignone che in carriera ne ha vinte parecchie. Con lei le altre ragazze del quartetto azzurro saranno Bassino, Goggia e Curtoni, con prova di SuperG importante come test e allenamento in vista della gara vera e propria. E subito le azzurre dovranno vedersela contro la grande protagonista annunciata di questi Mondiali, la statunitense Mikaela Shiffrin, un'atleta polivalente di altissimo profilo che sa vincere in tutte le discipline e che, in questa stagione, sta collezionando successi, frantumando record.

Ben diverso è il discorso per la squadra azzurra maschile. Nella velocità il talento di punta resta Domink Paris che, però, in una stagione davvero sottotono ha all'attivo solo una piazza d'onore arrivata quasi per caso in SuperG a Cortina. Per cui bisogna sperare in altre buone prestazioni del piemontese Mattia Casse, veterano esploso quest'anno con tre podi e buone prestazioni. Per il resto bisogna sperare nei miracoli o nello stellone italico.

A Dobbiaco, intanto, si è consumata l'impresa del quartetto azzurro composto da Dietmar Noeckler, Francesco De Fabiani, Simone Daprà e Federico Pellegrino, capace di vincere la staffetta maschile di Coppa del mondo di sci nordico, nell'atto finale della tappa di Dobbiaco. Il secondo posto è andato alla Svezia che in volata ha preceduto la Norvegia. Un successo storico, perché l'Italia non saliva sul gradino più alto del podio da 17 anni, in cui vinse in Val di Fiemme, con il team composto da Giorgio Di Centa, Valerio Checchi, Pietro Piller Cottrer e Cristian Zorzi. Il podio nel format, invece, mancava dal 2016 quando gli stessi Noeckler, De Fabiani e Pellegrino (insieme nell'occasione a Roland Clara), si piazzarono al terzo posto. —

BASKET – SERIE C GOLD E SILVER

Lo Jadran batte il Cus Ts con il canestro di Malalan Vittoria della Servolana



I giocatori dello Jadran festeggiano la vittoria Foto Andrea Lasorte

Guido Roberti / TRIESTE

Il derby triestino della **C Gold** parla ancora a favore dello Jadran Monticolo & Foti, uscito vittorioso di misura sul Cus (73-71) e sempre in vetta alla classifica. Pur già qualificata alla fase Gold, la formazione di Oberdan non ha mancato all'ultimo appuntamento in casa della fase regolare, sponda ospite l'Is Copy ha dato tutto quello che aveva per tenere accese le rimanenti speranze di aggancio al quarto posto, ora aritmeticamente sfumato a causa del concomitante successo di Pordenone a Codroipo.

Onore delle armi alla squadra di Gianluca Pozzecco, pur priva di Ius e Tonut la squadra gialloblù, in assoluto equilibrio per metà gara (31-33 all'intervallo lungo), è stata capace di volare a +10 alla fine del terzo quarto (48-58). Capolavoro Monticolo & Foti negli ultimi dieci minuti di gara, con una difesa 2-3 che manda in tilt l'attacco cussino e conduce alla rimonta certificata dal canestro di Malalan a pochi secondi dalla fine. Eccellente prova di Batich, anche in fatto di punti (18), 16 punti per Ban. Nell'Is Copy Cus 20 punti di Demarchi e 14 di Antonio.

In **C Silver** sorride solo la Servolana, una vittoria molto preziosa per l'accesso alla zona spareggi, i due punti conquistati in trasferta a San Daniele (62-68) valgono infatti l'aggancio e il sorpasso virtuale ai friulani al nono posto della classifica, ma soprattutto ad un più rassicurante +6 sul Bor undicesimo.

Decisivo lo strappo del terzo quarto in cui la squadra di Trani ha inferto un parziale di 21-7 a San Daniele. 16 i punti messi a segno da Murabito, in doppia cifra Schillani (13). Bor Radenska battuto a Spilimbergo 86-62 alla prima di coach Starnoni con la Vis. Friulani sempre al comando della gara, i 32 punti concessi nel primo periodo a fronte dei 15 realizzati sono stati il bottino di partenza su cui la Vis ha condotto in porto la sfida. Per la squadra di Krcalic percentuali al tiro troppo basse per ambire al colpaccio (Nisic 21).

Sconfitta esterna per l'Avantpack Basket 4 Trieste sul parquet di Cervignano (80-55). Anche in questo caso decisivo il parziale iniziale dei friulani, partiti con un 19-2 e andati all'intervallo sul 49-25. Balbi si conferma su ottimi livelli per i triestini (25 punti). —

SCI ALPINO

Trofeo Biberon, tra i club dominio della Settanta

FORNI DI SOPRA

Lo slalom gigante ha chiuso la tre giorni a Forni di Sopra della 39ª edizione del Trofeo biberon - Energia Pura kids Series, l'evento internazionale degli sport invernali dedicato ai giovanissimi, dai 6 ai 12 anni, più atteso in Friuli Venezia Giulia. Sulla pista Cimacuta hanno gareggiato oltre 400 giovani sciatori delle categorie Cuccioli/Baby e Superbaby provenienti dalla regione Friuli Venezia Giulia, da altre regioni italiane e da team stranieri. Lo Sci Club 70, organizzatore dell'evento, ha vinto la doppia classifica per società, quella relativa alla gara dello slalom gigante e quella della combinata, totalizzando 1286 punti e precedendo il Team Croazia (secondo) e lo Sci CAI XXX Ottobre di Trieste (terzo).



Un atleta in gara nel gigante

Il 39° Trofeo Biberon, che ha visto la collaborazione del ConI, della Fisi, del Comune di Forni di Sopra e della Regione Fvg. —

RUGBY

L'Italia di Nicotera sconfitta dalla Francia al Sei Nazioni

ROMA

Italia sconfitta a testa alta e uscita tra gli applausi nell'esordio nel Sei Nazioni 2023 di rugby allo stadio Olimpico dove la Francia, campione in carica e seconda nel ranking mondiale, si è imposta a fatica 29-24. In campo tra gli azzurri anche il triestino Giacomo Nicotera.

Dopo 4' la prima meta dei campioni in carica del Torneo, firmata da Flament, con trasformazione di Ramos (0-7). Al 14' gli azzurri accorciano con un calcio in mezzo ai pali di Tommaso Allan (3-7). Al 20' altra meta dei transalpini con Ramos (3-12), che però ha fallito la seguente trasformazione. Al 23' l'Italia ha trovato un altro calcio fra i pali di Allan, portandosi sul 6-12. Dopo quattro minuti la Francia è tornata ad ampliare il divario con la meta di Dumortier e il calcio di Ramos per il 6-19.

Al 7' della ripresa Ramos ha portato i francesi a più 8 (14-22) centrando i pali. All'11' meta di punizione in favore dell'Italia decisa dall'arbitro inglese Matthew Carley e azzurri a meno uno (21-22). Gli uomini di Crowley hanno quindi spinto per il sorpasso, arrivato al 22' con l'ennesimo calcio di Allan per il 24-22. Ma i francesi sono ripassati in vantaggio al 28' con la meta del neo entrato Jalibert e la trasformazione di Ramos (24-29).

Nel finale gli azzurri hanno cercato la meta della vittoria ma la difesa della Francia ha retto bene. —

Scelti per voi

tvzap



Black Out - Vite sospese
RAI 1, 21.25
Marco, sempre alla ricerca di elementi che dimostrino la colpevolezza di Giovanni (**Alessandro Preziosi**), si convince della necessità di recuperare un fascicolo nell'auto del maresciallo Piani e si fa aiutare da Irene.



Death Race
ITALIA 1, 21.20
In un angosciante futuro, i carcerati vengono costretti a competere tra di loro in un`arena automobilistica dove il prezzo della sconfitta è spesso la morte. Con **Jason Statham** e Natalie Martinez.



Men in Black: International
TV 8, 21.30
Molly, da bambina è stata aiutata dai Men in Black per sfuggire ad una creatura aliena. Da quel giorno custodisce il segreto dell'esistenza degli alieni, e sogna di diventare un agente segreto.



Viva l'Italia
NOVE, 21.25
L'onorevole Michele Spagnolo, cinico e bugiardo, ha sempre anteposto i propri interessi a quelli del Paese. Colpito da un ictus, perde i freni inibitori e dice così tutto quello che gli passa per la testa...



Boss in incognito
RAI 2, 21.20
Protagonista dell`ultimo appuntamento con Boss in Incognito è Michele Zanella, fondatore e AD di O bag. Sotto mentite spoglie, Zanella lavorerà con i suoi dipendenti affiancato da **Max Giusti**.

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 Tgunomattina Attualità
8.55 Rai Parlamento Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno a Sanremo Attualità
16.05 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta a Sanremo Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 PrimaFestival Spett.
20.40 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Black Out - Vite sospese (1ª Tv) Fiction
23.35 Storie di sera Attualità
0.45 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1 Spettacolo

RAI 2
7.10 Arriva Viva Rai2! Spett.
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box Spettacolo
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Nei tuoi panni Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Boss in incognito Spettacolo
23.40 Re Start Attualità
1.20 I Lunatici Attualità
2.45 Calcio Totale Calcio

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.10 Aspettando Geo Att.
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Caro Marziano Attualità
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Presa Diretta (1ª Tv) Attualità
23.15 La Scelta Documentari
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.45 Controcorrente Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.55 La signora in giallo: La ballata del ragazzo perduto Film Giallo ('03)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Motive Serie Tv
1.45 Tg4 - L'Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 Amici di Maria Spett.
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap
17.25 Pomeriggio cinque Att.
18.45 Avanti un altro! Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.50 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.50 Sandy Dai Mille Colori Cartoni Animati
7.15 C'era una volta...Pollon Cartoni Animati
7.45 Papà Gambalunga Cartoni Animati
8.15 Heidi Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spett.
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.00 The Simpson Cartoni
15.20 I Griffin Serie Tv
15.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.30 The mentalist Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Death Race Film Azione ('08)
23.30 World's Wildest Weather Documentari

LA 7
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 Il Papa e Hitler: Gli Archivi Segreti di Pio XII Documentari
17.45 C'era una volta... I mondi e la storia Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentari
0.30 Tg La7 Attualità
0.40 Otto e mezzo Attualità

TV8
15.45 Due cuori e una baita Film Commedia ('19)
17.30 La ricetta perfetta Film Commedia ('20)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.30 100% Italia (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Men in Black: International Film Azione ('19)
23.30 Delitti: famiglie criminali Documentari

NOVE
15.20 Ombre e misteri Lif.
17.15 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo
21.25 Viva l'Italia Film Commedia ('12)
23.45 Only Best - Comico Show Spettacolo

20 — 20
14.15 The last ship Serie Tv
15.45 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.30 Arrow Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 L' Uomo Con I Pugni Di Ferro Film Azione ('12)
23.15 All Things To All Men Film Poliziesco ('13)
1.00 iZombie Serie Tv
2.20 Walker Texas Ranger Serie Tv

RAI 4 — 21
14.15 I combattenti Film Azione ('15)
15.55 Rookie Blue Serie Tv
17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
19.00 Fast Forward Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 The Domestics Film Thriller ('18)
23.00 Nella tana dei lupi Film Azione ('18)
1.30 The Strain Serie Tv
2.15 Vikings VIb Serie Tv
2.55 Fast Forward Serie Tv

IRIS — 22
12.50 Walker Texas Ranger. Riunione Mortale Film Azione ('94)
14.50 Oceano rosso Film Avventura ('55)
17.10 L'assedio delle sette frecce Film Western ('53)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 42 Film Biografico ('13)
23.40 Race - Il colore della vittoria Film Biografico ('16)

RAI 5 — 23
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
15.50 I due gemelli veneziani Spettacolo
17.50 Weber, Beethoven, Schubert Spettacolo
19.10 Visioni Spettacolo
19.25 Museo Italia Doc.
20.15 Prossima fermata, America Documentari
21.15 Caffè Film Drammatico ('16)
23.05 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE — 24
14.05 I magnifici sette Film Western ('60)
16.25 Preparati la bara! Film Western ('68)
18.05 I Tartari Film Avv. ('61)
19.35 I due gattoni a nove code... e mezza ad Amsterdam Film Commedia ('72)
21.10 Dove la terra scotta Film Western ('58)
23.00 Oceano di fuoco - Hidalgo Film Avventura ('03)

RAI PREMIUM — 25
15.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.45 Il Commissario Rex Serie Tv
17.25 Donna Detective Serie Tv
19.15 Il Commissario Ricciardi Serie Tv
21.20 Un'estate in Vietnam Film Commedia ('18)
23.00 Belve Attualità
0.15 Hudson & Rex Serie Tv
2.30 Nei Tuoi Panni Attualità
3.25 Il Commissario Rex Serie Tv

CIELO — 26
15.15 MasterChef Italia Spett.
16.45 Fratelli in affari Spettacolo
17.45 Buying & Selling Spettacolo
18.45 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.45 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 Philomena Film Drammatico ('13)
23.15 Ina: l'esploratrice del porno Documentari

TWENTYSEVEN — 27
15.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Detective in corsia Serie Tv
20.00 A-Team Serie Tv
21.10 The Mask 2 Film Commedia ('05)
23.10 Out of Sight - Gli opposti si attraggono Film Poliziesco ('98)
1.05 Shameless Serie Tv
3.10 Hazzard Serie Tv
5.00 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 — 28
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Poveda Film Biografico ('16)
23.00 Indagine ai confini del sacro Attualità
23.30 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
15.30 Drop Dead Diva Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5 — 30
14.15 Amici di Maria Spett.
14.45 Everwood Serie Tv
16.40 Questa è La Mia Terra Serie Tv
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Le pagine della nostra vita Film Dramm. ('04)
23.20 Uomini e donne Spettacolo

REAL TIME — 31
9.15 Vite al limite Documentari
11.10 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
15.20 Abito da sposa cercasi Documentari
18.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle
22.10 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO — 38
10.15 Unforgettable Serie Tv
11.15 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 Vera Serie Tv
23.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
1.10 Unforgettable Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.05 Person of Interest Serie Tv
15.50 Major Crimes Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
0.45 Colombo: Ricatto mortale Film Poliziesco ('03)
2.30 CSI Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 CSI Serie Tv

DMAX — 52
14.00 Affari in cantina Lifestyle
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
16.45 Lupi di mare: Nord vs Sud (1ª Tv) Documentari
17.40 Costruzioni selvagge: USA Documentari
18.35 Costruzioni selvagge: USA (1ª Tv) Documentari
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 Lupi di mare (1ª Tv) Lifestyle
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Tra le parole e il cuore: La tossicodipendenza; **11.55** Nel segno del segno: Design&Mosaico; **12.30** Gr FVG; **13.29** Memories: L'astrofisica Margherita Hack; **14.15** Mi chiamano Mimì: Nativi musicali... Nativi digitali: Mozart, Mendelssohn, Gulli. Da "Dentro il Verdi" il Macbeth, dir. F. M. Carminati; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Grr; **16.00** Sconfinamenti: Il consueto appuntamento mensile dedicato all'attività dell'Università Popolare di Trieste.

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario; **7** GR; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Magazine; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.30** Settimanale degli agricoltori; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Parliamo di musica; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale **17.30** Libro aperto: Dušan Šarotar: ZVEZDNA KARTA - 16. pt.; **18** Eureka; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19** GR; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.30 Posticipo Campionato Serie A: Hellas Verona - Lazio
20.45 Posticipo Campionato Serie A: Monza - Sampdoria

RADIO 2
13.45 Radio2 Happy Sanremo
17.00 Radio2 Speciale Sanremo
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Jazz
23.00 Il Teatro di Radio3

DEEJAY
13.00 Chiara, Frank e Ciccio
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Il grande sogno Film Sky Cinema Drama
17.05 40 sono i nuovi 20 Film Sky Cinema Romance
17.15 Big Game - Caccia al presidente Film Sky Cinema Uno
17.45 Jack Reacher - Punto di non ritorno Film Sky Cinema Collection
17.50 Corsa infernale Film Sky Cinema Suspense
18.00 Minions Film Sky Cinema Family
18.35 American Hustle - L'apparenza inganna Film Sky Cinema Due
18.50 Rush Film Sky Cinema Uno
19.00 Dead Man Down - Il sapore della vendetta Film Sky Cinema Action
19.05 Moschettieri del re - La penultima missione Film Sky Cinema Comedy
19.15 Il sacro male Film Sky Cinema Suspense
19.35 Il giro del mondo in 80 giorni Film Sky Cinema Family
19.50 Top Gun Film Sky Cinema Collection
21.00 Il sesto giorno Film Sky Cinema Action
21.00 Non c'è più religione Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Walk Film Sky Cinema Drama
21.00 Biancaneve Film Sky Cinema Family
21.00 Gigolò per caso Film Sky Cinema Romance
21.00 Blow-Up Film Sky Cinema Suspense

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr
14.25 Sci alpino: campionati mondiali
15.15 Tuttoggi scuola
16.00 Slovenia magazine
16.15 Il settimanale
17.00 Videomotori
17.15 Istria e ...dintorni
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Zona sport
19.45 Young village folk
20.00 Mediterraneo
20.30 Artevisione magazine
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Meridiani
22.15 Oramusica
22.30 Programma in lingua slovena
22.55 Ljudje in zemlja
23.40 Športel

TELEQUATTRO
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE 2020
10.20 GINNASTICA ZUMBA 2020
12.35 "MISIOT"
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 TG POST - PRANZO - LIVE
14.00 SVEGLIA TRIESTE ! - il meglio ....
17.40 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R -
18.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
19.00 COOK ACCADEMY 2022
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO - R - lunedì
21.05 IL CAFFE DELLO SPORT
22.30 TISANE UNGUENTI E CHACHET -
23.00 IL NOTIZIARIO - R - Lunedì
23.30 TG POST SERA - R - Lunedì
00.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO

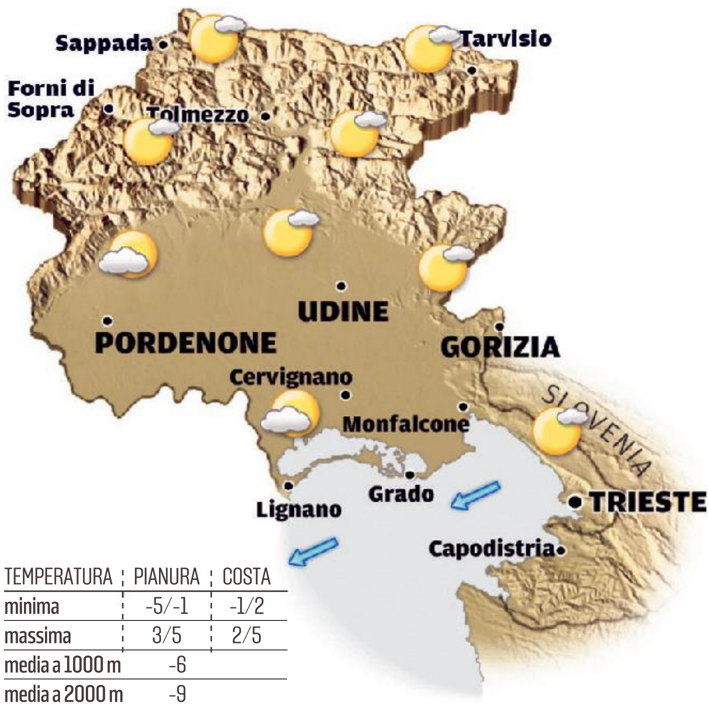
TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00 S+ Teleantenna dance club con Frankie Gada e Gianpiero Xp
18.00 STARGATE - Frankie Gada e Gianpiero Xp
19.00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "La Cjanive"
19.20 "Cirint lis olmis di Diu"
21.00 ENJOY TELEVISION – Le feste da tutto il mondo
00.00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



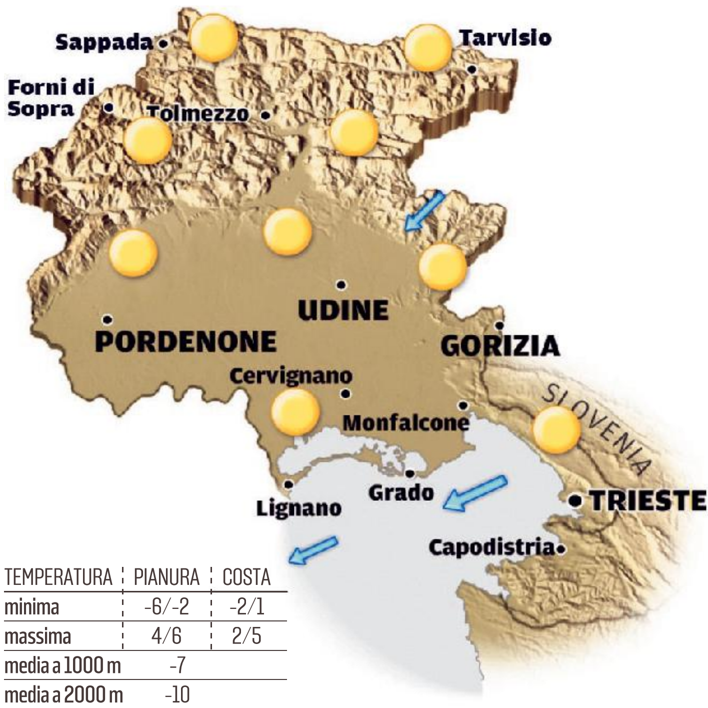
OGGI IN FVG



Cielo in genere poco nuvoloso per velature, specie dal pomeriggio. Sulle zone di pianura e costa più occidentali possibile maggiore nuvolosità anche il mattino. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, anche sostenuta dalla sera a Trieste e sul Carso. Giornata fredda.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-5/-1	-1/2
massima	3/5	2/5
media a 1000 m	-6	
media a 2000 m	-9	

DOMANI IN FVG



Bel tempo con cielo sereno su tutta la regione e ottima visibilità. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, anche sostenuta di notte e il mattino a Trieste e sul Carso. Gelate estese su tutta la regione con temperature molto basse il mattino, specie nei fondivalle.

Tendenza: mercoledì e giovedì bel tempo con cielo sereno su tutta la regione. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, anche sostenuta a tratti a Trieste. Gelate estese su tutta la regione con temperature molto basse il mattino, specie nei fondivalle.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-6/-2	-2/1
massima	4/6	2/5
media a 1000 m	-7	
media a 2000 m	-10	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: nuvoloso su Pedemontana e Basso Piemonte con nevischio a bassa quota tra sera e notte; altrove più soleggiato.
Centro: sole sulle regioni tirreniche, addensamenti irregolari e nevischio a bassa quota sull'Adriatico.
Sud: piogge diffuse e neve in collina in Sardegna, nubi irregolari altrove, con sporadico nevischio.

DOMANI

Nord: addensamenti sul Basso Piemonte con nevischio il mattino. Poco nuvoloso altrove.
Centro: nuvoloso lungo l'Adriatico con nevicate a bassa quota.
Sud: instabile su Isole, Appennino e Adriatico con piogge e nevicate fino a quote molto basse.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	3,9	6,4	44 %	24 km/h
Monfalcone	-0,1	6,4	49 %	15 km/h
Gorizia	0,1	7,8	52 %	7 km/h
Udine	-1,7	5,3	57 %	6 km/h
Grado	3,9	6,3	40 %	11 km/h
Cervignano	0,1	7,8	58 %	3 km/h
Pordenone	1,3	5,1	59 %	6 km/h
Tarvisio	-8,8	1,5	74 %	2 km/h
Lignano	2,1	5,8	60 %	9 km/h
Gemona	-4,4	6,4	60 %	6 km/h
Tolmezzo	-2,3	6,2	71 %	7 km/h
Forni di Sopra	-3,6	3,6	69 %	3 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,4	0,16 m
Monfalcone	calmo	9,2	0,17 m
Grado	calmo	10,9	0,25 m
Lignano	calmo	10,9	0,32 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	4	8
Atene	3	8
Belgrado	-2	2
Berlino	-2	1
Bruxelles	3	8
Budapest	-1	2
Copenaghen	0	2
Ginevra	1	8
Lisbona	8	18
Londra	4	8
Lubiana	-4	2
Madrid	5	16
Mosca	-7	-3
Parigi	5	10
Praga	-2	1
Varsavia	-6	-2
Vienna	-2	2
Zagabria	0	3

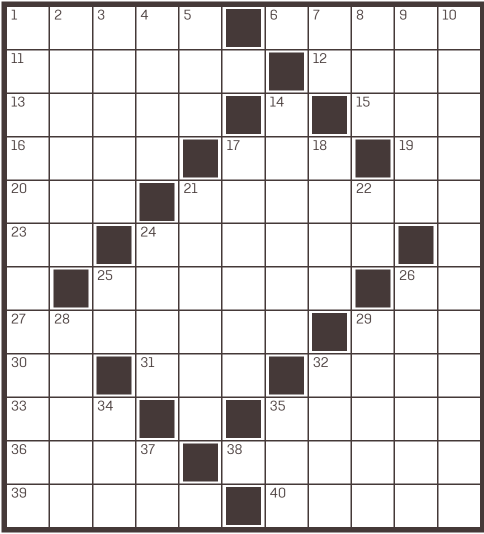
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	0	7
Bari	2	5
Bologna	1	8
Bolzano	-1	10
Cagliari	11	15
Firenze	0	10
Genova	6	11
L'Aquila	-5	1
Milano	2	8
Napoli	-1	8
Palermo	6	10
R. Calabria	4	10
Roma	-1	10
Torino	3	8
Venezia	3	6

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Creò Gian Burrasca - **6** Roger regista - **11** Città francese con un'incantevole cattedrale - **12** Émile scrittore - **13** Per niente lesta - **15** Auto inglese - **16** Un profeta maggiore - **17** È Big a Londra - **19** In marcia - **20** Fiumicello - **21** Erminio comico - **23** In fondo alla via - **24** Osso che affianca la tibia - **25** Collega anca e ginocchio - **26** Cane senza cuore - **27** Osso della spalla - **29** Uno è Silvestro - **30** Il cobalto (simbolo) - **31** Fu amata da Leandro - **32** Il nome di Crosby - **33** Permette il volo - **35** Cuce per mestiere - **36** Viene chiamato durante l'appello - **38** La signora Cunningham in *Happy days* - **39** Più che raro - **40** Cavalli dal pelo rossastro.

VERTICALI: **1** Canta *Per tutte le volte che...* - **2** La strega dei fumetti nemica di Paperon De' Paperoni - **3** Un noto antiruggine - **4** Segue alfa - **5** Parità di dosi - **7** Gli estremi dell'alfabeto - **8** Sigla per vini pregiati - **9** Sorridenti, gioiosi - **10** Il cantante di *Re matto* - **14** Animale che bela - **17** Vino rosso piemontese per il brasato - **18** Sono piccole di statura - **21** Che ricorda, riconoscente - **22** Il padre del principe - **24** Sulla mensa col sale - **25** La nota centrale - **26** In Svizzera c'è anche quello Ticino - **28** Un tratto dell'intestino - **29** Lo Stato con capitale Damasco - **32** Tiene un asso nella manica - **34** Ganci sinistri - **35** Monti tra Serbia e Macedonia - **37** Le iniziali della Canalis.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4



Non è il giorno più adatto per trattative che richiedono chiarezza e logica, potete però fare il punto sui vostri sentimenti. Cercate di frequentare ambienti diversi.

TORO 21/4 - 20/5



Valutate attentamente le persone che frequenterete nel corso della giornata odierna. Non fermatevi alle apparenze e cercate di conoscerle un po' più a fondo.

GEMELLI 21/5 - 21/6



Esperienze stimolanti da un viaggio di lavoro. La vostra impulsività vi creerà problemi nelle amicizie. In amore uscite allo scoperto e dichiaratevi. Sicurezze.

CANCRO 22/6 - 22/7



Esprimete con entusiasmo quello che provate per il partner. L'ironia vi servirà a sdrammatizzare piccoli contrasti familiari e privati. Accettate un invito per la sera.

LEONE 23/7 - 23/8



Sarete fortunati, ma dovrete essere pronti a cogliere le buone occasioni. In amore ci potrebbero essere buone opportunità, da valutare con calma e disponibilità.

VERGINE 24/8 - 22/9



Il problema per voi è che non sapete aspettare un momento più opportuno per parlare con un superiore. Un maggior abbandono in campo affettivo vi darà più slancio.

BILANCIA 23/9 - 22/10



Nella professione cercate di evitare scelte troppo schierate, che inevitabilmente vi creerebbero molte inimicizie. La giornata non è facile, ma ve la caverete bene.

SCORPIONE 23/10 - 22/11



Tutto l'entusiasmo che avevate manifestato ultimamente di fronte a un nuovo progetto calerà repentinamente a causa di equivoci e malintesi nati fra voi e un collaboratore.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12



Riguardo a un problema professionale vi sarà utile ascoltare il consiglio di un vostro lontano parente. In serata sarete tentati ad avventurarvi in una relazione. Riposo.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1



Aspirazioni, prospettive agevolate: approfittate del momento favorevole per tentare la fortuna. Siete un po' troppo riservati e questo non piace alla persona amata. Fantasia.

ACQUARIO 21/1 - 19/2

Per alcuni versi vi sentite molto intraprendenti e attivi. Saprete organizzare bene la giornata odierna. Piccole complicazioni possono innervosirvi un poco: non dateci peso.

PESCI 20/2 - 20/3



Grazie al buon influsso astrale vi muoverete con notevole disinvoltura e successo personale. Chiarimenti positivi sul piano privato. Tanto slancio nei rapporti affettivi. Un incontro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 5 febbraio 2023 è stata di 15.103 copie.

Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022

Codice ISSN online TS 2499-1619

Codice ISSN online GO 2499-1627



PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinews network.it.
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini







GIORNO DEL RICORDO

10 FEBBRAIO 2023

Ricordare per capire



Lega Nazionale

Trieste | Via Donota, 2 | Tel. 040.365343 | www.leganazionale.it

 LN.italia

LUGLIOPRINT TS